QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 40-348

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
9 Dicembre 1951
Anno VII - Num. 291
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: A.P.I., via S. Teresa 7, tel. 51-039, 50-190, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 300. - Necrol. L. 200 (dir. fisso aderenti L. 1800). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3360, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

POLIZIA E MAGISTRATURA

Una giustizia più sicura

Nelle recenti cronache giudiziarie abbondano i casi di imputati che in pubblica udienza si dolgono di aver subito violenze da parte degli ufficiali o degli agenti della polizia giudiziaria onde ottenere confessioni, delazioni o chiamate di correi. Nè mai a tali denunce si è accordato il minimo credito. Pubblico Ministero e giudici sono sempre passati oltre, dando senz'altro per stabilito che esse rappresentassero solo una calunniosa estrema risorsa difensiva dei prevenuti per ritrattare gli elementi acquisiti a loro carico negli interrogatori resi dinanzi agli organi di polizia. Pubblico Ministero e giudici non hanno mai creduto di dover procedere a norma di legge per i fatti, costituenti reato, che venivano così portati a loro conoscenza.

Noi crediamo che sia venuto il momento di dire qualche cosa in proposito. Anche volendo ammettere che le accuse siano calunniose e che la nostra polizia non abbia reintrodotto nelle sue funzioni inquirenti l'istituto della tortura in dispregio della legalità e dell'umanità, resta il fatto che tali accuse, ripetute con insistenza in ogni processo indiziario e qualche volta accompagnate anche da circostanze dettagliate atte a renderle credibili, gettano un sospetto sulla correttezza dei metodi della polizia, autorizzano irrispettose critiche nei confronti della Magistratura (che appare più desiderosa di coprire le responsabilità dei funzionari che di applicare inesorabilmente la legge), turbano l'amministrazione della giustizia, perchè in definitive lasciano traccia nella coscienza degli stessi giudici, specie se si tratta di quelli popolari, rendono incerto il valore probatorio di tutti gli elementi raccolti dalla polizia e finiscono col far naufragare i dibattimenti in un mare di perplessità e di interrogativi senza risposta.

Esiste qualche rimedio? Certamente, ed a nostro avviso, bisogna trovarli, in via preventiva, in qualche ritocco al nostro Codice di Procedura Penale, ritocco che impedirebbe automaticamente la possibilità stessa dei supposti abusi. Attualmente il nostro Codice consente l'arresto e la detenzione da parte dei Corpi di polizia, senza che esistano ordine o mandato dell'Autorità giudiziaria, in due casi: quello della flagranza e quando vi sia un indiziato nei confronti del quale si abbia fondato sospetto di fuga. In entrambi i casi i funzionari, che hanno proceduto all'arresto, avrebbero l'obbligo di porre l'arrestato a disposizione dell'Autorità giudiziaria non oltre le ventiquattr'ore, ma l'Autorità giudiziaria può concedere una dilazione.

E' evidente che non si può togliere agli organi di polizia la facoltà dell'arresto in nessuno dei due casi, chè tanto varrebbe dire che la Polizia non deve essere una Polizia. Ma è altrettanto evidente che l'arresto è una cosa e la custodia o detenzione è un'altra; e del resto lo stesso Codice vigente non ritiene che la detenzione rientri nelle funzioni della Polizia, visto che di regola limita, almeno teoricamente, il periodo della custodia al termine strettissimo delle ventiquattr'ore.

Praticamente, però, questa concessione, che, per effetto poi della facoltà di dilazionare il termine, diventa di regola una concessione a tempo indeterminato, è quella che accorda alla Polizia la possibilità di fatto di tenere nelle sue mani uno sventurato tutto il tempo che le pare e piace e di farne quel che essa vuole. E ciò a prescindere dal cosiddetto fermo di polizia, contemplato nella legge di Pubblica Sicurezza, che estende ancora di più il campo degli arbitrii e che, a quel che sembra, non è stato affatto abrogato.

Il ritocco necessario sarebbe quindi appena quello di togliere alla Polizia la facoltà della detenzione. Contestuale all'arresto dovrebbe essere la consegna immediata dell'arrestato all'Autorità giudiziaria, senza l'intermezzo del solito soggiorno nelle Questure, nei Commissariati e nelle caserme dei carabinieri. Dal momento che c'è un arresto, dovrebbero cessare istantaneamente le iniziative istruttorie della Polizia, che dovrebbero passare tutte all'Autorità giudiziaria.

Un secondo ritocco riguarda il valore probatorio attribuito agli atti istruttori compiuti dalla Polizia. Secondo il Codice vigente, di regola questi atti sono forniti di valore probatorio, perchè ne è permessa la lettura in dibattimento, ed attraverso questa lettura possono diventare fonte legittima del convincimento del giudice. Il Codice manifesta solo in maniera sfumata la diffidenza del legislatore verso questi atti, perchè il Pubblico Ministero e le Parti possono chiedere la citazione degli ufficiali che li hanno compiuti, il che significa che le Parti possono, in certo senso, impugnare l'attendibilità degli atti stessi e richiedere per le eventuali contestazioni la presenza personale di chi li ha compiuti o redatti.

Non sembra tuttavia fornita di molta efficacia pratica questa facoltà di contestazione, perchè, salvo casi eccezionali di evidenti contrasti tra gli atti degli ufficiali e le altre risultanze processuali, chiunque ha familiarità con le aule giudiziarie sa che il pubblico ufficiale interviene di solito a confermare con spiegabile ostinazione il suo operato, e che il prestigio suo agli occhi del magistrato è abbastanza grande per conferire alle sue deposizioni orali un grande valore per quella che sarà la pronuncia. Di modo che, attraverso la lettura o attraverso le deposizioni, gli atti istruttorii compiuti nelle prime indagini dalla Polizia finiscono con l'avere il loro peso, per lo meno su quei punti sui quali non si è sovrapposta esaurientemente l'autorità dell'istruzione fatta dal magistrato.

Forse non sarebbe male che anche questa materia fosse riesaminata. Tra gli atti istruttorii della Polizia va fatta una distinzione: vi sono atti non rinnovabili nè nell'istruzione del magistrato nè in sede di dibattimento, quegli accertamenti, cioè, che possono essere fatti solo nel tempo immediatamente prossimo alla consumazione del reato, e poi diventano impossibili (ad esempio certe ricognizioni o ispezioni). Per questo genere di accertamenti non si potrebbe negare, senza gravi inconvenienti, la loro acquisizione nel materiale probatorio legittimo. Vi sono però altri atti rinnovabili, quali le sommarie informazioni testimoniali, gli interrogatori, i confronti, che di solito sono contenuti nei cosidetti rapporti, e questi atti non dovrebbero avere alcun ingresso nel giudizio come fonti di prova. Essi dovrebbero essere trattati solo alla stregua di primi provvisori accertamenti, destinati ad estinguersi negli accertamenti successivi che, con ben maggiori garanzie, compie poi il magistrato sia nella fase istruttoria sia in quella pubblica dibattimentale. L'antefatto di Polizia dovrebbe essere completamente dimenticato a favore dell'assunzione posteriore delle prove.

Se si prendessero queste due cautele: primo, di togliere agli organi di Polizia, in caso di arresto senza mandato o ordine dell'Autorità giudiziaria, la facoltà di detenzione e di interrogatorio del prevenuto; secondo, di escludere dalle fonti legittime di prova gli atti rinnovabili compiuti dalla Polizia, è certo che verrebbero meno e la possibilità e l'interesse giuridico-processuale negli organi di Polizia di spingere troppo oltre il loro zelo. Nel paese di Filangieri, di Beccaria, di Romagnosi riesce penoso il solo fatto di dover prospettare l'utilità di tali rimedi.

Panfilo Gentile

Le sottoscrizioni al Prestito forse in questa settimana

Roma, 8 dicembre.

Negli ambienti competenti si ritiene che le sottoscrizioni al Prestito, la cui emissione è stata approvata ieri dal Senato con voto unanime, potranno essere iniziate alla fine della prossima settimana. Infatti il testo del disegno di legge sarà subito trasmesso alla Camera, la quale lo discuterà con la procedura d'urgenza. Se, come è da prevedersi, non verranno apportate modifiche al testo approvato dal Senato, la legge che autorizza l'emissione dei Buoni novennali con scadenza 1° gennaio 1961 potrà essere subito pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Nella giornata successiva avrà inizio la raccolta delle sottoscrizioni.

I proventi del Prestito dovranno essere versati in un fondo speciale di tesoreria da destinarsi, con assoluta precedenza, alle opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni del 1951.

ARIA DI CRISI A STRASBURGO

La politica isolazionista britannica mette in pericolo l'Unione europea

Il Benelux minaccia di ritirarsi dall'esercito europeo - Verso un accordo militare tra Francia, Italia e Germania? - De Gasperi presenterebbe un piano di compromesso

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 8 dicembre.

C'è aria di crisi a Strasburgo, di crisi grave; ed i discorsi che si ascoltano nei bianchi corridoi del Palais d'Europe somigliano a quelli fatti nelle anticamere di un ammalato in attesa dell'arrivo dei medici chiamati a consulto. L'ammalato è l'unità europea che rischia di sfasciarsi se fallirà il tentativo di salvare i piani per l'esercito europeo. La crisi dovrebbe scoppiare sulla questione del bilancio che prevede contributi proporzionali per i sei stati aderenti all'esercito europeo. Esprimendo anche l'opinione degli altri due Paesi del Benelux, la delegazione olandese ha fatto sapere di essere risoluta a far bocciare il progetto del bilancio comune; e il volersi inoltre opporre ad una troppo grande integrazione delle forze militari.

In realtà Olanda, Belgio e Lussemburgo temono di dover sottostare alla dittatura dei «tre grandi», e cioè Italia, Francia e Germania, che dovrebbero schierare complessivamente 38 divisioni contro le 5 del Benelux. Fino a quando c'è stata la speranza di una partecipazione inglese all'esercito europeo il Benelux aveva pensato di poter far blocco con la Gran Bretagna per evitare questa dittatura; ma ora che gli inglesi hanno riaffermato di voler insistere nell'«isolazionismo militare» Olanda, Belgio e Lussemburgo meditano di ritirarsi dall'esercito europeo, anche perchè pensano che senza la partecipazione inglese esso sarebbe troppo debole ed inefficace.

Il ritiro del Benelux comprometterebbe probabilmente la nascita dell'esercito europeo perchè anche la Francia, il cui Parlamento ha già avanzato tante riserve sul Piano Pleven, potrebbe rivedere la sua posizione. «Rimarremmo noi tedeschi e voi italiani — ci diceva stamera un giornalista tedesco — e con l'aiuto degli americani rifaremmo l'asse». E' una *boutade* paradossale, che non dipinge però male la situazione. Certo è che se la settimana ventura sarà sepolto a Strasburgo il Piano Pleven (quantunque la rottura definitiva potrebbe essere anche rimandata ai primi di febbraio, cioè alla prossima riunione a Lisbona della N.A.T.O.), non passerà molto tempo prima che i tedeschi, con l'aiuto degli americani, abbiano nuovamente quell'esercito nazionale che inoltre tradire non soltanto a Parigi, ma anche a Bonn, dove si temono le ripercussioni in politica interna e le possibili avventure esterne di un esercito troppo forte nei confronti di un governo già ora troppo debole.

Il pessimismo di Paul Reynaud sembra dunque avere contagiato gran parte dell'Assemblea di Strasburgo; è naturalmente la colpa dell'eventuale fallimento dei piani per l'esercito europeo viene data tutta alla Gran Bretagna. C'è però chi ricorda che le crisi possono anche essere utili e portare alla guarigione dell'ammalato; ed alcuni delegati condividono l'opinione espressa da Adenauer a Londra secondo la quale l'atteggiamento del governo inglese verso i piani sarebbe sempre diametralmente opposto all'atteggiamento verso i fatti. Se quindi il governo inglese venisse meno di fronte al fatto compiuto dell'esercito europeo, potrebbe essere indotto ad abbandonare il suo isolazionismo. E c'è chi pensa che, messi di fronte alla responsabilità di far fallire il Piano Pleven, i delegati del Benelux potrebbero aderire ad un progetto di compromesso che verrebbe presentato, — a quanto si dice — dall'on. De Gasperi, che arriverà domani alle 9,10. Oltre a De Gasperi parleranno lunedì anche Van Zeeland, Adenauer e Schuman, quest'ultimo però a titolo personale, fatto che non ha molto bene impressionato. Martedì comincerà l'incontro a sei per l'esercito europeo; ma non è una favorevole coincidenza il fatto che nello stesso giorno la Camera francese debba votare sulla questione di fiducia per il Piano Schuman.

Questa è l'opinione dei pessimisti ad oltranza come Reynaud e dei «pessimisti con riserva» come i delegati belgi. Ma c'è anche chi pensa che dalle ceneri dell'impossibile esercito europeo possa nascere un accordo militare a tre (Italia, Germania e Francia) più solido e più vitale. Ed i membri della commissione degli «8 saggi» credono addirittura che sia possibile far approvare anche un progetto per l'unità politica come pregiudiziale all'unità militare. E su proposta del francese Chaban Delmas presenteranno lunedì mattina un piano per «un patto fra i Paesi disposti a stabilire una comunità politica concordante l'esercizio in comune della sovranità necessaria per creare un esercito europeo e per assicurare l'unità d'azione nelle questioni derivanti dall'organizzazione e dall'impiego di questo esercito... Il patto dovrà stabilire i rapporti fra i Paesi firmatari e quelli del Commonwealth britannico... I governi aderenti all'iniziativa indiranno una conferenza per discutere le modalità del patto prima dell'inizio della prossima sessione della N.A.T.O.» (e cioè entro gennaio).

Verrà approvata questa mozione? E se approvata, potrà mai essere messa in pratica o sarà seppellita contemporaneamente al piano per l'esercito europeo? Sono interrogativi a cui si potrà rispondere dopo l'arrivo di De Gasperi, Schuman, Adenauer e degli altri specialisti chiamati a consulto. Per ora va detto che l'ammalato ha la febbre alta ed i medici curanti non si dimostrano troppo ottimisti.

Enrico Altavilla

La partenza di De Gasperi

L'esercito europeo e la necessità d'una pronta decisione - Le clausole che limitano il rafforzamento delle nostre difese - Commenti e rilievi dopo la richiesta di revisione del trattato di pace

Roma, 8 dicembre.

La presentazione ufficiale della nota per la revisione del nostro Trattato di pace (in via ufficiosa il suo testo era già stato fatto conoscere ai maggiori interessati, come a suo tempo informammo) ha rievocato un poco il clima polemico del settembre scorso, quando la procedura della revisione fu messa in moto dalla nota dichiarazione tripartita. Le stesse espressioni di compiacimento negli ambienti governativi e dei partiti di opposizione costituzionale, lo stesso tentativo di sminuire l'importanza della nota in quelli della estrema sinistra.

Due diverse opinioni

«Un grande cammino è stato fatto da quei giorni delorosi nei quali alla appena risorta democrazia italiana fu chiesto di rispondere di fronte al mondo delle colpe della monarchia e del fascismo» notava l'organo repubblicano, e con molto compiacimento ne riassumeva le tappe: dalla ratifica del '47, «calice amarissimo» accettato per patrio dovere, al Patto Atlantico ed al 51 «sì» dell'U.N.O. per l'ingresso della Italia in questo organismo.

Di contro, i portavoce della estrema sinistra ripetono che la revisione non avrà altro effetto che permetterci di riarmare senza limiti, che essa non è nell'interesse nazionale, ma in quello strategico statunitense, che servirà, per il resto, soltanto a sciogliere il Governo dall'impegno di impedire la rinascita del fascismo sancito nel «preambolo».

E' una significativa coincidenza, in questo momento, la partenza di De Gasperi, avvenuta questo oggi, alle 13,40, per Strasburgo, ove si reca, come noi, per partecipare alla riunione del Consiglio d'Europa e soprattutto a quella dei sei ministri degli Esteri dei Paesi che hanno aderito al piano per l'esercito europeo.

A confronto di quella riflessa nel nostro trattato di pace, la situazione internazionale nella quale si inseriscono i lavori di Strasburgo è profondamente diversa: nuovi problemi, nuove alleanze, nuove responsabilità. Si tratta, di fare un bilancio e di misurare i limiti di realizzazione di quel movimento verso forme di organizzazione politica supernazionale che per l'Europa occidentale si è concretato sinora in due precisi piani: quello per l'internazionalizzazione della produzione del carbone e dell'acciaio e quello per la formazione di un esercito europeo.

A Strasburgo, come si sa, sarà di questo secondo che si discuterà. Si sa anche il motivo per cui negli ultimi tempi esso è stato posto in così primo piano. La necessità di provvedere senza indugio alla difesa dell'occidente e di fare parte in questa difesa alla Germania federale ha affrettato i tempi delle decisioni sul «piano Pleven». Esso si pone ormai in termini quasi ultimativi: o lo si realizza o tutta la difesa del continente potrà assumere un altro indirizzo.

Le clausole militari

Si può aggiungere, per dissipare le diffidenze con cui da qualche parte si considera l'indirizzo prevalentemente «militare» che ha per il momento l'unificazione europea, quanto osservava stamera una nota ufficiosa a proposito della «minaccia» che sarebbe contenuta nella revisione delle clausole del nostro trattato di pace:

«E' noto che l'Italia non ha potuto armare, per la sua difesa, neppure le 12 divisioni concessele dal trattato. E' altrettanto noto che non si può dire la stessa cosa per i Paesi di oltre cortina che si trovavano nella nostra stessa condizione: Bulgaria, Ungheria e Romania. I dati offerti dal gen. Gruenther, capo di Stato Maggiore dell'Esercito Atlantico, durante l'ultima conferenza del N.A.T.O. di Roma, sono particolarmente significativi al riguardo. Delle 75 divisioni formate nei paesi satelliti, un'aliquota considerevole appartiene senza dubbio ai Paesi ex-nemici, verso i quali l'URSS non ha avuto gli stessi scrupoli legalistici che ora si vorrebbero affacciare nei confronti dell'Italia. E neppure si può mettere avanti, nei nostri riguardi, la questione delle basi: l'Unione Sovietica possiede in questi Paesi basi fin troppo numerose e attrezzate, che dimostrano una preparazione di lunga data e che possono servire ad impieghi massicci».

Su un piano più ampio il ragionamento può essere ripetuto per la posizione dell'Europa occidentale di fronte agli altri Paesi confinanti.

e. f.

Per sistemare il Polesine

Gli ingegneri del Veneto a colloquio con Aldisio

Roma, 8 dicembre.

Stamane il ministro Aldisio ha ricevuto la Commissione dei rappresentanti dell'Ordine degli ingegneri delle province di Rovigo, Padova, Ferrara, Verona, Mantova e Venezia. Il Ministro, cui è stata illustrata la mozione votata a Padova dagli ingegneri delle predette provincie, ha fatto presente che l'opera da lui predisposta per quel che riguarda la difesa contro le piene del Po si compone di due fasi: 1) di ripresa delle rotte, che è in piena attuazione; 2) opera di prevenzione per il future.

Quest'ultima era già stata da lui predisposta con il disegno di legge relativo allo stanziamento di cento miliardi per la regolarizzazione dei fiumi italiani, essendosi egli da tempo reso conto del pericolo che rappresentavano per il Paese non pochi di tali fiumi.

I recenti avvenimenti hanno imposto di riconsiderare nei riguardi tecnici il problema della Valle Padana, e mercoledì prossimo un'apposita commissione dei migliori idraulici italiani (universitari, del Genio civile, liberi professionisti) inizierà questo esame.

Per arrivare alla formulazione legislativa del provvedimento di prevenzione, sistemazione montana, rimboschimento, arginatura dei fiumi, in collaborazione con altri dicasteri, il Ministro spera di poter presentare al Parlamento i disegni di legge entro qualche mese.

L'abbraccio tra Villabruna e Carandini riaffermai l'unione dei liberali. (Vedi resoconto in 5ª pagina) (Foto Molsio)

Nessuno dice la verità

A Parigi si discute il disarmo, in Corea si è conclusa una tregua: situazione migliore con incerte prospettive perchè la Russia non permetterà mai il controllo del suo fianco Groal e gli Stati Uniti inquieti continueranno ad armarsi per intimorire l'avversario ed evitare sorprese. Inoltre è difficile rinunciare alla politica degli armamenti. Per l'America la produzione bellica è un grave peso, ma la sua economia è rianimata da ordinazioni annue per cinquanta miliardi di dollari. Intanto, sul 38° parallelo, russi e cinesi sperano sempre di conquistare la Corea e Formosa, Hong Kong e l'Indocina; mentre gli U. S. A. e i suoi alleati non intendono abbandonare basi strategiche che controllano immensi territori ricchi di materie prime, abitati da un miliardo di esseri. La lotta continua metodica implacabile; il rischio di guerra pare minore, come ha detto Churchill ai Comuni, solo perchè tutti sperano di vincere con altri mezzi.

Anche la situazione interna è migliorata. Il momento è molto serio, ricostruire il Polesine e altre regioni devastate esige uno sforzo finanziario e di lavoro che impone maggiore serietà di vita ed una più severa disciplina. Le polemiche sono meno aspre, minori le agitazioni sindacali e si parla di distensione con i partiti di estrema sinistra - che rappresentano la maggioranza delle masse operaie. Ipotesi poco gradita alla democrazia cristiana perchè la paura dei comunisti fa affluire molti voti alle sue liste elettorali. Purtroppo questa collaborazione — sia che duri la guerra fredda — è impossibile. I seguaci di Togliatti e di Nenni reclamano mutamenti di direttive nella politica estera voluta dalla maggioranza e imposta da ragioni economiche e di sicurezza. Comunque per i social-comunisti la collaborazione effettiva sarebbe soltanto un primo passo verso mete più lontane; a Mosca ed a Roma i seguaci di Stalin, come è noto, sono partigiani della pace, contano di raggiungere la vittoria di tappa in tappa, senza sanguinosi tumulti, come la svolgersi di un fenomeno naturale.

Nel momento della sventura, mentre milioni di uomini dimostrano quanto sia profondo il spirito d'unità nazionale, è giunta la relazione sulle denunzie dei redditi. Una delusione che ha raffreddato gli animi. In Italia vi sono soltanto ventitremila persone che dispongono di 150-180.000 lire mensili, quindicimila da 150.000 a 200.000 e seicento fra uno e due milioni ogni mese, infine centoventi contribuenti hanno entrate superiori. Come all'epoca Bruscadelli (sono passati alcuni anni e nessuno ha mai saputo quanto ha pagato al fisco il miliardario lombardo) duri attacchi sono in corso contro i cittadini noti per i loro alti redditi. Aggiungiamo la nostra voce all'indignazione generale, tuttavia è onesto scrivere che non solo i ricchissimi, anche i ricchi, gli agiati e quasi tutti hanno mentito come le cifre dimostrano. Mentre di fronte al fisco è una vecchia, sicura ed impunita tradizione nazionale. Così nella lotta politica, in casa nostra ed altrove, fioriscono propaganda e bugie. Il conformismo, le passioni e gli interessi offuscano quasi sempre la verità.

g. d. b.

La Germania orientale ha accettato l'invito all'ONU

Berlino, 8 dicembre.

Il governo della Germania orientale ha ufficialmente annunciato di avere accettato l'invito dell'ONU di mandare una sua delegazione a Parigi per partecipare al dibattito sull'unificazione della Germania, ma ha definito nello stesso tempo l'azione dell'ONU una «interferenza» negli affari interni del paese.

L'accettazione da parte del governo della Repubblica Democratica dell'invito dell'ONU è contenuta in un telegramma trasmesso oggi al presidente dell'Assemblea Generale, Luis Padilla Nervo.

Il telegramma, firmato dal Primo Ministro Grotewohl, annuncia che una delegazione di quattro persone arriverà in aereo domani a Parigi.

UNA DECISIONE DRAMMATICA DEGLI EGIZIANI

Dato e poi ritirato l'ordine di attacco

Gli inglesi sotto la scorta di 6000 uomini demoliscono un villaggio - Intensa giornata dell'ambasciatore americano - Lo stato d'emergenza al Cairo e ad Alessandria

(Nostro servizio particolare)
Suez, 8 dicembre.

Il villaggio di Kafr-Abu-Amr è stato quasi completamente raso al suolo da quattro carri armati «Centurion» da 52 tonnellate, un carro armato Sherman e sei «bulldozer» che, passando attraverso le case, hanno attraversato le strade (circa mezzo chilometro) fra la sede della guarnigione britannica e la stazione di rifornimento idrico. Le autorità britanniche avevano affermato che il villaggio era divenuto il nido di terroristi e di franchi tiratori.

Le autorità egiziane hanno ordinato alle forze locali di polizia di opporsi «anche con la forza» all'azione britannica; ma quando già i reparti si avvicinavano si scambiarono i soliti saluti inglesi che presidiavano la località. Il governatore di Suez, Ibrahim Rafi El Khali, ha ordinato alla polizia di sospendere la marcia di avvicinamento. Le autorità municipali di Suez avevano richiesto il provvedimento per impedire scontri fra egiziani ed inglesi.

Le artiglierie inglesi circondano ormai Farca pericolosa; blocchi stradali sono stati posti a 32 chilometri da Suez sull'autostrada per il Cairo. Il traffico fra Suez e il punto in cui stanno lavorando i genieri britannici è sospeso. Fin da stanotte gli inglesi avevano tagliato le comunicazioni telefoniche e telegrafiche fra il porto di Suez ed il resto dell'Egitto.

All'ospedale di Port Said sono stati trasportati due egiziani feriti, di cui uno in gravi condizioni. Essi hanno dichiarato che una pattuglia britannica ha sparato su di loro nei pressi di El Kantara. Al Cairo, il ministro degli Interni ha pubblicato un comunicato in cui afferma che i reparti di polizia che dovevano impedire i lavori di demolizione delle case di Kafr-Abu-Amr non avrebbero potuto avvicinarsi abbastanza a causa dei pezzi a lungo raggio della artiglieria inglese.

Nella capitale e ad Alessandria è stato proclamato lo stato di emergenza. Reparti di agenti di polizia con elmetto d'acciaio proteggono le Ambasciate, le Legazioni, i Consolati e gli altri principali edifici in seguito all'acuirsi della tensione nelle due città.

L'ambasciatore statunitense, Jefferson Caffrey, ha discusso oggi col ministro degli Esteri ad interim egiziano, Ibrahim Farag Pascià, che lo aveva invitato a colloquio, gli ultimi incidenti di Suez e il piano britannico di demolizione.

Caffrey si è ugualmente incontrato oggi con l'ambasciatore britannico, sir Ralph Stevenson, ben due volte, prima e dopo il colloquio con Farag Pascià.

r. s.

Adenauer è partito in aereo per Bonn

Londra, 8 dicembre.

Il Cancelliere Adenauer ha lasciato stamane in aereo Londra dopo la sua visita di 3 giorni in Gran Bretagna. Prima della partenza egli si è dichiarato convinto che la sua visita porterà frutti. I risultati della visita — egli ha detto — sono stati molto soddisfacenti, sia per i colloqui avuti che per i contatti personali.

I negoziati in Corea giunti a un punto morto

I rossi respingono tutti i tentativi alleati di compromesso

(Nostro servizio speciale)
Dalla Corea, 8 dicembre.

I comunisti hanno bloccato ogni tentativo delle Nazioni Unite di giungere a un programma di compromesso per la tregua in Corea. E da fonte alleata si dichiara senza mezzi termini che si è a un punto morto nei negoziati.

La riunione tenuta subito a Pan Mun Jom dal sottocomitato di tregua è terminata con un nuovo deferimento comunista al generale Nam Il della proposta alleata di nominare un secondo sottocomitato incaricato di iniziare le discussioni sullo scambio dei prigionieri.

Secondo quanto ha comunicato un giornalista comunista ai colleghi alleati, nei campi di prigionia della Corea del Nord i soldati delle N. U. sono eccitati nell'ottimistica previsione di un imminente armistizio. Ma questo ottimismo non è condiviso qui, dove si ha l'impressione che entrambe le parti siano in attesa di istruzioni dagli altri gradi in merito al «punto tre» (controllo dell'osservanza delle condizioni di tregua), e che comunque i rossi non intendano recedere tanto facilmente dalla loro posizione.

Il maggior generale americano Howard Turner, uno dei due membri alleati del sottocomitato, ha confermato che su tutti i principali punti in discussione si è in fase morta. I rossi hanno respinto tutti i tentativi alleati di compromesso, gli alleati non hanno ancora risposto ufficialmente alla proposta comunista per l'ispezione neutrale. Ma si pensa che nella riunione di domenica i negoziatori delle N. U. si dicano disposti a cedere le isole chieste dai rossi in cambio di concessioni che permettano di spezzare la stasi.

Sul fronte, un poderoso sbarramento di artiglieria comunista ha tenuto bloccata per cinque ore una pattuglia alleata a est di Kumsong. Poi il fuoco di controbatteria delle N. U. ha permesso alla pattuglia di rientrare.

Un caccia *Sabrejet* americano ha danneggiato due *Mig-15* comunisti in uno scontro svoltosi quasi nella stratosfera.

p. k.

I petroli persiani affidati alla Banca internazionale?

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 dicembre.

Ad un giorno di tempo dalla pubblicazione del carteggio anglo-persiano durante la vertenza del petrolio (carteggio da cui manifestamente appare che se i persiani, durante quei negoziati, peccarono di irragionevolezza, gli inglesi peccarono dal canto loro di scarsa abilità diplomatica), si apprende oggi a Londra che un nuovo progetto per la soluzione del problema è sotto esame da parte del Foreign Office e del Dipartimento di Stato americano.

Il progetto è stato presentato sia a Londra che a Washington da Robert Garner, vice-presidente della Banca Internazionale. E' questo ente, infatti, che secondo le proposte dovrebbe finanziare, in veste di «curatore», la produzione e la raffinazione del petrolio persiano. Il petrolio e prodotti derivati verrebbero poi venduti alla Compagnia Anglo-Iraniana ai prezzi — e qui bisogna usare l'espressione contenuta nella proposta — «normalmente applicati nella zona del Golfo Persico».

E' necessario mettere chiaramente in rilievo che questo progetto mira soltanto a offrire una soluzione temporanea, una soluzione cioè che permetta anzitutto la ripresa di quella produzione petrolifera persiana così importante per l'Occidente e che, oggi come oggi, è invece semi-paralizzata.

L'aspetto pratico di questa proposta sembra non essere sfuggito neppure al Primo Ministro Mossadeq, che, secondo notizie di stasera, si sarebbe espresso in termini favorevoli nei confronti di questo progetto durante la sua visita a Washington.

m. c.

Imminente decisione per gli statali

La commissione Finanze e Tesoro ha aumentato l'onere per l'erario a 55 miliardi - Il Governo esaminerà il problema martedì e porrà poi alla Camera la questione di fiducia

Roma, 8 dicembre.

L'adeguamento degli stipendi, paghe, retribuzioni ed assegni analoghi per i dipendenti delle amministrazioni statali (compresa quella con ordinamento autonomo) sarà discusso dalla Camera in assemblea plenaria nell'entrante settimana, a partire forse da mercoledì 12.

Oggi, alla vigilia del dibattito nell'aula di Montecitorio, che si prevede vivace ma non lungo, sono state rese note le relazioni che gli on.li Balduzzi (d. c.) e Di Vittorio (p. c. i.) hanno steso, rispettivamente, per la maggioranza e la minoranza della commissione Finanze e Tesoro, integrata da rappresentanti delle commissioni degli Interni e del Lavoro e Previdenza sociale.

Va subito detto che la commissione (che è, in un certo senso, una Camera in miniatura) ha apportato al progetto governativo alcuni emendamenti che importerebbero per l'Erario un ulteriore onere di circa 10 miliardi di lire all'anno, oltre quello previsto di 45 miliardi di lire. La spesa correlativa al provvedimento, così come la commissione lo propone all'assemblea, si eleva pertanto da 45 a 55 miliardi di lire.

Evidentemente la questione non potrà non essere esaminata dal Consiglio dei Ministri e non si esclude che ciò avvenga nella seduta prevista per martedì 12, e cioè alla vigilia del dibattito alla Camera. Sulla cifra globale che sarà stabilita, il Governo porrà la questione di fiducia.

Della relazione Balduzzi mette conto di annotare alcuni dati relativi al cosiddetto «esercito» degli statali. «Si parla di oltre un milione di unità, ma è subito da precisare che in tale numero sono compresi — scrive il relatore — tutti coloro che hanno un rapporto di impiego sia pure precario con la amministrazione dello Stato. Nel milione e più sono pertanto da comprendere tutti i militari (ad eccezione dei soldati di leva), tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, gli operai, il personale delle aziende autonome, e cioè ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli di Stato ecc.».

Gli impiegati veri e propri sono 155 mila circa. Comprendendo sia i funzionari di gruppo A e B sia gli impiegati di gruppo C, sia, infine, il personale subalterno e non di ruolo. Il personale di ruolo è costituito da poco più di 65 mila unità, quello non di ruolo ne comprendeva, al 1° luglio 1949, circa 90 mila. Al 1° luglio 1950 erano rispettivamente 61 mila e 29.500, cosicchè l'aumento si è avuto tra questi ultimi.

Le quote di aumento degli stipendi, retribuzioni, paghe, ecc., sono ormai note agli interessati: basti qui ricordare che la «base» 1938 è rivalutata di 42 volte. Per coloro che hanno avuto già una rivalutazione maggiore si concede un minimo di 1900 lire, mentre, per andare incontro ai dipendenti statali dei gradi inferiori con carico di famiglia, si estende anche al primo figlio il beneficio della maggiorazione di lire 500 mensili della quota complementare dell'indennità di carovita e fissando tale maggiorazione in L. 1000 dal terzo figlio in poi. Anche il premio di interessamento dei ferrovieri e postelegrafonici viene congruamente aumentato con un emendamento all'art. 2 del progetto ministeriale.

L'on. Di Vittorio nella sua relazione rileva tra l'altro che, qualora il progetto di legge dovesse essere approvato nella sua attuale formulazione, circa 883 mila statali, oltre ai pensionati, riceverebbero un aumento nominale del 3 al 5 per cento in rapporto ad un aumento dei prezzi «ufficialmente accertato dall'Istituto di Statistica nel 12,5 per cento rispetto al primo semestre 1950 (15,2 % dall'aprile 1950)».

Polemicamente il segretario della C.G.I.L. osserva che gli unici aumenti veramente di rilievo contenuti nello schema di legge riguardano il trattamento dei ministri, sottosegretari e degli altri commissari, per i quali è prevista una maggiorazione dal 100 al 150 per cento degli attuali stipendi. Di Vittorio ribadisce poi la necessità di applicare il sistema della scala mobile per gli statali.

«Il rifiuto del Governo ad adottarla esprime e concretizza — conclude Di Vittorio — la evidente volontà di imporre ai pubblici dipendenti, che pure rappresentano la categoria di lavoratori economicamente più depressa, un inopportunibile abbassamento dello stesso insufficiente trattamento stabilito dal Parlamento con la legge 120 del 12 aprile 1950».

v. s.

CRONACA CITTADINA

INTERESSANTE SENTENZA DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

I terreni donati al fascismo debbono tornare al Comune

Avevamo, in un precedente articolo dell'8 settembre, rilevato come fosse possibile per il Comune acquisire nuovamente dei terreni, di elevato valore, in aree centrali, la cui cessione, in periodo fascista, avrebbe dovuto considerarsi come nulla, o, quanto meno, decaduta per la sopravvenuta impossibilità della condizione apposta alla cessione.

Avevamo, più particolarmente, accennato alla donazione fatta dal Comune alla Federazione fascista torinese dell'area dell'ex-Dogana, in via Cernaia, al preciso, espresso scopo che vi si costruisse il palazzo littorio. E avevamo sostenuto che il Comune avrebbe avuto il diritto di rivavere la titolarità dell'area ceduta, per essere divenuta impossibile la condizione della donazione.

Siamo, ora, lieti che la nostra tesi, che aveva sollevato in taluni ambienti un certo scalpore, abbia avuto autorevole conferma in una recente sentenza emessa dal Tribunale di Torino a favore del Comune di None contro il Ministero del Tesoro. In tale sentenza fu affermato che, agli effetti dell'articolo 794 C. Civ., l'accertamento della possibilità dell'adempimento dell'onere dal quale può derivare la nullità della donazione, deve essere compiuto al momento in cui l'onere avrebbe dovuto essere eseguito.

Di ne deduce, pertanto, in sentenza, la conseguenza che la donazione, da parte del Comune, di un appezzamento di terreno alla Federazione dei fasci di combattimento, allo scopo di costruirvi la casa littoria, deve intendersi nulla, per sopraggiunta impossibilità, con la caduta del fascismo, di attuazione della condizione.

La sentenza contiene un'acuta e precisa impostazione giuridica della questione e ne trae, con ineccepibile correttezza, le deduzioni giuridiche e pratiche.

La soluzione così nettamente indicata dalla pregevole sentenza del Tribunale di Torino, estensore il giudice Mongardi, non può essere superata dal rilievo che agli Enti fascisti sia subentrato, nella titolarità degli stabili, già ad essi intestati, lo Stato.

Una successione integrale in detta titolarità sarebbe giuridicamente prospettabile solo quando il precedente titolare fosse proprietario incondizionato del bene in questione. Ma quando l'acquisizione della proprietà definitiva, fosse, in forza del titolo d'acquisto, subordinata ad una condizione, tuttora pendente al momento della pretesa successione dello Stato, questo non avrebbe affatto la possibilità di respingere la condizione e beneficiarsi dell'acquisto, come se esso fosse stato già ab initio certo e perfetto.

Lo Stato dovrebbe darsi carico della successione del tutto inscindibilmente con la valutazione del titolo precedente d'acquisto; e se questo fosse stato passibile di annullamento per il verificarsi o il non verificarsi di una data condizione, tale condizione, informante l'efficacia del rapporto, dovrebbe avere pieno valore anche di fronte allo Stato stesso, rilevando, se del caso, l'inesistenza di un trapasso del bene in suo capo, per dovere il bene stesso essere considerato come restituito alla titolarità del primo cedente.

Il caso del Comune di None è uno dei più caratteristici e pressochè indiscutibili. Successione, lo ammettiamo, dei casi più complessi, nei quali la soluzione potrebbe parere meno intuitiva, ma nei quali, comunque, il Comune avrebbe serissime ragioni per rivendicare a sè la proprietà protesa e già magari utilizzata dallo Stato.

Non dubitiamo che il nostro Comune, rigido tutore dell'interesse dei suoi cittadini, considererà, con la dovuta acutezza, tutte le ipotesi che possano avere analogia, anche se non rigorosamente corrispondenti, con l'ipotesi cui abbiamo accennato.

Per intanto la giurisprudenza del Tribunale di Torino dovrebbe già dare chiara norma per il Comune, allo scopo di rivendicare precisamente l'area compresa fra le vie Grattoni, Guicciardini e Cernaia, area che, appunto, era stata donata all'espressa condizione che vi si costruisse la « casa littoria » e che dovrebbe, quindi, venire restituita al donante, per essere venuta meno la condizione, cui la cessione era subordinata.

Ed è appena il caso di segnalare l'ingente valore di un'area quale quella sopra indicata, situata in una delle zone più centrali della città. Il valore di tale zona ha poi importanza, non solo ai fini strettamente economici, ma anche ai fini della politica edilizia, essendo essa compresa nel piano di sistemazione della stazione di Porta Susa.

Roberto Cravero

La sottoscrizione a «La Stampa»

Anche ieri i nostri lettori ci hanno inviato offerte per le vittime dell'alluvione. Da Londra ci è pervenuta una somma; e così pure dalla Francia. Come di consueto hanno sottoscritto ditte e privati.

Ricordiamo che fra quindici giorni sarà Natale: desideriamo che ai bambini dei profughi giunga in quel giorno a nome dei lettori de «La Stampa», una somma di denaro, segno tangibile del loro affetto e della loro solidarietà.

Pratica Lenti, lire 500; Joyce Gittiens, Londra, 400; Ditta Dal operai cantiere, 8000; Operai Ditta Rosas, 6000; Osvaldo Turbini, frs. fr. 1000; Domenica, Anna e Marisa in onore di S. G. Cattolengo, 2000; Coniugi Mariuccia e Dino Bocchio, 1000; V. F., 1000; Gruppo Motociclistico Settimese, 22.800; Personale Stabilimento «La Fleur», v. Misericordia 6, Torino, 8500; O. P., 1000; Adolfo Bosano 1000.

TOTALE L. 48.900
Elenco prec. » 74.639.456
TOTALE gen. L. 74.687.456

La "nobildonna francese,, arrestata mentre compiva la dodicesima truffa

Scendeva da una lussuosa macchina insieme al suo "amante,, e degnava della sua preferenza i negozianti di via Garibaldi

La fantasia: ecco il primo requisito per un buon truffatore. La signorina Dolores Ginzmola, dotata appunto di una fantasia non comune, è riuscita a raggirare nel breve volgere di una settimana, ben dodici commercianti torinesi, per circa un milione di lire.

Alla Squadra Mobile erano pervenute nei giorni scorsi numerose denunce da parte di proprietari di negozi del centro, contro una donna elegantissima, una nobildonna francese, certa Josephine Bercet che, in compagnia di un giovanotto, aveva acquistato pellicce, abiti, tessuti in considerevole quantità e si era poi dileguata senza pagare i conti. La tattica della Bercet era molto semplice: scendeva da un'automobile Citroën, carrozzata fuoriserie, con il suo compagno ed incominciava a strodire di chiacchiere (pronunciate in un delizioso linguaggio italo-francese) il negoziante. Acquistava un cappellino, lo pagava in contanti e se ne ripartiva. Il giorno seguente tornava: questa volta maggiorava qualche oggetto più costoso, che — diceva — le piaceva immensamente.

— Però devete scusare se non vi pago subito: con me non ho il denaro sufficiente.

L'amico della Bercet, allora, estraeva il portafogli, pieno di banconote, e si offriva di soddisfare su due piedi il debito. Ma la donna rifiutava categoricamente: «E' un abito per me, e voglio pagarlo io. Passerò domani a versare la somma». E con l'acquisto spariva, senza fare più ritorno. Questo giochetto, che ripetè per dodici volte, ai danni di dodici commercianti di via Garibaldi, tentò di metterlo in atto ieri pomeriggio, in un negozio di via Pietro Micca.

Stava scegliendo fra alcune costose pellicce una volpe di gran valore, quando uno dei commessi parve ravvisare nei lineamenti della Bercet, quelli di una donnina che fino a un anno fa vagava nei pressi di via Saluzzo. Mentre la donna si rivolgeva al proprietario, pregandolo di attendere sino all'indomani il pagamento della pelliccia, il commesso riparava nel retrobottega e da lì telefonava alla Squadra Mobile, esternando i suoi sospetti.

Pochi minuti dopo due sottufficiali di polizia irrompevano nel negozio: si rivolgevano alla donna ed al suo compagno, invitandoli a seguirli in Questura, dove la Bercet veniva identificata nella 35enne Dolores Ginzmola (il suo vero nome e la sua fotografia corredano una pagina del registro dedicato alle più note passeggiatrici) e l'uomo nel pregiudicato Giuseppe Zoppetto fu Adelmo, di 40 anni, senza fissa dimora, pregiudicato per furti. La lussuosa Citroën che serviva loro per far colpo, non l'affittavano presso un garage di corso Vittorio Emanuele.

Vittima della nebbia

Vittima della nebbia è stata la signora Adele Varetto ved. Bay, di 36 anni, abitante in regione Savonera. Percorrendo in ciclomotore la strada provinciale per Torino, letteralmente coperta da una fitta caligine, la ciclomotorista non riuscì a scansare una auto ferma, l'urtava e cadeva a terra riportando ferita multipla giudicata guaribili al Maria Vittoria in 15 giorni s. c.

Il trentanovenne Luigi Gallizio fu Giuseppe, abitante in corso Vittorio Emanuele, percorrendo corso Trapani sulla sua motoleggera, si scontrava con una automobile e riportava la frattura del piede sinistro. Ricoverato al Maria Vittoria egli veniva giudicato guaribile in un mese s. c.

I genieri francesi tornano dal Polesine

Oggi i genieri francesi — accorsi nella zona del Polesine per lottare a fianco dei soldati italiani contro la furia dell'alluvione e che tanta parziale hanno dimostrato nel costruire rapidamente ponti ed argini — tornano in patria. Quattro treni (stipati di uomini e di materiale) li riportano in Francia. Il primo convoglio, proveniente da Milano, è transitato in Porta Susa alle ore 3,55 di stamane: un quarto d'ora dopo, circa, è ripartito dallo smistamento per Modane. Gli altri treni sono transitati da Porta Susa rispettivamente alle 6,23, 10,40. L'ultimo è passato alle 12,56.

Da oggi il sovraprezzo sugli spettacoli e sui tram

Da oggi — secondo la legge pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» — e per tutte le domeniche seguenti, fino al 31 maggio 1952 (nonchè nei giorni 25 e 26 dicembre, 1° gennaio e 19 marzo venturi) è istituito un sovraprezzo su tutti i biglietti d'ingresso a pubblici spettacoli, soggetti a diritto erariale, compresi gli spettacoli sportivi.

Un sovraprezzo di L. 5 è pure stabilito pei biglietti domenicali sui pubblici servizi di trasporti urbani. Le otto domeniche in cui sarà attuato il sovraprezzo saranno stabilite di volta in volta.

Gli introiti saranno destinati al «Fondo nazionale di soccorso» per la stagione invernale.

Farmacie aperte oggi

V. San Francesco da Paola 11; v. Stradella 198; c. Giulio Cesare n. 16; p. Carignano 2; v. Bologna n. 343; c. Altacomba 42; v. Nizza 183; c. Princ. Oddone 30; c. Francia 33; v. Massini 24; v. Fréjus 102; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; c. Orbassano 23; p. Vittorio Veneto 11; c. Re Umberto 28; c. Monzalieri 257; v. San Francesco d'Assisi 20; p. Carlo Felice 12; v. Nizza 27; c. Scapione 212; c. Casale 71.

Carità del Sabato

Il Presidente della Repubblica L. 25.000; F. C. 5000; M. M. 1000 in memoria di Marcello il cugino Giovanni 1000; gli inquilini dello stabile di corso Racconigi 18 per onorare la memoria del sig. Leoni Oreste rimanendo fiori 2000; G. B. 200. Totale L. 34.200.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 8,15: Culto evangelico; 9: Messa; 11,30: Musica leggera; 12,25: Musiche; 13,50: I programmi della settimana; 14,10: Musica ritmo-melodica; 14,40: Canzoni; 16: Solisti celebri; 16,30: Partita di calcio; 16,50: Canzoni; 17: Dal Prater al Manhattan; 17,30: Orchestra napoletana; 18: Musica da ballo; 19,10: Notizie sportive; 19,20: Musiche; 20,35: Selezione di operette; 21,50: Voci del mondo; 22: Orchestra melodica; 22,25: Domenica sport; 22,55: Canzoni; 23,20: Musica da ballo.

Rete Rossa. — 12,30: Notiziario pleasonese; 13,25: Orchestra; 13,45: I programmi della settimana; 14: Musiche; 14,40: 24 ore a Torino; 17: Gruppo corale; 17,30: Un requiem tedesco, di J. Brahms; 19,15: Musica leggera; 19,40: Notizie sportive; 19,55: Musiche; 21,3: «I Vespri siciliani» di G. Verdi.

Dopo vent'anni di fidanzamento la drammatica fine di un amore

Sette mesi di matrimonio sono bastati per scavare un abisso di odio - La madre della ragazza all'annuncio della prossima maternità si era uccisa gettandosi dal balcone

Il dottor Ferrito, commissario della Squadra Mobile, ha ascoltato ieri pomeriggio, nel suo ufficio, un lungo racconto che pare veramente il soggetto d'un romanzo d'appendice o di una pellicola passionale. Chi narrava era una coppia di coniugi: lui di 40 anni, lei di 39. Erano seduti l'uno lontano dall'altra e di quando in quando si lanciavano frasi sarcastiche.

Un'ora prima i due erano stati fermati dalla Celere. Alle 16 una telefonata era giunta alla squadra di pronto intervento. Erano inquilini di uno stabile di via Cesana i quali informavano che in un alloggio del secondo piano stava succedendo un massacro: si udivano grida disperate, colpi, tonfi. Ad un certo momento sul balaiolo era comparso un ragazzo di sedici anni che singhiozzando aveva invocato soccorso. «Aiuto! Papà e mamma si stanno ammazzando!». Alcuni inquilini avevano cercato di intervenire, ma la porta dell'appartamento aveva resistito alle spallate: così avevano telefonato alla polizia. La Celere arrivava, gli agenti intimavano di aprire. Un miserando spettacolo: sedie capovolte, vetri rotti, stoviglie a terra, il ragazzo piangente e i due coniugi, Mario B. ed Andreina S. che ancora si picchiavano furiosamente. Gli agenti dividevano a fatica i due, li portavano in una farmacia a farsi medicare le numerose contusioni e ferite e poi — saputo che liti del genere si verificavano ogni giorno e anche di notte, con gran disturbo e scandalo di tutta la casa — li traducevano alla Mobile. Qui li dott. Ferrito li interrogava.

Il Mario B. e l'Andreina S. si conoscevano e si fidanzavano esattamente vent'anni fa, nell'ottobre del 1931: lui di vent'anni, lei di diciannove. La ragazza abitava con i genitori in uno stabile di corso Mail Maurizio, il giovane, orfano, era a pensione presso una lontana parente in via Bogino. I due diventarono amanti quasi subito e decidevano di non sposarsi subito, per essere più liberi. Ma i genitori di lei facevano fuoco e fiamme perchè la relazione si concludesse nel matrimonio con la massima sollecitudine: ne nascevano liti e contrasti a non finire. La ragazza, però, non mollava. Non si sposava e restava in casa: e seguitava ad aver intimi rapporti con il Mario. Quattro anni dopo si accorgeva di essere incinta. La notizia, data in famiglia, provocava la tragedia.

La madre dell'Andreina, da tempo sofferente di nervi, urlava: «Il disonore è in questa casa! Non posso più vivere!»: e prima che il marito e la figlia la potessero trattenere, spalancava la finestra e si buttava nel vuoto dall'altezza del quarto piano, rimanendo orribilmente sfracellata sul marciapiede, sotto gli occhi dei passanti.

Il bimbo nasceva. Il Mario B. lo riconosceva ufficialmente, ma i due non si sposavano. La Andreina seguitava a vivere con il padre, un vecchio barbiere che l'età e la tragedia della moglie avevano completamente ammalinito e ottenebrato. La coppia continuava a frequentarsi regolarmente, sempre con grande amore ed accordo: mai uno screzio, mai un periodo di abbandono. Il Mario B. provvedeva largamente al bambino che viveva con la madre: il bambino veniva poi avviato agli studi superiori e provveduto sempre di abiti e di regali e di affettuose attenzioni.

Ma lo stesso amore il padre dell'Andreina moriva. E i due, finalmente, decidevano di sposarsi e di vivere insieme. Infatti si univano in matrimonio e si stabilivano nell'alloggio di via Cesana con il figlio. Ma sette mesi di convivenza bastarono per scavare un abisso di odio tra gli amorosi amanti: l'Andreina scopriva che il Mario era un prepotente e un villano, il Mario identificava l'Andreina per falsa e bugiarda. Insomma, un'unione impossibile, due caratteri che, a continuo contatto, si urtavano senza pietà.

Scoppiava la prima grossa lite: la prima dopo vent'anni di relazione: ma formidabile, con pugni e insulti sanguinosi. Da allora tutti i giorni il Mario B. e l'Andreina S. trovavano modo di farsi, di torturarsi, di offendersi reciprocamente. Un'ombra si stendeva fra loro: quella della madre di lei, suicida.

Al dott. Ferrito i due hanno dichiarato che inizieranno immediatamente pratiche per la separazione legale.

La polizia di Roma alla caccia di un pazzo fuggito da Torino

Tutti i treni provenienti dal Nord perquisiti

A tarda notte si è pervenuta da Roma una notizia urgente. Secondo tale informazione alla Squadra Mobile di Roma era pervenuto in serata un fonogramma della questura di Torino riguardante la fuga di un pazzo — a quanto pare pericoloso — da un ospedale psichiatrico.

Lo squilibrato, tale Renato Calvi di 29 anni, da Omegna, era evaso nelle prime ore del pomeriggio, dopo aver divelto le sbarre della finestra della stanza ove era rinchiuso. Servendosi lungo un tubo della grondaia egli raggiungeva un cortile e di qui un muro che scavalcava, saltando in istrada e riacquistando la libertà.

La notizia non precisava da quale ospedale il pazzo sarebbe fuggito, nè aggiungeva particolari. Si diceva soltanto che, in seguito al fonogramma, la questura di Roma è stata mobilitata poichè si ha buona ragione di ritenere che lo squilibrato tenti di raggiungere la capitale dove conta dei parenti. Tutti i treni provenienti dal nord sono stati sorvegliati attentamente da uno speciale reparto della Mobile, rinforzata da agenti della polizia ferroviaria della stazione Termini.

Di tutto questo trambusto non si è avuto eco nella nostra città. Abbiamo interpellato gli ospedali e istituti cittadini, ma non abbiamo avuto conferma della notizia.

Vuole abbattere un albero e abbatte invece il cognato

All'ospedale Mauriziano è stato ieri ricoverato il contadino Giulio Usseglio di 45 anni, residente a Giaveno. L'Usseglio ieri mattina, verso le ore 10, si trovava in un suo fondo ed in compagnia di un cognato sgalavava un albero per abbatterlo. Il cognato, che con una scure ne recideva le radici, lo colpiva, inavvertitamente al braccio sinistro producendogli una profonda ferita. Dopo una medicazione sul posto il ferito veniva trasportato con un'automobile a Torino. I sanitari del Mauriziano lo hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni

Conferita la medaglia d'oro alla memoria di un sergente

Il sergente magg. E. Cabutto

Il «Bollettino Ufficiale» del Ministero della Difesa, in data 20 luglio di quest'anno ha pubblicato un Decreto Presidenziale con il quale veniva conferita la Medaglia d'Oro alla memoria del sergente maggiore Ercolo Cabutto caduto da eroe il 20 agosto 1943 sul fronte russo, con la seguente motivazione:

«Sottufficiale di contabilità, nel corso di gravissimi combattimenti, avendo notato che l'irresistibile pressione avversaria stava per aprirsi un varco nello schieramento del proprio battaglione, con pronta iniziativa, riuniti un gruppo di audaci, fra scritturali e personale dei servizi, li conduceva all'assalto infiammandoli col suo eroico esempio. Nel corso del combattimento, gravemente ferito alle gambe, persisteva nell'impari lotta e, sebbene immobilizzato a terra, rifiutava i soccorsi continuando a battersi con indomito valore. Nuovamente colpito, opponeva il più fiero diniego a chi amorevolmente tentava di allontanarlo dalla linea del fuoco, e, conscio della propria sorte, ostinatamente volle rimanere su quel terreno che con tanta audacia e sacrificio aveva difeso. Esaurite le munizioni e lasciata l'ultima bomba al abbatteva al suolo invocando con disperato amore la Patria lontana a cui aveva dedicato tutta la sua fiorente giovinezza».

Già durante la campagna sul fronte greco-albanese, il Cabutto si era guadagnato, sul campo, una medaglia di bronzo al valore ed un encomio solenne.

Il presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, avvocato M.O. Antonio Cimarra ha inviato alla madre ed al fratello del Cabutto una lettera esaltante le virtù dell'eroico Caduto.

Solenni onoranze ai Caduti nei campi di concentramento

Migliaia di cittadini, il Prefetto, il Sindaco e altre autorità hanno reso ieri omaggio alle salme dei nei militari caduti nei campi di concentramento in Germania; la camera ardente in cui erano allineate le bare è rimasta aperta dalle ore 15,30 alle 22. Stamane alle ore 9,30 avrà inizio da via XX Settembre 83 il corteo funebre che si recherà in piazza Castello ove l'on. Pinanti terrà la commemorazione dei Caduti. Le solenni onoranze saranno proseguite con una Messa alla Gran Madre di Dio celebrata da mons. Cottino; quindi le salme verranno tumulate al Campo della Gloria al Cimitero Generale.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA ALTE COUTURE DAMONTE. Studio dell'arte e del figurino diurno, serale, festivo. *Via Po 47. Telef. 56-818.*

ALLA GALLERIA C. CODEBÒ & C.° *Via Po 4.* Tel. 55-116. Oggi Domenica (ore 10-12, 15-19) Esposizione Generale dei meravigliosi Tappeti Persiani che saranno venduti all'Asta domani Lunedì 10 dicembre e seguenti con inizio alle ore 17 precise. Se tutti gli anni il pubblico sanziona il trionfale successo di queste sporadiche vendite di Tappeti d'Oriente non è soltanto per la fiducia goduta dalla Galleria Codebò ma soprattutto perchè la clientela, dopo appurati controlli, si è convinta della convenienza dei prezzi in uno alla maggior possibilità di scelta.

COHEN TAPPETI PERSIANI *Via Maria Vittoria 39 - Tel. 46.782.* La Ditta *Cohen* ringrazia la signorile e competente clientela che le accorda la massima fiducia per le sue maggiori garanzie offerte, per la sua vendita a prezzi di concorrenza per merce regolare, sempre immune da qualsiasi difetto. Si ricordano altresì i diversi vantaggi che tanta tranquillità offrono all'acquirente, come: il certificato d'autenticità, a norma di legge; la possibilità di cambio entro cinque anni, in un sempre vasto assortimento di esemplari; la custodia estiva gratuita ed infine la [illegible] competenza. Per questa settimana, sconto straordinario del 10 % sui prezzi scrupolosamente fissati. Prima di decidere qualsiasi acquisto di tappeti autentici, visitate la ditta specializzata Cohen.

LIQUIDAZIONE TAPPETI PERSIANI. Visitate la vendita eccezionale *Kielmann*. Occasioni senza precedenti nel vastissimo assortimento di tappeti persiani, orientali e caucasici. Prezzi mai praticati. Garanzia. *C.so Gen. Govone 5 ang. c.so Montevecchio. Tel. 44.321.*

STRENNE NATALIZIE Un buon consiglio. Visitate la Cartolibreria *C.A.R.S.A. v. S. F. d'Assisi ang. v. Bertola.* Vendita anche rateale con un comodo sistema di pagamento mensile a domicilio ed a prezzi minimi di libri, servizi da scrittoio, cancelleria, articoli per regalo, Presepe, Albero di Natale.

MOBILI FINO A 20 RATE camera da letto rustiche da 98.000; cucine da 38.000; specialità tinelli da 45.000; camere 900, chippendal, Luigi XVI e vasto assortimento. Ultime cucine economiche delle migliori marche presso Magazzini *O.R.A.P.* via *Garibaldi 9* (cortile).

GALTRUCCO TESSUTI NOVITÀ'. Continua da domani in via *Garibaldi n. 8*, la tradizionale vendita sconti a prezzi fortemente ribassati.

DEBENEDETTI, Confezioni, *Torino, via Milano 7.* Palatot pura lana, modelli nuovi, ottimi tessuti novità, accuratamente confezionati, L. 12.000. *Debenedetti:* il negozio più assortito, i prezzi più vantaggiosi! Sopraboti lana, impermeabili. Osservate le vetrine!

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo.* Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico, *c. G. Cesare 179, tel. 22-807.* Negozio, c. *G. Cesare 69, t. 22-886.* Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani libreria, sofà matrimoniali. Nei V. interesse visitateci. Tram 10, 15, 18.

ARMOBILIAMENTI *Treves, via Monte di Pietà 23,* Tel. 44-456. Matrimoniali massicce barocco da 150.000, novecento, rustiche 85.000. Luigi XVI 150.000. Chippendal, tinelli 90.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazione.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Avenue.* Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica corso *Cascine 33.* Tram 3 21 22 23.

LA FABIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11,* p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

CAMERIERA BELLA PRESENZA mitì pretese, offresi se la casa è arredata esclusivamente con Mobili acquistati al *Mobilificio dei Mille, in via dei Mille 20.*

PALETO' PER SIGNORA pura lana eleganti L. 12-16-18.000. Giacche moderne 11-14.000. Abiti lana L. 9-12.000. *Raggero, via Sacchi 54.*

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo tinelli, cucine. Facilitazioni.

PIEZI, tutti per vestiti, camicette. Chiesa, Tendaggi, coprimobili, Teleria. Cotoni per ricamo. *« Alla Fonte dei Pizzi », via Orfane 8.*

DIPLOMATA MIETY chiaroveggente medianica. *Consultazioni corso R. Margh. 72 ang. v. Montebello* scala destra 1° p., cort. giov. dom.

GIOCATTOLI ingrosso: tutto per il Presepio e Alberi di Natale. *Godino, via S. Chiara 38.*

CASSABELLA MOBILI fuso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 531-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO Massima 7,6; minima — 2,6; media 2,6; umidità 100 %; pressione 740,7; calma; cielo sereno. — Previsioni: cielo poco nuvoloso; nebbia con visibilità assente specie al mattino; venti deboli vari.

SPETTACOLI

Spettacolo pro-alluvionati

Lo spettacolo pro-alluvionati organizzato dall'Ente del Teatro Regio, si è svolto ieri al Teatro Nuovo con successo artistico e concorso di pubblico. I Maestri Franco Ghione, Giulio Gedda, la soprano Magda Olivero, il baritono Ettavani Inghilleri e gli altri artisti che hanno dato il loro concorso contributi alla manifestazione benefica sono stati applauditi. L'Orchestra e i Cori i cui componenti hanno offerto il loro concorso gratuito allo spettacolo, sono stati anch'essi applauditi.

« Carignano ». — Oggi ultime due repliche de « La pulce nell'orecchio » di Feydeau. Domani una interessante ripresa « O di uno o di nessuno » di Luigi Pirandello, nel quindicesimo anniversario della sua morte.

Fra Cultura. — Martedì p.v. alle 21,15, al Conservatorio, concerto del pianista Walter Giesseking. In programma, la sonata op. 110 di Beethoven, la Fantasia op. 17 di Schumann e il I Libro dei Preludi di Debussy. Biglietti per i non soci e L. 1000 in vendita al salone de « La Stampa ».

Il Cine Club Torino proietta la sera di lunedì 10 e martedì 11 dicembre, al Cine Teatro C.O.R., il film più importante di Orson Welles « Citizen Kane » (Quarto potere 1941).

Mattinata benefica. — Stamane alle ore 10, al cinema Alexandra si proietta il film « I cari parenti ». L'introito va a favore dei poveri della parrocchia della Divina Provvidenza.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-118.*

Alfieri: 15,30 21 Nino Taranto in « Cavalcata di mezzo secolo ».
Carignano: 15,30 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva « La pulce nell'orecchio » di G. Feydeau.
Il Teatro (via Sacchi): 15,30 e 21 « Il Giudice istruttore » 3 atti comici di G. Biagio Comp. Casaloggio.
Gobetti: 15,30 e 21 Comp. piem. Artisti « Evviva la tranquillità! » 3 atti di Ruffatti.
Metropolitana: Giandàja ore 16 e ore 21 « Pinocchio » di Collodi.
Reposi: 15,30 21,15 Comp. Macario Riv. « Votate per Venere 1952 ».
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: Mostra person. pittore C. Maggi.
Mostra del Presepio (Galleria Metropolitana): Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, Frey, L. D'Alba, Pasquero
Augustus 16,30 21 Orsatti, Aurora.
Castellina: 16,30 e 21 Orch. Rosaclet, canta Elena Beltrami.
Cin Cin: 16,30 e 21 Orch. Cervelli.
Club Magenta 11: 16 21 Assalone.
De Benedetti Danze: ore 16,30 21.
Eden: 16,30 18, 21 trattenimento.
Fassio Caffè Chantant Medici 112.
Gaudio: 10, 16 e 21 Mo Bertone.
Gay Accad. Danze: 17 e 21: « Gay Follie » spett. scenografico. Orch Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera.
Hollywood: 16,30 e 21 Orch. Lotti.
La Caschigliata Danze (locali de « Il Teatro ») v. Secchi: 16 e 21.
La Perla: ore 16,30 e 21 Orch. Zuccheri, c. Sergio Accardo.
La Rotonda: 16 21 Orch. Miguel.
La Serenella: 16 e 21 Orch. Serafini, c. M. Cavanna, A. Vasquez.
Lutrario: 10,45 vermut, 15,30, 21-1
Marina's (ex-Saletta Val.): 16 21 The Five Boys, canta P. Sanders.
Mille Luci Cigna 67: danze 16 21.
Musa Bar Danze Gobetti 11: ore 16 19 tè danzante; 21-1 Compl. Bianchi. Consumaz. e ingr. L. 200.
Principe Danze: 16,30 e 21 Orch. Andreghetti, canta Broglia.
Reale Mister. S. Mauro: 21 Danze.
Rinaldi Scuola ballo: c. Vitt. 34. **Smeraldo Club,** Gelo 3: 16,30-19, 21-1; 3 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martocana, Zannoni, Cortes.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771: ore 16,30 21: Successo Orch. Oppi.
Maison des Artistes: 17-19 21-3: Compl. Palumbo, M° Ortuso.

EDEN DANZE

Il locale dei migliori trattenimenti. Oggi 16,30, serale ore 21. Da mercoledì inizio Concorso Canzonet. partecipano noti cantanti.

CINEMATOGRAFI

SOPRAPPREZZI SPETTACOLI PER SOCCORSO INVERNALE

L'A.G.I.S. informa i Cinematografisti ed il pubblico che ha inizio da oggi l'applicazione della Legge sul sopraprezzo sui biglietti degli spettacoli domenicali a favore del « Fondo Soccorso Invernale » fissato nella misura di:

L. 5 per i prezzi lordi fino a L. 100
» 10 » » da L. 101 a L. 200
» 20 » » da L. 201 a L. 400

Ambrosio: « Cyrano di Bergerac » con José Ferrer (Premio «Oscar»)
Astor: « Parigi è sempre Parigi » con Aldo Fabrizi, Lucia Bosè.
Augustus: « Pandora », Ica. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre. Ore 14,30, 17, 19,30, 22.
Corso: « Un posto al sole » Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, S. Winters. Vietato min. anni 16.
Doria « Le due verità » Anna Maria Ferrero, Michel Auclair, M. Simon. ore 14, 16, 18, 20, 22.
Lux: « Messalina » Maria Felix, Georges Marchal, Memo Benassi.
Matre-Cristallo: Carla Del Poggio, Frank Latimore « Cuore ingrato »
Mattinata ore 10,30 a L. 115.
Espesi: vedi « Teatri ».
Torino: « Marakatumba » R. Rascel, Fr. Marsi, P. Stoppa. A. 14.
Vittoria: « Squalo tonante », John Wayne, Patricia Neal, P. Carey.
Alexandra: « Rapsodia in blù », Robert Alda, Joan Leslie, A.Smith
Alpi: « Porca miseria » Croccolo.
Ariston: « Teresa » Anna Maria Pierangeli, J. Ericson. M.G.M.
Capitol: « La città è salva » con Humphrey Bogart.
Fiera: « Rapsodia in blù » Robert Alda, Joan Leslie, Alexis Smith.
Hollywood: « La vendetta del corsaro » Maria Montez, J.P.Aumont.
Ideal « Miracoli non si ripetono » e Riv. Marotta-Wolk 15 18 21.
Massimo: «La città si difende», G. Lollobrigida, T. Loca, Baldini.
Nazionale « L'avamposto degli uomini perduti », Gregory Peck.
Principe « I viaggi di Gulliver » technicolor. Ultimo 22.
Stampa: «Città si difende» Loca.
Arti: Lo scandalo della sua vita. Cer: « Spaccone vagabondo ». A.14
Mignon: « Carcerato » Marzi-Tuse
Milano Cielo può attendere, tech. e « Come divenni padre ». Ap. 10.
Olimpia: «Ultima preda» Mature.
Po: « Tarzan e fontana magica ».
P. Nuova: «Amanti città sepolta».
Regina «Amante del torero». Var.
Romano «Rondini in volo». Riv. Ferrero-Spinelli 16,16, 18, 21,15.
S. Felice Fiori nella polvere, tech. G. Garson, W. Pidgeon. A. 16,30.
S.Secondo Cenerantola, tech. A. 15
Esperia: « Risederti ancora » con Margaret Lockwood.
Imperiale Erede Robin Hood Var.
Italiano: « Amanti del [illegible] ».
Mirafiori Non ti appartengo più.
Vinaglia « Sahara » H. Bogart Segue «Topolino» W. Disney. Col.
Eliseo: « Aquila del deserto ».
Fréjus Marao inferno del gioco, e Nuova Riv. Orbecchi-Thelma.
S Paolo Tre passi a nord. Comp. Riv. Broccia-Bini 15.15 18 21,15.
Belgio: « La vergine [illegible] ».
Cerallo « Abbandonata viaggio di nozze» C. Colbert, F. McMurray.
Eridano: « Il fiume rosso » Wayne.
Ideale: «Il fiume rosso» Wayne. Segue «Canaglie di lusso» Cooper Radium: « Contro la legge ».
V.Venezia Gianni P. tra educande
Astra: « Lancieri del deserto ».
Bersaglio Sortilegio delle amazzoni, G. Brent « Topolino alpinista ».
Cilicario «Il vagabondo» Macario.
Excelsior «Anna Karenina» con Greta Garbo, Fredric March.
Manzoni Bolgia dei vivi, 2 films.
Odeon: « Viva Villa » W. Beery.
Star: « In nome di Dio » technic. John Wayne, Pedro Armendariz.
Adua Gianni Pin. tra educande. V.
Aurora « Il fiume rosso » Wayne.
Bersaglio Lebbra bianca. E. Randi.
Portinaccio: « Rondini in volo » e Attrazione. palcoscen. 15.15 18 21.15.
Nord: E ora chi bacerà tech. Riv.
Palermo: «Tormento» A. Nazzari, E. Fares Corda di sabbia, Calvet.
Sociale: « Sparviero del Nilo ».
Cabiria: «I Lloyds di Londra».
Colosseo «Avventuriero» New Orleans» Errol Flynn, M. Preale.
Italia: « Segreto di Stato » e Riv. Gloria di Sacco 15.15, 18, 21.15.
Moderno: « Rio Bravo » J. Wayne e « Mistero Brunan ».
Piemonte 3 giorni di gloria Flynn
S.Carlo Nich. Diavolo nella carne.
Speria: « Corruzione » R. Taylor.
Alba: Appuntamento 38° parallelo
Apollo: « Malesia » S. Tracy.
Diana: « Sottomarino fantasma ».
Duro: « Nave senza nome ».
Edera: « Il primo ribelle ».
Lucento Notte e dì, tech. Grant.
Lutrario: « Giustizia è fatta ».
Rosa: « Harvey » James Stewart.

METRO CRISTALLO

Il male e la sua ombra

Si annunziano due film sull'episodio della ragazze che a Roma, aspettando di essere ricevute e scelte per un impiego, furono travolte dal crollo d'una scala. Si sta anche elaborando un soggetto sull'alluvione del Polesine, giacchè si devono utilizzare duemila metri di pellicola girata sui luoghi del disastro come documentario. Mancano i soggetti per film e si corre dietro alla cronaca. Non è che le condizioni delle ragazze che lavorano negli uffici, o lo stato delle popolazioni che vivono lungo il medio e basso Po, non siano sempre state le stesse, e quindi oggetto di studio e di rimedio; ma il fatto di cronaca o la catastrofe servono di richiamo, entrano a far parte della pubblicità, orientano la curiosità del pubblico. E' la catastrofe che si trasforma in spettacolo. Se occorresse una prova della condizione del mondo d'oggi che dispone di strumenti incomparabilmente potenti e non riesce ancora a servirsene per gli scopi utili delle più primitive e ingenue invenzioni umane, questa sarebbe abbastanza significativa. Si pensi all'immenso progresso della stampa e di questa forma di spettacolo che è il cinema, alla loro efficacia, alla loro capacità di creare opinioni. Ma la perfezione dei ritrovati pare che annulli ogni effetto, e l'uso incontrollato di essi pare che smussi la sensibilità dell'uomo.

Si sa quale sia l'effetto del cinema oggi: può presentare tutti gli orrori possibili, restando esclusivamente visivo, senza muovere un sentimento o una reazione. Sembrerebbe che uno strumento così efficace possa fare qualche cosa per la conoscenza dei popoli, la loro comprensione e unione, per la distruzione delle barriere e dei pregiudizi. Hanno fatto più per l'umanità certi famosi libretti di cento pagine, certi giornali, che non tutti i chilometri di pellicola proiettati da quando è nato il cinema. Il perchè è un buon argomento per un saggio di psicologia contemporanea. Il cinema è un potente strumento di livellamento sociale, ma un livellamento di modi, di atteggiamenti, di costume esteriore. Non gli si chiede, o almeno esso non lo ha ancora scoperto, di dare di più. Ha esigenze morali, è sottoposto a censure e a regolamenti che non può trasgredire; ma è curioso che il pubblico, d'un delitto veduto al cinema, e dove trionfa sempre il giusto e l'onesto, impara piuttosto la tecnica del delitto, e se deve imitare qualche cosa, imita proprio questa. Poichè non esiste, per fare cinema, l'esigenza di una preparazione culturale che implica sempre un senso di responsabilità, o per lo meno, siccome quelli che hanno cultura e responsabilità sono a servizio di uomini mediocri con passioni mediocri, esso si considera riuscito quando ha saputo trasformare in spettacolo una situazione patetica o terrificante, cioè restando sempre estraneo, visione, documento, curiosità. Tutt'al più non riescirà a provocare nello spettatore che uno spirito di scommessa: vedere, per esempio, come se la cava quel ragazzo aggrappato a un albero fra la furia delle acque del fiume. O anche: come sono fatte le gambe di quella povera ragazza travolta dal crollo della scala. Il fatto è che anche per l'eroina più sfortunata del cinema, si richiede sempre il requisito d'una forte carica erotica. Della psicologia dello spettatore di cinema, come si è andata formando in questi anni, è notevole un fenomeno: l'insensibilità agli orrori, al documento sociale e umano, proprio i fatti di cui il cinema si fa un vanto. Forse perchè la realtà rappresentata dal cinema appare sterilizzata, senza colore o con un falso colore caratteristico e che è divenuto una convenzione; senza odore, e senza parola, giacchè il parlato è quasi sempre applicato in teatro, e quindi attenuato e convenzionale.

E' raro che vi sia una catarsi in uno spettatore di cinema, quel fenomeno cioè che in un istante, di fronte alla conclusione d'un'opera d'arte, muove entro di noi domande e problemi che ci accompagnano e ci possiedono per qualche minuto. Se ne esce vuoti, e come dopo avere preso una droga. Meglio, come dopo essere stati sotto il dominio d'una macchina. Non è stato osservato abbastanza l'influsso che ha sullo spettatore quella sorta di metronomo che è il battito della macchina di proiezione, il suo ritmo ipnotico, la dimensione psicologica che esso crea, forse lo smussamento di certe reazioni. La parola, a teatro e nella letteratura, ha un colore e un potere; è essa sola che può suscitare le immagini e smuovere i sentimenti. Al cinema è un'emissione di voce, un'indicazione appena differenziata dalla voce degli animali. Lo spettacolo d'un disastro fa nella realtà rumori, odori, suoni, silenzi terrificanti che parlano a ciò che è più profondo nell'uomo, suscitano un terrore ancestrale, l'istinto di conservazione e di difesa, suggeriscono reazioni morali, capacità di giudizio. Un disastro al cinema può costituire addirittura aspetti estetici. La esplosione d'una bomba atomica può perfino parere un fiore, e sia pure un mostruoso fiore. Una casa che crolla, al cinema, è come un gioco di ragazzi. Sollecitato dalla cronaca, il cinema produce a sua volta fatti di cronaca. Quasi sempre un personaggio virtuoso, in un film, è ridicolo. E sempre il penoso fatto d'una decadenza morale o fisica non trova pietà al cinema. Bisogna sentire gl'insulti alla protagonista di *Viale del tramonto* tra il pubblico dei cinema popolari di Roma. Si pensi invece al patetico suscitato da un libro come *Vie de Bohème*, o dall'opera che ne fu tratta, con tutti i suoi decaduti e falliti. La fredda precisione della fotografia dà allo spettatore l'impressione di assistere a qualche cosa di irreale, che non lo tocca, non gli dà l'impressione d'un pericolo sospeso su un essere che gli somiglia, un uomo come lui. Si sa che la solidarietà umana proviene non sempre da uno slancio generoso e disinteressato dell'animo, ma dal senso del pericolo che domina chiunque si trovi di fronte al male degli altri. Il cinema può essere preciso, ma nella sua precisione, falso.

E' falso, oltre a tutto, perchè lo spettatore sa bene che gli attori del cinema sono falsi, come gli insegna la stessa pubblicità del film. Sa che i requisiti di ogni arte sono una certa tecnica e una certa vocazione; mentre al cinema, salvo casi eccezionali, non se ne richiede nessuna, ma soltanto un'apparenza, una presenza d'ombra. Sa che l'ombra la quale si agita sullo schermo guadagna troppo in rapporto al suo lavoro e a quello che sa fare, e che, se appare povero, nella vita è ricco. Se appare vittima di un amore ostinato, in realtà ha divorziato tre volte e forse un matrimonio lo ha fatto per pubblicità. Ad ascoltare i commenti degli spettatori che escono da una sala di proiezione, colpisce nei loro racconti la coscienza della finzione, e le parentele e avventure e i trascorsi reali degli attori che sono oggetto di informazione accanto al racconto della vicenda fittizia.

Non soltanto. Il pubblico immagina che quel ragazzo aggrappato ai rami d'un albero, in procinto di essere travolto dal fiume, abbia piacere di apparire in un film, il piacere indefinibile e non ancora definito, e che meriterebbe una indagine a parte fra i dati della psicologia contemporanea, che provano tutti oggi nel vedere le loro sembianze riprodotte e diffuse, questo ultimo rifugio dell'emulazione e dell'amor proprio, come se toccasse ad altri interpretare la loro vita, le loro qualità, e quasi crearli, collocarli in un mondo immaginario ed esterico. L'uomo cerca di lasciare sia pure una traccia labile come l'orma d'un piede nella sabbia, in un'immagine non subito peritura, l'immagine che per un minuto resti nella rètina dello spettatore. E' probabile che in questo patetico amore e culto delle proprie sembianze che emergano nell'incalcolabile mondo di immagini quotidiane, agisca una forma di incredulità nei valori della vita e nello stesso destino dell'individuo, nell'aldilà e nella vita invisibile e ultraterrena. Vien fatto di pensare alla gelosia della propria immagine dei nostri vecchi e un tempo del popolo in genere. Disperazione? O messaggio di solidarietà che oggi perfino le tribù selvagge aspirano a mandare per il mondo ad altri loro simili? Sono alcuni dei misteri di fenomeni nuovi così diffusi, così comuni nella vita quotidiana, e intanto così poco esplorati per i risultati straordinari che ne possano provenire.

Il prestigio dell'arte in genere è che l'artista è tutto nella propria espressione, nella sua manifestazione, e che egli quasi non esista come biografia. Nel cinema è il contrario. Il personaggio di cinema è tutto nella sua vita esteriore e fuori della finzione. Spesso ha l'aria di prestarsi gentilmente alla finzione, ciò che in teatro è solo dei mediocri attori. Nel film si presta come un oggetto, un animale, un bambino, tutto è vero che gli animali e i bambini sono i più naturali ed eloquenti e facili attori di cinema, quelli che spontaneamente possono esprimere tutto, e inconsapevolmente. C'è in tutti gli attori di cinema un'espressione inconsapevole, data dal loro finico. E si capisce che moltissime donne aspirano al cinema per diritto naturale, mentre poche si sognano di aspirare al teatro. L'attore del cinema è come il fortunato vincitore d'una lotteria.

Ma queste sono osservazioni marginali sul cinema, tentativi di definire alcuni risultati d'un'arte di così incomparabile efficacia, lo strumento più potente che la civiltà abbia a sua disposizione per la comprensione tra i popoli, la loro unificazione, l'universalità di una cultura e d'un costume. Oggi il cinema è l'arte propria d'una società come la nostra, che s'accorge dei fenomeni quando sono accaduti, che non ne riceve se non immagini fugaci e senza emotività, e che ha bisogno di eventi drammatici per aprire gli occhi: e sempre troppo tardi. E soltanto per suggestione come è accaduto. Le arti, in secoli di lotta e con molte vittime e non soltanto dei precursori di moda sulla loro strada, hanno sempre detto il perchè. Oggi è soltanto il come: come è accaduto, come succede, come si fa. E' forse questo uno dei sintomi più significativi dei tempi nuovi in cui ci si orienta con tanta fatica e dei cui mezzi non riusciamo ancora a misurare gli effetti.

Corrado Alvaro

Abito da sera a due colori, grigio topo e grigio tortora.

AL DI LA' DELLA CORTINA DI FERRO

Kelly, ex-ambasciatore a Mosca risponde ad alcune domande

Le personalità della gerarchia sovietica - Della salute e della successione di Stalin non si parla mai - Un triumvirato già in funzione? - Nessun contatto con lo straniero: l'assoluto isolamento dei dirigenti russi

Sir David Kelly, ambasciatore britannico a Mosca fino a poche settimane or sono, ha ricevuto numerose richieste di informazioni sulla vita sociale e politica in Russia alle quali risponde con questo articolo.

Sulla vita al di là della cortina di ferro mi sono state fatte molte domande, con richiesta di particolari precisi. Alcune di queste domande riguardano fatti accertabili. Per esempio, mi è stato chiesto quali sono gli incentivi al lavoro. In primo luogo, rispondo, vi sono gli incentivi in contanti, che vanno da una media di ottocento rubli al mese fino a duemila pagati all'autista di un ambasciatore e agli stakanovisti, nonchè a stipendi di più elevati ancora e sempre accompagnati da grandi concessioni, e pensioni per le vedove ed i fanciulli. In secondo luogo esistono i privilegi; precedenze nell'aggiudicazione delle abitazioni e passaggio dalla normale camera singola per un'intera famiglia agli appartamenti di tre, quattro e cinque camere per famiglia nei nuovi edifici di lusso, precedenze per i viaggi ferroviari, per le vacanze, per i teatri e gli spettacoli di ballo, per l'educazione dei fanciulli e il trattamento ospitaliero.

Molti hanno posto questa domanda: che cosa si intende dire con la dichiarazione che lo Stato «mobilita» la scienza, le arti, il teatro ed il cinema? Per quanto riguarda la scienza, suo compito non è di ricercare il vero attraverso l'esperienza, ma il servire lo Stato sovietico è giustificare la verità già rivelata da Lenin-Stalin. Così quando Lysenko enunciò l'ereditarietà delle caratteristiche acquisite, il regime — nel 1948 — adottò ufficialmente le sue vedute, cioè eliminò l'intero insegnamento occidentale sulla continuità del plasma germinativo. Chi abbia ragione è irrilevante: il punto è che la genetica occidentale, facendo rilevare la diseguaglianza biologica, implica che non potrebbe esser tanto facile per «gli ingegneri sociali» trasformare le molte razze della Russia ed ancor meno i polacchi, i cecoslovacchi o gli ungheresi, in cittadini sovietici ideali in una sola generazione.

Se le scienze sono chiamate a servire lo Stato direttamente, tutte le Arti sono usate per servirlo indirettamente, plasmando e istruendo il cittadino sovietico. Un'opera artistica non deve distrarre l'attenzione dal dovere sociale, e se è arte scritta o parlata deve avere in sè un insegnamento di attualità. Nella musica, Shostakovic, Prokoviav, Kachaturian — così di moda in occidente — hanno visto la maggior parte dei loro lavori soppressi quattro anni or sono, e da allora stanno tentando di emendarsi dei loro modi «formalistici».

Nella pittura tutti gli sviluppi «moderni» derivati dagli impressionisti sono scomparsi. Nella galleria Tretiakov le sale pre-rivoluzionarie sono accademiche e quelle post-rivoluzionarie sono piene di pitture su temi storici — Lenin, Derkl, Stalin — ed ora dei ritratti dei *leaders* cinesi e di caricature dei «guerrafondai» anglo-americani. La famosa collezione moscovita di Picasso è scomparsa. Mentre il lavoro di Picasso per il Comunismo è sfruttato in pieno fuori della Russia, nell'interno della Russia stessa egli è condannato come «decadente borghese».

Perchè anche qui troviamo parole che ben conosciamo usate in un senso totalmente contrario. Tutte le forme artistiche successivamente considerate in Occidente come tipicamente d'avanguardia e moderne sono condannate a Mosca come «borghesi», mentre i canoni dell'arte «rivoluzionaria» e «proletaria» sono indistinguibili dalla vecchia tradizione pittorica. Un'alta personalità ufficiale russa una volta mi ha detto che gli Occidentali non comprenderanno mai la Russia moderna fino a quando non avranno dimenticato Dostoyewski» — perchè Dostoyewski è un esponente del dubbio, dell'introspezione, dell'idealismo e di pensieri pericolosi.

Nel teatro, Cecov e Gogol sono tuttora rappresentati, al pari dei drammi tratti dalle opere di Dickens, per le loro critiche della società capitalistica; ma i lavori moderni debbono essere totalmente di propaganda dell'attuale politica sovietica.

All'altro gruppo di domande rivoltemi non si può rispondere che per via di ipotesi e induzioni, non documentabili. Sono richieste di maggiori informazioni sulle personalità della gerarchia sovietica, sull'eventuale successione di Stalin, sulla possibilità di divisioni interne del Partito quando egli morirà. Ecco tuttavia alcuni dati.

I membri del Politburo non si incontrano mai con gli stranieri, nemmeno nei giorni di festa, e quando Molotoff entrò a far parte del Politburo cessò i suoi contatti con l'estero. La successione di Stalin non è mai discussa, nè lo è la sua salute; i delegati esteri in visita a Mosca, che hanno formulato la domanda, si sono sentiti informare, con tono serio, che non si può pensare alla morte di Stalin e che è, comunque, ancora di molti anni lontana.

Ma in tutte le grandi occasioni — quando le strade sono decorate di ritratti dei membri del Politburo di grandezza assai superiore al naturale, — Molotoff ha il posto d'onore, presso Stalin, e qualche volta, nelle province, si vedano soltanto i loro due ritratti. Entrambi Stalin e Malenkov fanno parte di tutti i tre enti supremi del Partito (Politburo, Orgburo e Segretariato) e poi vi è Beria, che controlla la MVD e la MGB. Tali indicazioni hanno stimolato l'ipotesi che un triumvirato possa assumere un giorno il comando ed è possibile anche che tale triumvirato già funzioni.

Non ho mai saputo nè so se vi sarà una divisione od un collasso alla morte di Stalin. La mia ipotesi è che l'apparato del Partito continuerà a funzionare in un primo momento, ed i leaders resteranno uniti per timore di fare una brutta fine separatamente, ma a lungo andare la fine della cauta direzione di Stalin e del suo «divino prestigio» dovrà profondamente influenzare l'intero sistema. E' difficile rendersi conto della natura del prestigio di Stalin senza aver vissuto e viaggiato nell'Unione Sovietica. La «mistica» creata attorno a lui è diventata uno sbocco genuino dell'istinto religioso russo.

Ed ora una domanda marginale: i dirigenti russi desiderano sapere di più sui Paesi esteri? E che cosa vorrebbero conoscere? Si può ritenere inconcepibile che un qualsiasi funzionario sovietico possa mettere in discussione un qualunque assunto della teologia di Lenin-Stalin. Il professor Varga fu semplicemente ridotto al silenzio quando due anni or sono dubitò che il disastro economico fosse già cominciato in America. Ed un rappresentante sovietico all'estero li, inoltre, particolarmente esposto al sospetto di lasciarsi contaminare. Perciò tutti sono isolati quanto più è possibile dai contatti locali e vittime di un elaborato sistema di controlli e sorveglianza. Le deduzioni da ciò sono significative. Stalin, sommo realista sul suo terreno interno, non ha mai viaggiato nè avuto inclinazione al pensiero e al modo di sentire occidentale. Egli incontra stranieri molto di rado. Così negli affari internazionali, a differenza di quel che avviene per gli affari interni, deve attenersi rigorosamente alla dottrina ed alla conseguente interpretazione dei motivi e degli eventi, e fare affidamento sulla teoria anzichè sulla propria esperienza.

Sir David Kelly

CORAGGIO, CARITA' E SILENZIO

Schweitzer, il musicista che cura i negri dell'Equatore

Insigne organista, eccellente esegeta di Bach, professore di teologia, sempre egli cercò i più poveri, i più infelici, per assisterli e consolarli - A quarant'anni si iscrive alla facoltà di medicina, fortificando nello studio del dolore umano la sua vocazione missionaria - Le orrende malattie tropicali e l'ospedale a Lambarene nel Gabon - Sull'ottenebrato groviglio delle passioni africane si leva la sua onesta faccia pensosa

(Nostro servizio speciale)

Parigi, dicembre.

Diventa preoccupante. Nella stessa settimana, a Parigi, il Premio Goncourt è stato assegnato a un romanziere che aveva dichiarato di non soffrire i premi letterari e che infatti lo rifiutò, e al saggio lasciato libero da Pétain all'Istituto di Francia è stato chiamato un vecchio dottore, il quale proprio un paio di settimane avanti se n'era andato via senza nemmeno fare una di quelle visite d'obbligo che i candidati a questi illustri seggi rendono ai loro elettori. Che al mondo cominciano a farsi strada le persone serie? Avvertiteci in tempo, per carità.

Dio e gli uomini

Una persona seria, è il minimo che si può dire del nuovo accademico, il dr. Alberto Schweitzer. Il massimo che si può dire è che è un grand'uomo. Schweitzer ha 76 anni, ed è alsaziano. Figlio di un pastore protestante e avviato agli stessi studi di teologia, era stato un giovane anche allievo del celebre organista Widor, raggiungendo tale grado di maestria da dare egli stesso concerti d'organo e perfino incidere dischi. Musicologo compiuto si era fatta una specialità di Bach, sul quale scrisse un libro che resta ancora tra le opere fondamentali su questo soggetto.

Intanto finiti i suoi studi era stato nominato professore di teologia. Un professore di teologia dovendo occuparsi di Dio non ha, di solito, molto tempo per occuparsi degli uomini. Invece una delle particolarità del teologo prof. Schweitzer, fin da principio, fu che appena finito di analizzare Dio in cattedra, correva subito in cerca degli uomini. E andava proprio a cercare i più poveri e i più infelici, e li assisteva, li curava, con i mezzi forniti dalla carità soccorreva ai loro bisogni.

E mescolandosi a tante miserie, egli cominciò ad essere attratto e afferrato dal fascino della malattia, come fatto fisiologico e insieme come problema spirituale. Allora, già sui quarant'anni, si iscrive a medicina e percorre tutti i gradi del tirocinio professionale. E attraverso lo studio del dolore umano, fortificandosi sempre più in lui la vocazione missionaria, egli si rivolge d'istinto alle categorie di malattie più misteriose e ripugnanti della umanità, le malattie tropicali, queste malattie purulente ed esplosive, vicine ancora alle pestilenze bibliche, che riducono i corpi a mummie o verminai, e colpiscono le più miserabili plebi della terra, le popolazioni dei continenti di colore.

In queste dunque si specializza, gira l'estero a studiare quel che si è fatto (naturalmente fu anche a Roma da Castellani), finchè un giorno parte con la moglie, una elettissima donna che condivide l'apostolato del marito, per l'Africa Equatoriale Francese e dopo alcuni giri esplorativi nel continente si stabilisce a Lambarene nel Gabon, proprio su quell'Ogoué che fu il primo fiume risalito da Savorgnan di Brazzà; pauroso paese di foresta e di savana, torrido perchè l'equatore lo spacca, abitato da Orunga e da Obongo, genti selvagge e perdute. A Lambarene fonda un ospedale per indigeni, che inizialmente impiantato per lo studio e la cura della malattia del sonno, Schweitzer rinuncia in pochi anni, superando con volontà ferrea ogni ostacolo, e rastrellando fondi con ogni mezzo, a trasformare in un vero policlinico tropicale.

Al margine della foresta

Policlinico, però inteso contro di solidarietà umana e di educazione spirituale. Perchè accanto al cuore di apostolo, egli continuava a portare il suo cervello di uomo di dottrina e di pensiero, che dava, in quei decenni, una serie di opere limpide e profonde su Gesù, su San Paolo (il suo Santo prediletto), sui grandi pensatori indiani, oltre un libro di esperienze africane: «Al margine della foresta vergine», che è uno dei più vivi e sciolti del genere. Solo di tanto in tanto ricompare in Europa per prendersi un po' di riposo nel suo piccolo alsaziano di Gunsbach, e per sistemare a Parigi questioni amministrative del suo ospedale. Ero proprio qui, in giugno, quando quest'anno arrivò, e a un certo momento ecco pensato di andare appresso in Alsazia a cercarlo. «Ubu — mi disse un collega francese quando seppe la mia intenzione — non so cosa ci convenga: è un orso». Eppoi che fa è il bello, cavar qualcosa dagli orsi: gli altri non c'è bisogno, perchè ci pensano da sè. Poi, purtroppo, qualcosa si mise in mezzo e il progetto restò lì.

E' dunque una figura potente, un raro complesso di qualità umane, attive e speculative, una spirito alto, fatto di coraggio, di carità e di silenzio, che la nomina ad accademico toglie per un istante al suo remoto laboratorio equatoriale, per presentarlo alla ribalta al neon della nostra pettegola curiosità. E forse non è un caso se quest'onore ufficiale reso al grande amico e fratello bianco degli africani, arriva proprio nel momento in cui la presenza dell'Africa si fa tanto sentire. Perchè, non c'è dubbio, tutto il continente sta per mettersi in movimento. E' arrivata anche per esso l'ora del grande salto, l'ora della pubertà, quando la coscienza del proprio diritto all'autonomia e alla libertà precede la capacità di adoperarle. Ora se difficile è la pubertà degli individui, terribile è la pubertà dei continenti (lo vediamo adesso in Asia).

Una caratteristica, recente fotografia di Albert Schweitzer

Ancora l'Africa non tocca la fase estrema di questa crisi, e la rivoluzione africana è lontana. Ma per tutti i venti milioni di chilometri quadrati del suo sterminato territorio, tanti sotterranei fermenti sono in azione. Si possono già individuare, è vero, alcuni centri principali di tensione. Il Sudan, per esempio, dove il precipitato appello all'U.N.O. della commissione sudanese per la riforma costituzionale ha, se possibile, reso ancor più accidentata e confusa la situazione creata dalla dichiarazione d'Anschluss dell'Egitto. Il Tanganica, dove le proposte del Consiglio Legislativo per una riforma costituzionale intesa a favorire l'avanzamento politico degli indigeni d'accordo riconoscere un diritto di rappresentanza agli immigrati indiani, hanno suscitato la reazione vivacissima delle comunità europee, e dove al tempo stesso un'irritazione profonda serpeggia fra gli indigeni per il trasferimento forzato di tremila famiglie Wamera dalle loro terre che vengono assegnate a coloni bianchi, in cambio di altre dove dovrebbero appunto passare. I bianchi pretendono che i neri farebbero un buonissimo affare perchè le nuove terre sono più adatte alle loro coltivazioni di quelle di prima, ma i negri non sono di questo parere e dicono che in certe parti della zona assegnata c'è la mosca tsé-tsé, e siccome rifiutano di muoversi, la polizia incomincia a bruciare le loro capanne, per cui i capitribù hanno mandato una supplica, firmata con l'impronta dei loro neri pollici, alla Commissione di tutela dell'U.N.O.

Aggressività razziale

Ancora più tesa è la situazione nella Rhodesia, dove i negri continuano a opporsi con tutte le loro forze all'amalgama tra le due Rhodesie e il Nissasland. Ma qui arriva già l'ombra dell'aggressività politica razziale del Sud Africa, decisa a spezzare tutte le velleità negre di autodecisione e di autonomia, e ad instaurare un regime coloniale di ferro. L'ultimo episodio è la tentata uscita del Sud Africa dalla Commissione di tutela delle Nazioni Unite, per la decisione di questa di far venire i capi delle tribù Herrero, Nama e Damara, i quali accusano il Governo del dottor Malan di segregazione e di sfruttamento sistematico. I sud-africani respingono come illegale l'intromissione dell'U.N.O., benchè questa sia legittima perchè s'appoggia alla sua qualità di mandataria sui territori, e rifiutano di lasciar partire Hosea, il vecchio capo e gran patriarca degli Herrero, il quale aspetta dal 23 novembre a Windhoek di poter prendere l'europiano per Parigi, sul quale una chiesa di Nuova York gli ha già pagato il passaggio.

E non solo, ma vedrete che tra poco si sentiranno pericolosamente le questione dei cosiddetti Territori dell'Alto Commissario che i sud-africani reclamano di annettersi. Essi hanno già dichiarato che se Londra non li consegna con le buone, se li pigheranno con la forza. Un nuovo schiavismo si scatenerà sull'Africa.

E' su questo attenebrato groviglio di problemi e di passioni che si leva oggi per un momento, con i suoi lunghi baffi bianchi e il suo sguardo affaticato e malinconico, la pensosa onesta faccia del dottor Schweitzer, come il muto garante di un lontano avvenire in cui saggezza e carità parleranno nuovo agli uomini.

Filippo Sacchi

MOSTRE D'ARTE

Pitture di Maggi

Son quasi cinquant'anni ormai che Cesare Maggi, fedele alla pittura, si unì a quel giovanissimo nella prima di quei «divisionisti» che dal Segantini avevano appreso, oltre a una particolare tecnica di resa pittorica, anche un amore e forte amore per gli spettacoli della natura silvestre. E quella tecnica egli assorbì con tanta felicità, che i dipinti di quel lontano periodo sono tra i suoi più ricercati, ancora oggi, per la forte unità di luce che li caratterizza.

Presto, tra gli aspetti della montagna, egli prese a prediligere quelli invernali, e «le nevi» brillanti al sole o azzurrate dalle ombre del crepuscolo o vivide alla luce lunare, soffuse nella penombra serale o stagliantì nitide sul cobalto fondo del cielo, divennero la sua specialità. E' un mestiere, che oltre alla bravura pittorica richiede schiettezza di temperamento fisico e singolare resistenza: che nel Maggi non si sono mai smentite, chè ancor oggi è dato vederlo sotto un vento che agghiaccia, impavido per ore dinanzi al suo cavalletto, tra il turbine candido che lo investe.

E infatti, nei suoi dipinti di montagna invernale, c'è una singolare continuità, di visione e di tecnica, da quando presto ebbe ottenuto la divisione dei toni, per adottare quella sua maniera corposa e realistica che dura ancor oggi: e che si riscontra anche nelle più recenti tele di quel genere che figurano alla mostra, comprendente una cinquantina quasi di sue opere, apertasi alla Galleria Pugliato. (E che novera, oltre alle pitture di paese, anche una mezza dozzina di saggi di quella elegante ritrattistica femminile, in cui egli è passato maestro).

Oltre a quei Maggi, noti e cari ai grandi pubblici, c'è, diremo, un Maggi più segreto, più immediatamente sensibile alla natura delle cose, che si rivela anche qui, in parecchi dei dipinti esposti.

E' quello di certe piccole tavolette, come «Siena via di Siena», o della impressione di «Nubi», o degli «Alberi a Bardonecchia», o del bozzetto «Dalla strada di Pollone» o dell'altro per il «Confine», come anche di quella vasta veduta marina «Mola di Bari», con quel sipario di case bianche, spettrali contro il cielo grigio. Ed è quello a noi preferito.

a. r.

Opere italiane rappresentate al "Metropolitan,, di New York

New York, 8 dicembre.

Vivo successo hanno avuto in questi giorni le rappresentazioni di opere italiane al *Metropolitan*, che, secondo un'antica tradizione, hanno richiamato gran folla. *Rigoletto*, *Bohème*, *Cavalleria* e *Pagliacci* si sono susseguite sotto la direzione di Alberto Erede, accolte dalle più cordiali manifestazioni di pubblico, e dal consenso della critica che ha rilevato l'appassionata intensità dell'interpretazione. Ottimo il complesso degli esecutori; festeggiato il maestro Erede, e con lui, particolarmente, le cantanti Lea Angeles e Gueden, il tenore Björling, il baritono Siepi.

IL PROCESSO GRANDE NELLA FASE FINALE

Domani si riparla di perizie

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 8 dicembre.

«Vi chiedo che come già la Corte di Torino, anche voi dichiariate che Grande è colpevole di avere ucciso Vincenzina Virando».

E questa è stata, nella parola dell'avv. Caron, prima oratore di P. C., la conclusione di una arringa protrattasi per due udienze, per quasi otto ore. Un analitico, minuzioso, inesorabile argomentare; un preciso concatenarsi di fatti e di deduzioni. La colpevolezza di Ettore Grande ha preso evidenza soprattutto dalle contraddizioni in cui egli è caduto nel corso dei vari interrogatori subiti e dei numerosi memoriali presentati a suo tempo.

«Grande è un grafomane — ha detto l'avv. Caron; — la verità si è fatta strada attraverso la sua grafomania». Ed ecco un gelido spulciare fra i memoriali, uno spietato rincorrere affermazioni e particolari, per confrontarli con altre affermazioni e altri particolari che contrastavano con i primi. Grande accusato da se stesso, Grande contro Grande. «Egli — ha concluso — ha fornito la sentenza della propria condanna; egli stesso, attraverso le proprie menzogne ha aperto la via alla verità».

L'avv. Caron ha messo in evidenza i punti fondamentali della causa: Vincenzina non si è suicidata; la versione del suicidio è stata ideata e variata da Grande e da Bovo; le perizie hanno stabilito che quattro colpi raggiunsero Vincenzina: Grande ha cancellato le tracce del delitto camuffandolo da suicidio; Vincenzina non fu uccisa da estranei ma dal marito; egli pertanto deve essere dichiarato colpevole e condannato.

«Non sono l'avvocato dei voli lirici — ha detto; — sono l'avvocato delle tavole processuali, delle analisi. Avrei dovuto occuparmi anche delle perizie. Ma sarei stato un presuntuoso quando si hanno dei colleghi, e quando al banco della Pubblica Accusa siede un uomo di tanto acume e di tanta dottrina». Questo dunque è il compito degli altri due patroni di P. C.: avvocati Marchesini e Villabruna e del P. G. De Paolis. Lunedì allora si tornerà a parlare di perizie e di tramiti, di verbiture e di lesioni. Ma nella lucida e chiarificatrice parola di un avvocato, e non in quella, inevitabilmente tecnica e oscura, di uno scienziato. L'avvocato Marchesini, che come i colleghi possiede una profonda conoscenza di tutti gli aspetti della causa, ha affinato la sua competenza di studioso e di appassionato, di patrono e di ricercatore della verità, appunto nel riguardi della parte scientifica. A lui si affiancherà più avanti, nelle fasi delle repliche, l'avv. Villabruna, il più antico patrono di P. C., colui che in questa drammatica vicenda giudiziaria accompagnò Virando dall'inizio, da una dozzina d'anni.

In questa sua fase finale, il processo segna spedito il calendario già fissato. Martedì si avrà la requisitoria del P. G. Poi sarà la volta delle attenuanti arringhe degli avvocati Stoppato e Delitala. Un'udienza sarà infine dedicata alle repliche e alle controrepliche. E sabato 15 o al massimo lunedì 17 si avrà la sentenza, si metterà la parola fine a questo smisurato processo.

g. f.

FIAT

Società per Azioni
SEDE SOCIALE TORINO
Corso IV Novembre, 300
Capitale L. 30 miliardi
Versato L. 21.437.000.000

VERSAMENTO SULLE AZIONI LIBERATE TRE DECIMI

Si invitano i possessori di azioni FIAT liberate 3/10 a provvedere dal 15 al 31 dicembre 1951 al versamento di ulteriori 4/10, e cioè di L. 160 per caduna azione.

E' data facoltà di liberare interamente le azioni versate 3/10 mediante il pagamento nel termine suddetto di L. 280 per azione.

I pagamenti si effettuano presso gli enti che hanno emesso i certificati provvisori, mediante presentazione di questi ultimi per le prescritte annotazioni.

Nel caso di mancato versamento dei 4/10, la Società si riserva di inscriversi al disposto dell'art. 2344 del Codice Civile.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BANCA MOBILIARE PIEMONTESE
Via XX Settembre 49, TORINO
Nuovo numero telefonico
521.401
(4 linee urbane con ricerca automatica della linea libera)

Sciroppo ABEX
SANDOZ
Contro la tosse
S.A. SCHIAPPARELLI - TORINO

Osservata questa foto nulla di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO
Sedete ai vostri cari.
SPESSO E COMPRENSIBILE come in poco tempo possano essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster per i Reni portano beneficio aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano
le PILLOLE FOSTER

PHILCO

IL FRIGORIFERO
«FAMOSO PER QUALITA' IN TUTTO IL MONDO»
Ditta DE MAJO
VIA NIZZA, 42 - TORINO
CONCESSIONARIA
di tutta la vasta produzione
PHILCO

Crude verità sulla Jugoslavia
Oggi che l'America appoggia Tito, un americano ha voluto visitare a fondo la Jugoslavia. Triste constatazione! Che è avvenuto delle decantate fabbriche? Perchè gli operai sarebbero inclinati? A che si riducono le famose divisioni? Tito è amato? Apprenderete la cruda verità leggendo *Selezione* di dicembre.

La Ditta
EMILIA BELLINI
di FIRENZE
Esporrà all'Hotel PRINCIPI DI PIEMONTE nei giorni 10, 11 e 12 corr. la sua ricca collezione di tovaglierie artistiche, lenzuola, coperte, biancheria personale e camicette.
A titolo di reclame saranno pure messe in vendita:
tovaglie da pranzo per 6 pers., finemente ricamate da L. 2.800 in più
lenzuola per letto matrimoniale, finemente ricamate da L. 19.500 in più
e numerosi altri articoli da regalo a prezzi eccezionali.
STRAORDINARIE OCCASIONI per CORREDI

Profughi che ritornano sotto l'assillo della nostalgia

Una puntata a Bosaro che riemerge dalle acque - Gruppi di case crollati a Borsea
Sull'argine di Polesella dilaniato dal tritolo - Altre sette vittime del "camion della morte"

(Dal nostro inviato speciale)

Bosaro, 8 dicembre.

Dopo due giornate di pioggia, uno schietto sole di buon autunno, un autunno paternamente ottimista, ha portato a Rovigo profughi di ritorno in gran numero. Non se ne erano visti tanti in un giorno solo. L'afflusso principale si è avuto al mattino con autocorriere e treni letteralmente zeppi. Ugualmente stracarichi di pacchi e pacchetti (valige pochissime) questi profughi si dividono in due categorie: ci sono coloro i quali in seguito ad informazioni tranquillizzanti ricevute dai propri paesi si sentono in grado di rinunciare definitivamente alla loro incerta situazione di profughi, e ci sono gli altri che viceversa si recano ad informarsi sul posto, salvo a tornare indietro se la situazione è disperata o se si sono mossi troppo presto. La seconda categoria è la più numerosa, ma è doveroso dirle che di giorno in giorno aumenta per essa il rischio di doversi fermare a Rovigo; la questura concede i necessari permessi con un vaglio sempre più rigoroso poichè la realtà delle cose non permette ancora una simile spola pur se umanamente augurabile.

Ho con me in automobile le signorine sorelle Agnese e Maria Businaro dirette a Adria, precisamente a Bosaro, otto chilometri da Rovigo. Esse sanno di avere lasciato il resto della famiglia il 13 novembre tra l'asciutto e il bagnato, ma non ne sanno gran che di più. Rifugiate a Padova le ospitavano alcune suore. Lì, mi dicono, si mangiava «*pulito*», cioè bene, ma poco. Dolcemente le suore hanno osservato: «Noi ci siamo abituate a mangiare così, sempre». Un po' arrossendo e con identica dolcezza le due sorelle hanno detto: «Noi mai» e in seguito a siffatta incompatibilità di abitudini hanno ripreso la strada di casa con tanti ringraziamenti. Una scusa umile. In realtà le struggeva la nostalgia del paese.

Bosaro è un comune sul Canal Bianco, un po' in basso un po' in alto, c'è stato un momento in cui il Canal Bianco sembrava incerto se rompere sulla destra o sulla sinistra, nel dubbio straripava dalle due parti e il Bosaro basso, che è sulla destra, ebbe la sua terribile doccia. Quando il Canale Bianco ruppe poi a sinistra era già tardi. Acqua ne era venuta già tanta che al municipio si va tuttora in barca e anche a scuola; ossia ci si andrebbe perchè tutti e due sono chiusi. Fino a ieri ci volevano stivaloni per entrare in chiesa senza bagni intermedi. Oggi c'è strada libera, una strada appena appena insaugata. Forse per ciò le campane di mezzogiorno suonano a festa con allegria così rumorosa.

Le signorine Adele e Maria Businaro trovano la loro casa un po' mutata. Al piano di sotto dove era un telaio e dove in genere si lavorava un po' tutti, ruminano e borbottano sei mucche venute come ospiti da case amiche. Ci sono anche due vitelli. Il telaio è salito in cucina con un mucchio di suppellettili varie tra le quali ci si muove a stento, ma dove c'è pure tanto spazio per far sorridere tagliatelle già pronte. E indipendentemente dalle tagliatelle, a dispetto di tanto sconquadro, le sorelle sono felici. Purtroppo non tutta la situazione di Bosaro è così. Molte abitazioni hanno tuttora la acqua al ginocchio se commisurate a proporzione di uomo. Qualcuna vuota fino al pianterreno sia su a fatica. Parecchie sono crollate.

Non lungi da Bosaro c'è Polesella con la sua celebre «Fossa». Vale la pena di andarla a vedere. Sessanta cassette di tritolo esploso di malavoglia hanno prodotto nell'argine sei crateri simili ad altrettante buche di un'artiglieria poderosa, ma l'argine che dovevano rompere non l'hanno rotto, l'hanno soltanto torturato. Al tritolo è andato bene un tantino più in là dove si era già prodotta una breccia naturale. Bisognerà rimettere le cose a posto, ma per il momento non ci lavora nessuno. Non si lavora neppure alla principale rottura sul Canal Bianco, proprio qui di fronte al due lati della ferrovia Rovigo-Ferrara, dove l'acqua pare che stagni in perfetto equilibrio tra quella versata e quella dentro. Ma è forse presto iniziare lavori poichè quando il Canal Bianco diminuirà di livello, come dovrà avvenire da un momento all'altro, riprenderà gran parte dell'acqua alluvionata. Se Bosaro nella disgrazia ha avuto un minimo di sfortuna minore, ben diverso è il caso di tanti paesi riemersi in questi giorni. Prendiamone uno tra tanti: Borsea. Gruppi di case, come i numeri 33, 35, 37 e 39, piccole povere case che stavano già su per miracolo appoggiandosi l'una all'altra hanno adesso per terra affisciate su se stesse in un doloroso groviglio di travi, biancheria, mobili, calcinacci, erano se falciate alla base.

Il parroco don Giuseppe Astori teme anche lui per la sua canonica, le cui mura interne cominciano a serpeggiare di crepacci. Il campanile nuovissimo sta fieramente diritto, ma con due metri e mezzo di acqua nella parte scantinata domanda il sollievo urgente di pompe. Varie correnti hanno rovesciato tutti i segni divisori di orti e cortili: muri, colonne, reti metalliche sono giù in bell'ordine rovesciate evidentemente da un urlo solo. Nei campi raffiorati tra melma e terriccio sciolto si affonda sino a mezza gamba. Fragile, pallido velo verde, il grano è piegato sulle radici morte. A Borsea dei 2270 abitanti ogni vivono in cento. Di essi trentotto, quelli che restarono sempre sul posto, sono «in forza al parroco», gli altri sono in forza a se stessi.

I francesi sono partiti, i triestini anche. Le popolazioni dà essi soccorse con silenzio generoso li ricorderanno sempre con grata affettuosa simpatia. Tutta l'Italia anche.

Le acque di Frassinelle hanno restituito altre sette vittime del camion della morte, che salgono così a 51. Ecco i nomi: Muneratì Irma di anni 51, Diani Odinea di 40 anni, Bonaguro Santina di anni 1, Maria Bollerini di anni 54, tutte da Fiesso; Gatti Agnese di 19 anni; Gatti Maria di 15 anni, Ferrari Lucia di anni 4, da Pincara.

Il Po è in fase di stanca a un metro e cinquantotto sotto il segno di guardia.

Antonio Antonucci

Otto persone ferite nel crollo d'una casa

Modena, 8 dicembre.

Otto persone sono rimaste travolte e sepolte fra le macerie per il crollo improvviso di una casa, verificatosi la scorsa notte a Campogalliano. Trattasi dei componenti della famiglia del sarto Palamede Manicardi e di due lavoranti del laboratorio. Il crollo si produceva improvvisamente per il cedimento del piancito del primo piano. Il sarto con la moglie e tre figlioletti, oltre i due giovani lavoranti, rimanevano vittime del crollo e precipitavano tra un rovinio di calcinacci al piano inferiore. Per estrarli dalle macerie la popolazione del paese, accorsa in massa al fragore del crollo, e i vigili del fuoco di Modena, si sono prodigati per l'intera nottata. Tutti i travolti hanno riportato ferite, ma grazie alle pronte cure loro prestate, sono stati dichiarati questa sera fuori pericolo.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—1,8	10,6	Ancona	8	12,4
Trento	3,5	8,6	Roma	9	13
Torino	—2,6	7,6	Napoli	11,2	17
Milano	3,7	10,4	Bari	11,5	17
Trieste	8,2	11	Palermo	15,2	16,5
Genova	7,4	10,6	Messina	10,8	17,1
Pisa	7,5	14,4	Catania	9,2	15,8
Firenze	3,5	14	Sassari	7,3	11,9
Perugia	7,6	8,9	Cagliari	8	15,9

CRONACHE DELLO SPORT

Una vecchia rivalità che risorge nell'odierno incontro Juventus-Bologna

Il Torino affronta una dura prova a Palermo

Si parla molto della «crisi» del Bologna; in undici gare tre vittorie, di cui una in trasferta, due pareggi e sei sconfitte. Sì dà uno sguardo alla formazione, e si ritrovano gli uomini della scorsa stagione; ma la classifica non è più quella di allora, e l'amaramente nella ricerca delle causanti di questo enormale rendimento dell'undici rossoblù aumenta. I tifosi bolognesi si sono chiesti il perchè, e non trovando altra soluzione hanno dato l'ostracismo a mister Crawford, che ripartendo per la natia Inghilterra, ha lasciato a Galluzzi il compito di allenatore. L'«uomo nuovo» non può che fare qualcosa di nuovo, ed ecco che Cappello è messo a riposo, che Gatti trova posto tra le riserve, che Jensen gioca ora sì ora no. Per ultimo anche Vana viene messo in disparte e così può dirsi di Giovannini. Tutti gli esclusi sono uomini di valore, atleti ricercati in ben altre occasioni. Galluzzi tende evidentemente ad una scossa: fare di undici uomini una squadra, lasciando anche da parte gli assi, pur di trovare chi sappia mettere nella gara tutta la volontà e la forza di cui dispone.

La squadra bolognese è giunta ieri sera a Torino e Galluzzi ha dato la formazione: Boccardi; Cingolani, Ballacci; Pilmark, Mazzadri, Campatelli; Cervellati, Bernicchi, Tacconi, Gritti, Matteucci.

La Juventus non potrà oggi permettersi distrazioni: il calendario le già riservando una serie di gare tutte difficili, tutte impegnative, che potrebbero anche avere valore determinante sul bilancio totale dell'annata bianconera: Bologna in casa, Milan a San Siro, Palermo allo Stadio torinese, viaggio a Napoli, e poi nuovamente a Torino per ricevere l'Inter. E' il turno di forza dei bianconeri, e che cominci proprio oggi con il Bologna lo dimostra il fatto delle gravi conseguenze che deriverebbero da un passo falso.

Proprio ieri Combi e Sarosi hanno potuto comunicare che la squadra giocherà con Parola, e col due Hansen, che sono risultati in piena efficienza dopo una prova sul campo sostenuta nella mattinata. Unica variante rispetto al normale: Corradi al posto di Manente, infortunato. L'ex-modenese ha confermato in questi ultimi tempi notevoli progressi, sì che i tecnici juventini nutrono piena fiducia sul suo rendimento, anche se a contatto diretto con Cervellati, forse il migliore attaccante degli ospiti. La formazione annunciata è quindi: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

La partita, che avrà inizio alle ore 14,30, sarà preceduta dal confronto Juventus - Genoa riserve, valevole per il campionato. La squadra dei cadetti bianconeri sarà formata con: Cavalli; Barberi, Binda; Chiatellino, Ferrario, Bizzotto; Bonacchi, Mazzucco, Gamba, Scaramuzzi, Caprile.

La squadra granata giunta in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 8 dicembre.

Il Torino è in Sicilia da stamane. Ha attraversato tutta l'Italia, per venir fin qui: la più lunga trasferta che il campionato gli riservasse. La più lunga, si può dire di parecchi e svariati campionati d'Europa. Ventiquattro ore non bastano. In Inghilterra non c'è centro di Prima Divisione che non sia raggiungibile in una intera giornata di viaggio da una delle squadre ospiti. Ma, dal viaggio pare non abbiano sofferto affatto. I granata, a giudicare dall'aspetto e dall'umore. Secca loro, piuttosto, di aver dovuto lasciare a casa due uomini come Nay e Fiorio, proprio i due perni della difesa e dell'attacco. La prima linea, nella stessa formazione in cui si presenterà domani, ha fatto tutt'altro che cattiva prova, domenica scorsa contro la Juventus. Per la difesa, Nay è elemento indispensabile. Ma Giuliano, che lo sostituirà, non è alle sue prime armi, nel ruolo. A Como, per esempio, all'inizio della stagione, lo avevano visto tenere il posto pieno di responsabilità, con bella sicurezza.

E' vero che l'avversario di domani, è di altro calibro. E' la squadra che occupa il terzo posto della classifica: squadra salda per eccellenza. Non fa voli pindarici. Segna poco, ma lascia segnare meno ancora. E' l'undici che conta meno reti al passivo di tutta Italia: sette in undici partite, che sono novantuno minuti — facciamo la cifra tonda in mille — di giuoco. Condivide col Milan, la distinzione di non essere stato battuto ancora.

Sarà un piccolo miracolo, se il Torino impedirà che a questi risultati — che pur sono materiali più di pareggi — sei — che di vittorie — cinque — i siciliani aggiungano un altro successo. Vista di qua, l'impresa appare difficile anzichenò per i granata.

VITTORIO POZZO

La mezzala Vicariotto del Milan sarebbe in procinto di passare al Torino.

Fertesi si è vittoriosamente affermato nel ciclocross di Galliate (km. 36 in 50'38") precedendo Malabrocca in volata.

Al Sestriere lo slalom gigante S. Ambrogio è stato vinto da M. G. Marchelli in 1'58"2 (cat. r.) e da Lavizzari (cat. m.) in 1'57"1.

Italo Coppabianca è stato nominato delegato dell'hockey su ghiaccio per il Piemonte, nella federazione nazionale.

Lungo intervento di Barassi al Consiglio delle Leghe a Firenze

Amnistia per i minori di 21 anni - Lega unica per la quarta serie - Respinto il ritorno del reclamo tecnico

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 8 dicembre.

I lavori del Consiglio Nazionale delle Leghe hanno ricevuto direttamente e indirettamente dalla sorte toccata alla commissione per le squadre nazionali. Durante la riunione notturna tenuta dal Consiglio Federale a porte chiuse, una corrente capeggiata da Beullacqua (Roma) aveva in animo di sostenere la nomina di Beretta a C. U. ma quando al termine della relazione riferentesi alle ultime quattro partite internazionali è stato chiesto a Beretta se avrebbe eventualmente accettato la conferma della carica, l'ex-presidente della commissione ha chiesto tempo rispondendo con un «lasciatemi pensare» che ha destato nei componenti del C. F. una impressione di perplessità e quasi di debolezza infallibile di riflesso sul giudizio specifico relativo alla funzionalità stessa della commissione.

Il processo svolto a carico della BBC si è esteso virtualmente alla nostra attività calcistica con una accurata revisione delle conquiste raggiunte e di quelle da raggiungere attraverso lotte ed esperimenti che risalgono ai tempi romantici del giuoco. L'ing. Barassi richiamandosi al tentativi di intervento di poteri estranei per cui si cerca di trivellare il terreno calcistico fondamentalmente sano per trovare il marcio, ha analizzato la situazione del momento spiegando le ragioni che indussero il C. F. a costituire nove mesi or sono la Commissione Tecnica. Scartata la idea di affidare i manipoli azzurri a tecnici stranieri, si pensò allora a una guida tecnica e morale che servisse ai diversi settori per la Nazionale A, la Nazionale B, i giovani e le olimpiadi.

I tre commissari avrebbero dovuto assolvere i compiti con armonia d'intenti; invece all'atto pratico l'istituto è risultato insufficiente senza tuttavia poter elevare alcun addebito specifico per Beretta, Busini e Combi. Dove occorreva discernimento e intelligenza nel valutare le attitudini, il temperamento e la forma dei giocatori da scegliere, è subentrata invece la votazione per cui la maggioranza decideva e non l'appropriata disamina. Le diverse concezioni, le interferenze di ogni genere e soprattutto le difficoltà del momento hanno alterato il funzionamento della commissione nonostante il generoso apporto dei tre uomini (tre gentiluomini ha detto anzi Barassi) che la formavano.

Barassi nella sua lucida e caratteristica difesa ha infine assicurato che la revisione della guida tecnica e morale degli azzurri sarà curata entro 15 giorni lasciando intendere che dopo l'accertato fallimento della commissione, il ritorno al C. U. sarà preferibile benchè la situazione del calcio italiano rimanga quella che è. «E' facile addestrare un generale quando l'esercito è potentemente armato e ben addestrato — ha dichiarato il presidente federale — ma qui si tratta di ricongiustare il terreno perduto ritrovando una linea di equilibrio per le esigenze del campionato (interessi delle società) e la efficienza delle squadre nazionali (sensibilità popolare). In sostanza Barassi a nome del C. F. ha riconosciuto l'errore di avere costituito una commissione inefficiente richiamando una vecchia mentalità militare per cui un esercito non deve mai essere diretto da comandi cancellati.

Si è quindi passati alla discussione di varie proposte di modifica ad articoli del regolamento organico. Per la quarta serie (che entrerà in vigore con il lodo Barassi) si è discusso a lungo sulla necessità o meno di costituire una Lega unica oppure due Leghe, una Nord e una Sud. Per risolvere la questione è stata necessaria la votazione a scrutinio segreto, alla quale hanno partecipato sessanta votanti. E' stata approvata la proposta tendente a demandare a una unica Lega la direzione della quarta serie con 53 voti favorevoli, 26 contrari e due astenuti.

Anche discussione vi è pure stata a proposito dell'accoglimento di una proposta presentata tempo fa da alcuni consiglieri nazionali perchè, per onorare l'ormai trascorsa centesima vittoria degli azzurri, venisse promulgato un provvedimento di condono alle punizioni disciplinari. Si è infine deciso di approvare il condono in questione, limitando il giudizio di revisione ai giocatori non superiori ai trentuno anni di età.

Ultimo argomento importante, dopo l'approvazione di modifiche secondarie, è stato quello tendente a consentire agli enti federali di tenere conto di errori tecnici arbitrali dichiarati esplicitamente oppure emergenti dall'esame dei documenti di gara, un ritorno alla ribalta di un argomento sempre di attualità, cioè del «reclamo tecnico». Il Consiglio Nazionale pur tuttavia ha girato l'ostacolo e ha respinto la proposta avanzata dai consiglieri nazionali Lodi, Sabatini, Zambelli, Galasi e Pozzi con l'adesione del prof. Pasquinelli, in attesa di un nuovo e più approfondito esame della questione.

l. e.

La partita d'anticipo della serie B

La tattica del Monza non ferma la Roma: 2-0

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 8 dicembre.

La tattica di Viani ha fatto saltare lo speciale schieramento di Frossi e la Roma ha vinto a Monza per due a zero. Si sarebbe tentati di dire: a contro-sistema contro-sistema e mezzo, ma in realtà l'allenatore giallorosso si è limitato a muovere sulla scacchiera del campo due sole pedine. Nel primo tempo ha fatto retrocedere di mezzo allinistro Andersson affinchè svolgesse quel compito difensivo suggerito dal fatto che i romani si sono trovati ben presto con un vantaggio da conservare. Nella ripresa anche Tre Rè è corso indietro ad aiutare la linea dei tre spilungoni — Bortoletto, Nordahl e Cardarelli — i quali dall'alto dei loro 1,80 di statura aevano buon gioco a respingere i palloni spioventi che avanti e mediani munassi facevano radere nell'area avversaria, durante la loro serrata offensiva.

Gli allievi di Frossi hanno messo in luce un'ottima scuola individuale, una grande velocità e l'abilità di Colombetti, Fusolini e soprattutto del portiere Giorcelli. L'ex-alessandrino ha sfoggiato una bella sicurezza, salvando, tra l'altro, la sua porta in tre occasioni. Alla fine del primo tempo, su tiro fortissimo di Bettini egli è riuscito ad alzare sopra la traversa. Nella ripresa Giorcelli si è tuffato con perfetta scelta di tempo su un dosato centro di Sundqvist, e poi ha parato un'altra puntata di Bettini. Tre splendide parate che hanno servito a minuire il distacco, ma non ad evitare la sconfitta.

Il primo goal della Roma è stato realizzato al 28' minuto da Sundqvist il quale è scattato in profondità, su azione Tre Rè-Galli, ricevendo il passaggio quasi al confine del fuori gioco. Il tiro conclusivo dello svedese è apparso pronto e ben diretto. La palla è finita in rete a fil di palo.

Nella ripresa il Monza ha avuto una notevole pressione nella metà campo avversaria e qualche occasione è stata sbagliata per precipitazione. Nel complesso, però, le situazioni da rete sono state rare e la Roma è stata padrona nei pochi ma veloci contrattacchi. Al 37' Galli, che nello stile di marca, e di gioco ricorda spesso l'ex-juventino Borel II, scartava due avversari e metteva Bettini, solo ed incontrollato, in una magnifica condizione per tirare. Mentre Giorcelli usciva, il centromediano Magni spediva a terra il giallorosso e l'arbitro concedeva il rigore. Molti fischi volavano per l'aria e qualche cuscino in campo, ma, Venturi, non un tiro forte, anche se poco angolato, segnava.

PAOLO BERTOLDI

Acclamata a Cagliari la relazione di Rodoni

Cagliari, 8 dicembre.

Il congresso dei dirigenti centrali e periferici dell'Unione ciclistica italiana ha dedicato la mattinata di oggi alla relazione morale e finanziaria del 1951, letta dal comm. Rodoni presidente dell'U.V.I.

L'approvazione del rendiconto è avvenuta per acclamazione. Unica eccezione: Di Cugno ex-presidente dell'Associazione nazionale degli ufficiali di gara, che si è dichiarato insoddisfatto della parte riguardante appunto l'A.N.U.G.C.

L'incontro Italia-Germania di boxe (dilettanti) è stato vinto per 7-2 dagli italiani, ieri a Perugia.

LA STAMPA

Abbonamenti per il 1952

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	6250	8100
Semestre »	3250	4200
Trimestre »	1700	2150

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito de LA STAMPA per tutto il mese di dicembre 1951.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 1/29710, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno o della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40-943 a 40-949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno successivo, da cattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

auguri sinceri presuppongono un prodotto sincero

tale è il panettone Motta, come dimostra la "carta d'identità", che lo accompagna. essa non si limita a dare un'assicurazione generica, ma riporta in dettaglio, specificandone le percentuali, l'elenco di tutte le materie prime che entrano nella sua composizione.

Mediante queste "Carte" la Motta lancia una grande inchiesta nazionale sul consumo degli alimenti dolci. Quale ricompensa per coloro che collaboreranno, saranno estratti a sorte oltre 15 milioni di lire di premi costituiti dor automobili Fiat, brillante Calderani, motor-scooters Lambretta, orologi Girard Perregaux, macchine fotografiche Ferronia, cucine Triplex, macchine da scrivere Everest, macchine per maglieria Lanofix, viaggio C.I.T., biciclette Bianchi, radio Allocchio Bacchini, macchine per cucire Necchi, enciclopedie Mondadori, penne Aurora, prodotti Chlorodont, spumanti e vermut Cinzano, Gilbey's Gin, colonia Tobacco d'Haror GI. VI. EMME, lavanda VICTOR, scacchiere luminose F.lli Soci, cassette prodotti Motta, e centinaia di altri oggetti.

PANETTONE Motta

radioricevitori SERIE F. M. a modulazione di frequenza

Magnadyne

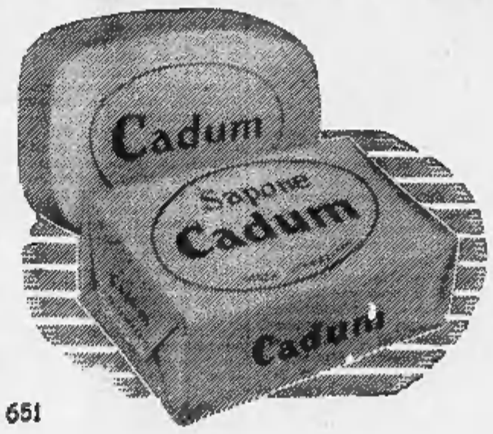
Apparecchi d'eccezione, specialmente studiati per una perfetta ricezione di tutte le stazioni ad onde corte e medie, con particolare riguardo a quelle del terzo programma e modulazione di frequenza. - Sensibilità, selettività e musicalità eccezionali. - Assolute stabilità di frequenza.

LO STRADIVARIO DELLA RADIO

In pochi giorni

Cadum convincerà anche Voi!

Basterà una sola Saponetta Cadum a convincervi... per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo delizioso finissimo profumo... per i suoi sorprendenti effetti sull'epidermide. Fin dalla prima volta proverete la piacevole sensazione di sentirvi accarezzare dalla densa e cremosa schiuma del Sapone Cadum che al tempo stesso nutre e deterge l'epidermide. Il Sapone Cadum potrà darvi in pochi giorni una carnagione più giovanile, quel "teint" chiaro e liscio che è il primo requisito per piacere.



Il suo profumo fresco e delicato ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia.

Il convegno liberale si conclude riaffermando lo spirito dell'unificazione

Il monito di Croce: "Nelle condizioni presenti il numero delle decisioni che appoggiano riforme è di gran lunga superiore a quelle che fanno valere la necessità della conservazione„ - La relazione politica di Villabruna e quella economica di Jannaccone - Importanti interventi di Cattani, Carandini e Paggi - I tre punti della mozione approvata

Non uno dei duemila posti del teatro Alfieri di Torino è ieri rimasto, sia pure per breve tempo, vuoto, durante tutto il «Convegno di mobilitazione e unificazione delle forze liberali»: parecchie decine di persone, anzi, hanno seguito in piedi i lavori, riempiendo completamente platea e galleria, corridoi e barcacce. Pubblico, oltre che numeroso e paziente, attento ed entusiasta, tanto che la cronaca non può registrare tutti gli applausi e le vere e proprie ovazioni che hanno accolto questo o quell'oratore, sottolineato questo o quel passaggio. Pieno successo quindi dell'iniziativa anche come manifestazione di massa quale forse i liberali non avevano visto a Torino, almeno nel dopoguerra.

Vediamo sul palco, all'apertura del congresso, gli onorevoli De Caro, Villabruna, Casati, Martino, Jannaccone, Giovannini; gli esponenti piemontesi del partito, Gay, Minola, Coda, cui principalmente si deve la perfetta organizzazione del Convegno, il sindaco di Torino, avv. Peyron.

Assistono ai lavori parlamentari e osservatori di altri partiti: notiamo in prima fila il sen. Negarville, segretario della federazione comunista piemontese. Su tutto il palcoscenico sovrasta, scritta a lettere cubitali, questa frase di Cavour: «E fu perciò che io credetti che fosse non soltanto opportuno ma indispensabile costituire un grande partito liberale, chiamando a farne parte tutte le persone che, quantunque avessero potuto differire sopra questioni secondarie, consentivano però nei grandi principi di progresso e di libertà».

Cattani (a destra) e Paggi si scambiano le loro impressioni

Il messaggio di Croce

Mentre gli ultimi arrivati stanno ancora leggendo le parole di Cavour, risuona nella sala il messaggio di Benedetto Croce. Posticipando infatti — quasi a voler subito dare un tono particolare al Convegno — le consuete formalità precongressuali, l'on. Martino, vice-presidente della Camera, apre i lavori pronunciando poche parole di saluto e dando subito lettura del messaggio:

«Mando il mio saluto e il mio augurio al Convegno del Partito Liberale che si apre in Torino, e non posso tacere il compiacimento che provo per questa spontanea reazione in difesa della più alta idea che si sia mai concepita nella politica, l'idea liberale, così avverata e anche così spregiata nel tempo presente. Che cosa è l'idea liberale? In brevi parole, è la storia trasferita dal campo contemplativo al campo pratico perchè la storia ci mostra che lo svolgimento non procede sempre tra i due termini contigui della conservazione e della rivoluzione, e la idea liberale deve saper passare dall'uno all'altro per valersene secondo necessità.

«Però io ho dovuto forse annoiare i miei lettori e ascoltatori con ripetere insistentemente che parlare di un partito liberale di destra e di uno di sinistra è un errore di grammatica politica, che nella sua traduzione in pratica può dar luogo a gravissime degenerazioni e di ciò abbiamo avuto recenti esperienze assai pericolose. Ma io oggi non ripeterò ancora queste cose e invece dirò che vorrei che si considerassero questi concetti sul Partito Liberale come un prologo o una premessa teorica da non mai dimenticare ma ormai da sottintendere.

«Il lavoro effettivo e politico del partito non può intendersi in queste considerazioni, opportune ma occasionali, perchè esso ha innanzi fatti particolari, bisogni della società e proposte svariate di soddisfarle, e noi dobbiamo caso per caso prendere la risoluzione di stare a destra o a sinistra nel discutere e accettare quelle proposte. E se dovessi dire ciò che è l'osservazione delle nostre condizioni presenti, e anche della nostra Italia, suggerisco, direi che il numero delle decisioni di sinistra, cioè di quelle che appoggiano riforme, sia di gran lunga superiore alle altre che fanno valere la necessità della conservazione. Dopo le due grandi guerre e i profondi mutamenti accaduti negli Stati, nei popoli, e nelle classi, ciò era naturale, e la madre dell'idea liberale, l'Inghilterra, ci dà una lezione che giova apprendere e seguire coi necessari adattamenti e le necessarie correzioni. Comunque, quel che importa, non è già di discutere in astratto su questo più o meno, del quale basti l'accenno, ma entrare nel lavoro concreto e proficuo, portandovi concetti spregiudicati; e a questo voi vi siete accinti, e son sicuro che proseguirete con accresciuto vigore l'opera vostra, ora che il Partito Liberale Italiano raccoglie le sue forze».

L'appello all'unione

Il primo grande applauso della giornata saluta la lettura del messaggio di Benedetto Croce e ne sottolinea il compito progressista fissato al partito liberale.

Molto rapidamente poi, l'on. Martino, che presiede, legge i telegrammi di adesione o d'augurio: oltre alle personalità delle quali abbiam già fatto cenno, hanno scritto l'on. Gonella, segretario della democrazia cristiano; gli on.li Saragat e Romita, segretari del PS-SIIS; l'on. Oronzo Reale, segretario del partito repubblicano. Minola, presidente della sezione torinese del P.L.I., dice qualche parola di benvenuto; quindi è la volta del Sindaco avv. Peyron (d. c.) il quale oltre a porgere il saluto cordiale di Torino, «culla risorgimentale e liberale», formula voti per la unificazione liberale. Nelle parole del sen. Casati, echeggiano infine nella sala i nomi dei «grandi» del liberalismo: Croce ed Einaudi, Giolitti e Soleri, Ruffini e Albertini, Amendola e Gobetti.

Cominciano i lavori del convegno; l'on. Villabrune, salutato da un caldo applauso, legge la sua relazione: «Unificazione e mobilitazione delle forze liberali». Il segretario del P.L.I. esordisce negando che per realizzare l'unificazione sia stato necessario quel capolavoro di pazienza e abilità che qualcuno — volendo lodarlo — gli ha attribuito. «Non abbiamo impiegato molto tempo per intenderci, perchè quello che ci proponevamo di realizzare all'esterno era già maturo nel fondo delle nostre coscienze... Eravamo tutti concordi nell'avvertire i pericoli che incombono sulla libertà e sulla democrazia, ove non ricorra a pronti rimedi».

Secondo l'oratore, infatti, il blocco dei partiti democratici italiani è ogni mese salo per l'indebolimento del principale di essi, la democrazia cristiana, che «nelle ultime elezioni amministrative è indietreggiata perdendo milioni di voti e raccogliendo in più un milione di schede in bianco». E' evidente, d'altra parte, che la difesa degli istituti democratici non può esser affidata ad un sol partito, quali che siano il numero dei suoi elettori e le sue effettive o supposte capacità: soprattutto davanti alla duplice minaccia di un partito socialcomunista sempre massiccio e di un partito neofascista sempre più tracotante.

Occorre ricuperare al blocco democratico i voti perduti dalla D. C., e ricuperarli integralmente, poichè è noto che il margine di sicurezza di tutti i partiti democratici rispetto al socialcomunisti si aggira solo sul 7 %. Quale partito minore può assumersi questo cómpito? Non il repubblicano, «il cui studio di fedeli — dice l'on. Villabruna — è sempre più perplesso e scarseggiante»: resta, insieme al socialdemocratico, il liberale. Da questa constatazione, veniva la prima spinta ad un nuovo sforzo per il potenziamento del partito, all'unificazione. Il momento d'emergenza face chiaramente risultare che la diversità di tendenze non poteva e non doveva impedire la coesistenza nella stessa formazione politica.

Ed infatti — continua il segretario del P.L.I. — chi esamini i nove punti formulati dal comitato promotore, deve riconoscere che essi racchiudono l'essenza di una politica liberale, valida per tutte le correnti ed armonizzante con le esigenze del momento. Mentre, d'altro canto, ogni diversità di sentire rispetto al problema istituzionale può e deve trovare la sua composizione nella formula, cui il P.L.I. s'è ispirato dal '46 in poi, della piena lealtà costituzionale.

L'ultima parte della relazione dell'on. Villabruna è tutta un caldo vibrato appello, rivolto soprattutto alla borghesia italiana, per un personale e materiale contributo alla mobilitazione delle forze liberali. «Vogliamo mobilitare tutte le forze liberali, oggi sbandate ed assenti, perchè non possiamo adattarci al pensiero che questo assenteismo continui, come un male incurabile, in un Paese come l'Italia che, malgrado 25 anni di soffocazione e di mortificazione, è sempre permeata di spirito liberale».

Votazione unanime

Le ultime parole del segretario del P.L.I vengono salutate da un applauso così prolungato che si confonde con quello che accoglie il sen. Jannaccone mentre si avvicina al microfono. L'on. Villabruna aveva detto di non voler accennare alla parte economica in quanto «attendevano con ansia la parola del prof. Jannaccone, esperto e vanto del liberalismo italiano». L'illustre economista osserva preliminarmente che la materia sulla quale il partito dovrà e potrà operare è data dalla politica internazionale ed interna, dalle i cómpiti del P.L.I. sono già in gran parte delimitati nel loro oggetto. Più che di tracciare un programma, si tratta di affrontare in concreto uno per uno tutti i problemi più importanti.

Primo e più essenziale problema, quello della pace: «Cómpito dei partiti liberali è l'adoperarsi perchè l'adesione dei Paesi occidentali al Patto Atlantico sia fedele ma non cieca; non tolga cioè ai governi ed ai popoli che l'hanno sottoscritto, di far sentire le loro esortazioni a non trascurare o respingere nessun possibile accomodamento per il solo preconcetto che non sarebbe accettato o osservato dall'altra parte».

Pomeriggio animato

Dopo aver dichiarato di non ritenere personalmente attuabili — per ragioni storiche e nell'interesse italiano — gli Stati Uniti d'Europa, ed aver criticato il piano Schuman «embrione di Europa unificata», che «non garantisce all'Italia libertà di approvvigionamento sui mercati delle materie per l'industria siderurgica», il sen. Jannaccone è passato all'esame di problemi italiani. Il liberalismo — egli ha detto — deve creare un ordinamento sociale che non dia a nessuno un vantaggio iniziale sugli altri, che non ponga nessun individuo o gruppo in una posizione di favore, privilegio o monopolio.

Gran parte della relazione dell'oratore è stata dedicata alla critica di particolari sistemi adottati in Italia: la confusione nelle funzioni e attribuzioni di governo; la nominatività dei titoli che favorisce il concentramento mobiliare nelle mani di pochi; la selva di enti parastatali con cómpiti economici (un migliaio circa, in continuo aumento) che «godono in fatto di un'irresponsabilità finanziaria quasi totale». A quest'ultimo proposito, l'azione liberale — secondo il sen Jannaccone — «dovrà cercare di dissipare le confusioni dei poteri e conseguenti irresponsabilità; a tale scopo, potrebbe essere opportuno che gruppi di quegli enti parastatali, che ora fan capo a dicasteri diversi, siano messi per qualche tempo alle dipendenze di un sol ministro o alto commissario che ne sfrondi la folta selva».

Ma è impossibile riassumere in poche righe tutta l'ampia relazione del sen. Jannaccone, il cui dire ha avvinto l'assemblea, non avendo nulla di arido e cattedratico ma essendo anzi tutta pervasa da un sottile «humour». Con un caloroso applauso all'oratore, si è chiusa la seduta del mattino.

Le due ample relazioni dell'on. Villabruna e del sen. Jannaccone avevano occupato da sole tutto il programma della mattinata; nel pomeriggio il numero maggiore degli interventi ha reso più movimentata la seduta. Anche il tono degli oratori è cambiato: dopo Cerlani per il movimento giovanile, Nina Ruffini per quello femminile e l'on. Bozzi per un gruppo di demolaburisti che entrano a far parte al P.L.I., ha preso la parola Cattani. Con slancio, vigore e franchezza, egli ha toccato rapidamente tutti i principali punti in esame. Stamane — ha detto, — si è parlato specialmente del passato: parliamo ora del futuro. Intendiamo ottemperare alla più rigorosa osservanza della Costituzione; non intendiamo invece più prestare il fianco alle manovre di coloro che tentano di dividerci colla questione istituzionale: di questo argomento non si parlerà più d'ora in poi.

Particolarmente lunga — e sottolineata da grandi applausi — è stata la presa di posizione antifascista: «Non intendiamo aver niente in comune con movimenti del genere nemmeno se contrabbandati sotto etichette di blocchi nazionali: in questo campo non accettiamo lezioni di patriottismo da nessuno, in particolare da coloro che dilapidarono il patrimonio nazionale, ci fecero perdere anche le vecchie colonie, donarono alla Germania Trieste che l'Italia liberale aveva acquistato con 600.000 morti».

Quanto alla definizione della posizione del P.L.I. (se a destra o a sinistra), Cattani invita a non preoccuparsi eccessivamente: «Quel che importa, è che esso deve mettersi alla testa della democrazia italiana». Un'ovazione che si protrae per alcuni minuti — la più lunga del Convegno — accoglie la conclusione di Cattani.

Calorosi applausi salutano anche l'altro esponente dei gruppi liberali indipendenti, ora unificati, Nicolò Carandini. Ribadita la stessa tesi antifascista, egli afferma che, davanti al cedimento della D. C., l'unico potenziale umano utilizzabile per la battaglia democratica e diffuso in tutt'Italia, è quello liberale che dovrà ora estrinsecarsi in un solo partito, in un'anima sola. «Il liberalismo è stato a suo tempo una forza rivoluzionaria che ha infranto un vecchio mondo; oggi deve conservare ciò che esiste di buono, innovare dov'è necessario per contribuire a creare ancora una volta un nuovo mondo. Ricordiamoci soltanto che la libertà non fiorisce se non tra uomini uguali».

Quando Carandini finisce, Villabruna si alza e lo abbraccia affettuosamente: l'assemblea vede nel gesto dei due *leaders* il simbolo della rinnovata unione, e acclama entusiasticamente. Parla infine Paggi che si rifà al messaggio di Croce, là dove esso indica il P.L.I. come partito di centro con prevalenza delle istanze di sinistra. Egli ha invitato i liberali a guardare non solo alla borghesia ma anche al popolo italiano il quale vuole uno Stato che sia al servizio del cittadino.

Partito di centro

A Paggi va l'ultimo caloroso applauso del congresso. Siamo infatti alla fine; l'on. Martino legge il testo dell'o.d.g. conclusivo. Questo dice:

Le correnti e tendenze liberali che oggi, in Torino, si raccolgono ed unificano nel P.L.I., convinte che

le presenti difficoltà, interne e internazionali, sono superabili soltanto mediante la costruzione di una società liberale, fondata sulla libertà politica garantita dall'autorità dello Stato, e sulla libertà economica integrata e corretta da interventi conformi dello Stato;

solo una società liberale, coraggiosamente e costantemente innovatrice può assicurare un reale avanzamento dei ceti più disagiati e la diffusione del benessere e della proprietà;

nell'ora attuale occorra accelerare negli animi oltre che nelle cose la difesa interna ed esterna dei valori sui quali poggia la civiltà dell'occidente, della quale l'Italia fu ed è insieme progenitrice e partecipe;

prendono atto che il Partito liberale italiano nella sua funzione di partito di centro, riaffermata la sua lealtà costituzionale e la sua fedeltà agli ideali che ne ispirarono l'azione nella lotta per la liberazione, si oppone ad ogni compromesso politico non solo con schieramenti fascisti e comunisti, ma anche con ogni altro partito o formazione sovvertitrice dell'ordinamento costituzionale;

auspicano che un atteggiamento univoco del P.L.I., del P.R.I. e del P.S.-I.I.S. consenta un migliore equilibrio politico ed una più valida difesa della democrazia e della libertà;

e nella convinzione che in uno Stato moderno ogni soluzione politica debba essere sorretta da una forte, concorde, disciplinata organizzazione di partito al momento di concludere la unificazione, prendono impegno di dedicare ogni energia ed ogni più intelligente sforzo all'organizzazione del P.L.I. ed alla diffusione dei suoi ideali.

L'applauso unanime dell'assemblea sancisce l'approvazione del documento; ma il presidente vuole la votazione per alzata di mano e relativa controprova. Risultato: unanimità. Tra rinnovati applausi, i congressisti sfollano lieti: i più si avviano ai numerosi pullman che han stazionato nelle vicinanze del teatro e che stasera partiranno verso tanti centri della provincia piemontese, lombarda, ligure.

Direzione del partito ed esponenti delle correnti unificate invece si recano subito nella sede torinese del P.L.I., anticipando la riunione già fissata per domattina: l'unificazione è stata consacrata formalmente, si tratta ora di tradurla senza indugio in pratica.

g. g.

La proiezione in America di un film sulle alluvioni

(Nostro servizio speciale)

New York, 6 dicembre.

E' stato ieri sera trasmesso in America per televisione il documentario «Incom» sui recenti nubifragi che hanno colpito l'Italia dalla Sicilia alla Valle del Po. Lo ha presentato il sindaco di New York, Impellitteri, il quale ha pronunciato un breve appello per sollecitare soccorsi che stanno raccogliendo tre comitati cittadini. Il documentario che si intitola: «Rains of terror», piogge di terrore, sarà immesso nella prossima settimana nei tre principali circuiti cinematografici americani e quindi proiettato in 4200 sale di prima visione.

A questo scopo il direttore della «Incom», Sandro Pallavicini, è venuto a New York a fornire gratuitamente venticinque copie del documentario e altre ne ha date a personalità ed enti vari che hanno promosso analoghe iniziative di soccorso in altre città.

Il documentario sarà proiettato a Washington con l'intervento dell'ambasciatore Tarchiani mentre a Hollywood uno spettacolo è stato organizzato dal regista Frank Capra, siciliano di nascita. «Rains of terror» sarà anche proiettato a New York durante l'intervallo fra la prima e la seconda parte del concerto che il 22 dicembre Toscanini dirigerà al Carnegie Hall a totale beneficio dei sinistrati italiani.

v. f.

Due donne armate depredano un ciclista

Castelfranco Veneto, 8 dic.

Sulla strada che conduce a Mussolente nell'Asolano, l'altra sera si è svolta una singolare rapina ai danni di un ciclista del sito, tale Luciano Revoltato, non meglio identificato. Egli ad una svolta della strada, dovette arrestarsi perchè due donne bendate e con le armi in pugno, lo costrinsero a dar loro il portafogli. I rapinatori in gonnella pretesero inoltre la consegna dell'orologio da polso, della penna stilografica, lasciando però al ciclista la bicicletta.

l'inverno vi offre la primavera di

SANREMO

Nei Negozi CONVERSO la famosa

LANA GATTO ancora a Lira **640** l'etto

ZEPHIR di pura lana pettinata a L. **440** l'etto

TUTTI I TIPI DI FILATI IN LANA E COTONE - RIFORNIMENTO DIRETTO - ASSORTIMENTO, QUALITA' PREZZI - TESSERINO DI SCONTO ALLE MAGLIERISTE

MARTEDI' e VENERDI' SCAMPOLI DI PURA LANA (VENDITA A PESO) a L. **300** e **400** l'etto

Valerio Converso

Via Roma 5 angolo piazza Castello (Telefono 47-162)

VIA PO, 28 angolo VIA S. MASSIMO - CORSO G. CESARE 70 (Corso Novara)

PER INIZIATIVA DI UN GRUPPO DI INDUSTRIALI

I milanesi avranno la televisione gratis

Milano, 8 dicembre.

Per iniziativa di un gruppo di industriali, secondo notizie dei giornali, i milanesi avranno quanto prima la televisione gratis. La realizzazione avverrebbe in aprile, avendo per le epoca inizio a Milano un programma regolare di trasmissioni quotidiane di televisione per sei ore al giorno. Presidente del gruppo finanziatore dell'impresa recentemente costituitasi con la denominazione di «Gruppo cisalpino» sarebbe il senatore Merzagora, che ha già presentato una regolare domanda al Ministero delle Telecomunicazioni per ottenere il permesso di trasmissione. La società non esigerà alcun canone dagli utenti che siano o saranno in possesso di un apparecchio ricevitore di televisione. In linea di massima il Ministero avrebbe già accordato la sua approvazione, non essendo la televisione soggetta a vincoli di sorta nè a un regime di appalto come invece avviene per le trasmissioni radiofoniche. Non solo, ma avrebbe già invitato la società a prendere gli opportuni accordi con la RAI.

Secondo la stessa fonte, il «Gruppo cisalpino» che fa capo agli industriali Agnelli di Torino, Pirelli di Milano, con la partecipazione di altri nove esponenti della finanza milanese, ha all'uopo già da tempo ordinato agli stabilimenti «Radio-industrie» di Parigi una stazione trasmittente televisiva per il costo di mezzo miliardo di lire.

L'antenna sarà alzata sull'ultimo piano del grattacielo svizzero di piazza Cavour. La stazione che trasmetterà immagini di 625 righe con una «banda video» di 5,5 megacicli al secondo, conformemente alle disposizioni ministeriali e a quanto è stato deciso l'anno scorso dalla speciale commissione incaricata di studiare lo «standard» delle immagini, essendo costruita per lo «standard» francese di 819 linee (8 megacicli), permetterà una ricezione migliore in qualità e finezza. Questa notizia naturalmente non ha mancato di destare il più vivo interesse negli ambienti della radio italiana e la direzione generale ha deciso di accelerare a sua volta i lavori per la costruzione della stazione trasmittente di Milano attualmente in fabbricazione presso gli stabilimenti Marelli, a cui è stata chiesta la consegna prop[ria] per i primi di aprile.

L'ing. Alessandro Banfi, pioniere della televisione in Italia, ha fatto al proposito alcune dichiarazioni. Tra l'altro ha detto: «La nascita di due stazioni televisive a Milano è certamente un bene. Anzitutto avremo la televisione prima di quanto si fosse mai pensato e sperato, in secondo luogo la RAI, accelerando i tempi come sta facendo, darà modo di vedere realizzato al più presto quel servizio vero e proprio di televisione che non ci voti di tutti. Ben venga dunque un'altra società che in una utile concorrenza con la RAI permetterà alla televisione italiana di svilupparsi e migliorare».

Una favolosa eredità a una donna di La Spezia?

La Spezia, 5 dicembre.

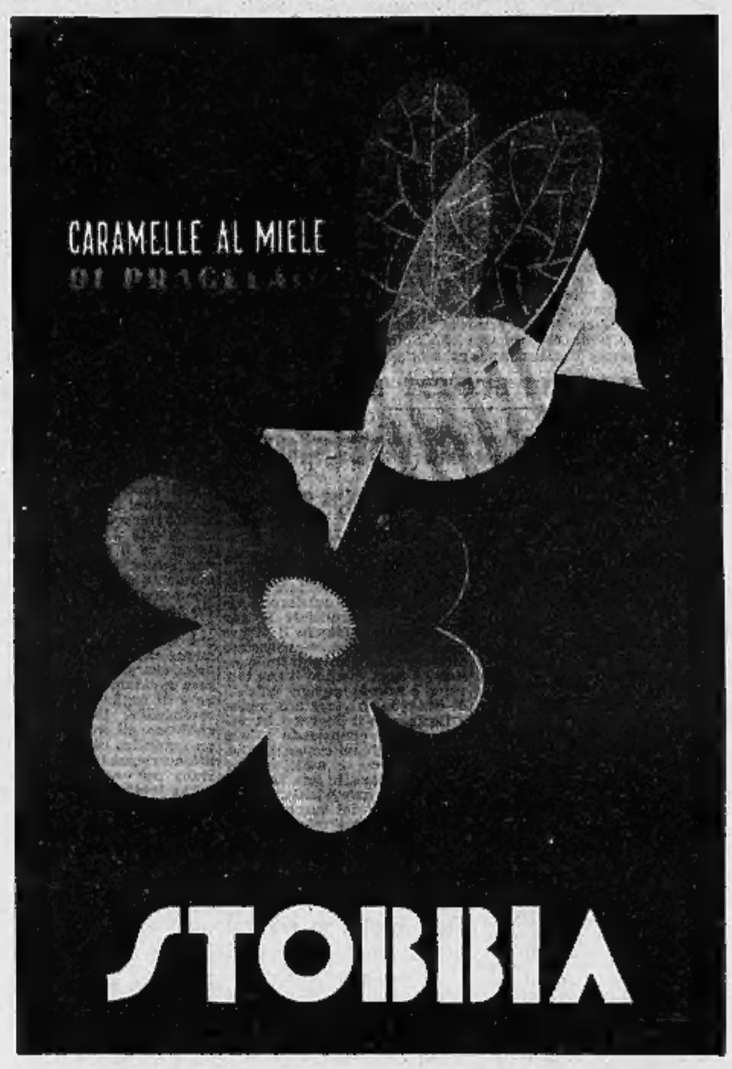
Nello scorso mese di giugno moriva in una clinica di Los Angeles, Giuseppe Di Giorgio, l'italiano più ricco degli Stati Uniti d'America. Emigrato a diciassette anni di età, il Di Giorgio era giunto dalla Sicilia a Baltimora senza un soldo e compì tuttavia una favolosa carriera. Anzichè adattarsi come tutti gli emigranti il quel tempo a un lavoro provvisorio, il Di Giorgio riuscì ad ottenere, pure sconosciuto, un prestito di cinquemila dollari da una banca americana, e con quella somma diede l'avvio a un'azienda agricola che oggi è una delle più forti del mondo: la «Di Giorgio Fruit Corporation». L'ex-emigrante diede pure il suo nome ad una cittadina della California sorta attorno alla sua azienda: Di Giorgio di California.

La notizia della morte del Di Giorgio ha prodotto profonda emozione in una famiglia della nostra città e precisamente in quella del rag. Franco Biso sposato a Bianca Di Giorgio. Il 28 settembre scorso, infatti, la signora Biso ricevette dal Consolato d'Italia di Los Angeles, una lettera nella quale mentre le si dava notizia ufficiale del decesso del Di Giorgio le si notificava pure che, essendo l'ex-emigrante morto senza lasciare figli, la si invitava ad affidare i propri diritti di ereditiera all'avv. E. M. Andreani, legale di fiducia dello stesso Consolato. Il re della frutta venne in Italia per l'ultima volta nel 1948 e in quella circostanza lasciò al nipote, padre della signora Biso, un ricordo personale. Allo stato attuale concorrerebbero alla eredità, oltre la signora Biso, anche altri due nipoti e la vedova dell'emigrante, i quali sono le uniche persone al mondo aventi diritto all'immensa fortuna. La signora Biso non conosce ancora esattamente le leggi dello Stato di California, ma fra i quattro eredi è l'unica discendente in asse ereditario che porti il nome del Di Giorgio. Il legale incaricato dalla signora Biso ha potuto appurare che non esistono altri coeredi in Sicilia discendenti dall'ex-emigrante. Circa l'entità dei beni lasciati dal re della frutta, si tratta, oltrechè della «Di Giorgio Fruit Corporation», di altre aziende in California, di piantagioni di aranci in Florida, di segherie nell'Oregon e di cointeressenze in altri complessi aziendali.

Colpo ladresco in una casa con un bottino di sette milioni

Milano, 8 dicembre.

Un ingente bottino è stato fatto da ignoti ladri nell'appartamento abitato dalla famiglia Astori al terzo piano di via S. Maria Segreta 8. Evidentemente pratici delle abitudini dei padroni di casa, momentaneamente assenti, i ladri penetravano nell'abitazione asportando dal cassetto di un mobile uno scrigno contenente gioielli, titoli e contanti per circa sette milioni.



AL CIMITERO DI MARSIGLIA

Dieci becchini arrestati per furti nelle tombe

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 dicembre.

Dieci becchini e tre gioiellieri sono stati arrestati a Marsiglia ed altri fermi appaiono imminenti. Tutti costoro si sono resi colpevoli di un ripugnante delitto: i primi aprivano le tombe e rubavano ai morti i loro gioielli e persino i denti d'oro; i secondi li acquistavano a buon mercato.

La faccenda è stata scoperta in seguito alla denuncia di un giovane che tre mesi or sono si presentò al Municipio per segnalare che aveva trovata aperta la tomba dei genitori nel cimitero St. Pierre. Una discreta sorveglianza venne ordinata per scoprire i profanatori e due giorni or sono i poliziotti fermavano uno dei becchini, il frugavano e lo trovavano in possesso di un anello d'oro ornato di diamanti nascosto nella fodera della giacca.

Interrogato energicamente, il becchino rivelò tutto e denunciò i suoi complici. Era stato assunto nell'ottobre del 1947 ed il capo dei becchini gli disse immediatamente: «Sappi che quando spostiamo i corpi è tradizione recuperare i gioielli. Poi li vendiamo e ci dividiamo il denaro». In realtà il capo dei becchini non aspettava che i corpi venissero dissepolti e riposti nella tomba comune; i cadaveri erano derubati subito dopo la sepoltura. I becchini avevano stabilito un turno ed operavano a coppie: uno sollevava il coperchio della tomba, l'altro vi penetrava, rompeva la cassa e strappava al morto gli anelli, i braccialetti, gli orecchini ed anche i denti d'oro.

Si calcola che i furti commessi in questo modo salgano in due anni a parecchi milioni di franchi. I servizi municipali riferiscono, d'altronde, che i furti sacrileghi sono frequenti in tutti i cimiteri. Spesso scompaiono dalle tombe le targhe metalliche, i vasi, le statuette e persino i fiori, che alle volte vengono poi rivenduti alla porta stessa del cimitero. Si dice negli ambienti competenti che occorrerebbero molti guardiani per poter reprimere questi delitti, mentre la necessità di far economia impedisce la loro assunzione.

l. m.

Un bel gesto avvicina le persone!

In occasione delle prossime feste fatevi ricordare inviando gli auguri con una Cassetta SARTI. Sarà un cordiale invito alla simpatia, all'amicizia, a non essere dimenticati.

UN dono Regale agli amici...
...un appuntamento alla fortuna per voi!

ULTIME NOTIZIE

Pleven chiede la fiducia sulla ratifica del piano Schuman

Nottata di discussioni all'Assemblea - Le elezioni in Germania discusse all'ONU

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 dicembre.

Per strappare al Parlamento la ratifica del trattato che istituisce la comunità carbone-acciaio tra la Francia, la Germania, l'Italia e i Paesi del Benelux, il presidente René Pleven è stato costretto a porre la questione di fiducia. L'ha fatto stamane alle 5,55 alla fine di una lunga nottata di discussioni animate, dopo esservi stato autorizzato dal Consiglio dei Ministri, riunito in fretta e furia. Il Presidente della Repubblica, che si trovava nel castello di Rambouillet, era stato svegliato da una telefonata e invitato a venire immediatamente a Parigi, mentre anche Edouard Herriot era stato invitato un'ora prima a saltare dal letto per presiedere una discussione parlamentare complicata da frequenti incidenti di procedura.

Martedì prossimo nel pomeriggio la Camera francese si pronuncerà prima contro il rinvio della ratifica, chiesta da una frazione delle destre e da alcuni radicali, e poi dovrà votare una seconda volta per approvare la ratifica del trattato. E' contro il rinvio che è stata posta la questione di fiducia.

Un voto favorevole al Governo è quasi sicuro, perchè il contrario significherebbe, come disse Pleven ieri notte, la fine di ogni speranza circa la unificazione europea e una notevole perdita di prestigio per la Francia, promotrice del «pool» carbone-acciaio, con conseguenze internazionali gravissime, perchè gli americani non esiterebbero più ad accordare alla Germania dell'ovest il massimo appoggio, facendo di essa la dominatrice del nostro continente: proprio ciò che gli avversari del piano Schuman (perchè giudicano che essa avvantaggia la Germania) dicono di voler evitare.

E' evidente che nella comunità carbone-acciaio la Germania avrà una parte preponderante, ma la superiorità della sua produzione siderurgica potrà togliere comunque, e appare quindi giusta la tesi di Schuman secondo cui è bene che, almeno, essa sia messa al servizio di tutti.

E' ugualmente chiaro che, data la situazione e la politica che gli Stati dell'occidente hanno adottato, non si può continuare a tenere la Germania in stato di subordinazione, come vorrebbero certi ex-generali francesi, che hanno preso la parola nella recente discussione parlamentare. E non è senza interesse rilevare che per la prima volta i rappresentanti della Germania dell'ovest siano stati ammessi, proprio stamane, a prendere la parola anche all'U.N.O. Essi erano stati convocati alcuni giorni fa insieme ai rappresentanti della Germania dell'est, per venire ad esprimere le loro idee circa la possibilità di elezioni libere su tutto il territorio tedesco. Il dott. Heinrich Von Brentano, presidente dell'Unione democratica cristiana, il dott. Hermann Schaeffer, vice presidente della Repubblica federale e il prof. Ernst Reuter, sindaco di Berlino ovest, erano presenti stamane nella sala della Commissione politica speciale, dove un funzionario del segretariato dell'U.N.O. li aveva introdotti alle 10,45. Viceversa i rappresentanti della Germania dell'est non si sono ancora presentati e il segretariato li ha nuovamente convocati.

Appena la seduta è stata dichiarata aperta, il delegato sovietico ha sollevato una questione di procedura, sostenendo che non si poteva dare la parola ai rappresentanti della Germania occidentale in assenza di quelli della Germania orientale, i quali sarebbero a Parigi soltanto lunedì prossimo; ma la proposta russa è stata respinta giudicando che la Commissione non ha molto tempo da perdere e la parola è stata data ai tre tedeschi.

Von Brentano ed Hermann Schaeffer hanno parlato nella loro lingua, mentre Ernst Reuter ha parlato in inglese. Tutti e tre erano seduti a un tavolino a parte, sul quale figurava la seguente scritta: «Federal Republic of Germany». I rappresentanti tedeschi si sono dichiarati favorevoli alla proposta dei tre occidentali di inviare in Germania una commissione internazionale d'inchiesta, ricordando che il Governo di Bonn la chiese già a suo tempo alle Nazioni Unite e sostenendo che le elezioni libere sono indispensabili per realizzare la unificazione della Germania, che è «una necessità imperiosa». Non c'è nulla da nascondere nella zona ovest, secondo i diplomatici di Bonn, mentre non si potrebbe dire altrettanto della zona est. Il prof. Ernst Reuter ritiene che le elezioni libere, anche limitate alla sola città di Berlino, darebbero risultati significativi.

Sentiremo lunedì prossimo il suono, sicuramente diverso, dell'altra campana.

Al Sotto-comitato del quattro per il disarmo, gli occidentali hanno presentato stamane per iscritto le loro osservazioni al rapporto redatto dal presidente Padilla Nervo, il quale redigerà per lunedì un memoriale definitivo.

l. m.

De Gasperi alla partenza da Roma per Strasburgo (Telef.)

Travestiti da monaci s'impadroniscono di una nave

Rangoon, 8 dicembre.

Un gruppo di monaci a bordo di un battello fluviale governativo hanno improvvisamente gettato le tonache mentre il battello si trovava ad ottanta chilometri da Rangoon e si sono rivelati armatissimi ribelli «Karen». Con la minaccia delle armi i ribelli hanno catturato il battello. Cannoniere governative ed aerei da caccia stanno conducendo intense ricerche nella zona dove è avvenuto il colpo, ma fino ad ora senza successo.

Nella breve mischia i ribelli hanno ucciso un agente della scorta di polizia e ferendone altri due. Tre altri agenti si sono lanciati in acqua e sono fuggiti a nuoto fino a riva dove hanno dato l'allarme.

L'America intende affrettare la produzione per il riarmo

Dichiarazioni del Ministro della Difesa - La sicurezza che ne deriverà all'Europa favorirà la stabilità economica

(Nostro servizio speciale)

New York, 8 dicembre.

Il primo a ritornare dall'Europa dopo la grande migrazione dei dirigenti responsabili della politica americana verso il vecchio continente è stato Robert Lovett, ministro della Difesa. Arrivato a Washington, resosi conto del nervosismo che vi si era diffuso in queste settimane come conseguenza delle polemiche imperversanti in materia politica non meno che militare, ha ritenuto suo dovere pronunciare prima di tutte parole tranquillizzanti.

Una piccola iniezione di ottimismo era la prima cura che gli suggeriva la sua esperienza di clinico della pubblica opinione. «A me sembra che tutte queste polemiche e tutte queste crisi che affliggono la vita di Washington mi facciano bene alla salute. Mi piaceva la mia precedente attività di avvocato commercialista a Wall Street ma è un fatto che non mi sono mai sentito tanto bene come da quando lavoro al Pentagono».

Nel raccogliere queste dichiarazioni i giornalisti francamente trasecolavano; qualcuno ha chiesto a un segretario di Lovett se il ministro per caso non stesse scherzando in un momento che non sembra particolarmente adatto. Il segretario ha risposto con accento sereno: «Credo di potervi dire che il signor Lovett ha una mente meravigliosamente analitica che gli permette di afferrare rapidamente una situazione e di coglierne subito i dati essenziali». Per la capacità analitica gli americani hanno un autentico culto: simile qualità corrisponde a quella che in Italia per esempio si chiamerebbe intelligenza e che in un caso come questo, più esattamente ancora, si indicherebbe come attitudine a semplificare i problemi vedendone e considerandone gli elementi essenziali.

Lovett ha saputo riassumere lucidamente i termini della questione controversa in fatto di armamenti americani e europei. Ha detto infatti che oggi è il caso di «congelare» il programma di produzione al grado di perfezionamento tecnico attualmente raggiunto potendosi nutrire in serena convinzione che si è a un livello più che soddisfacente. Se infatti si continuasse a correr dietro alle lusinghe del progresso andando sempre alla ricerca di qualche piccolo ritocco o di qualche suggestivo miglioramento nei particolari si finirebbe per collezionare una serie di meravigliosi prototipi senza però mai cominciare quella che è veramente necessaria e cioè una larga ed esauriente produzione di massa.

Tutta la cosiddetta crisi dell'industria americana, secondo Lovett, è appunto da vedere e da identificare nelle insaziabili esigenze, che quasi sono civetterie dei militari, che hanno imposto e forse vorrebbero continuare a imporre nuovi perfezionamenti nei prodotti da commissionare: «In questo modo noi ci renderemmo benemeriti dei gabinetti di ricerca e dei laboratori scientifici ma certamente non della produzione in serie che in fondo è quella che interessa a noi e che interessa in pari grado i nostri alleati europei».

In questo senso, secondo le intenzioni di Lovett, sta per pronunciarsi una commissione di esperti appositamente nominata dal «Munitions Board» e dalla «Office of defense mobilisation» e in questo modo dovrebbe finire la ormai lunga controversia tra militari e industriali.

Per quello che riguarda i riflessi europei di una simile decisione si può dire essa consentirà di accrescere le forniture militari e qui si spera che una aumentata sensazione di sicurezza servirà a frenare la tendenza dimostrata in questi anni dai capitali europei a fuggire dall'Europa. E' proprio questo il più grosso peccato che gli americani rimproverano agli europei dell'occidente, cioè la scarsa fiducia che essi sembrano nutrire nelle proprie possibilità.

Scrive oggi il *New York Times* in editoriale: «La stabilità economica europea dipende dalla sicurezza la quale sola può sollecitare l'impiego dei capitali europei fuggiaschi tesaurizzati, ma se la stabilità dipende dal riarmo anche il riarmo dipende in uguale misura dalla stabilità».

Correttamente dunque gli americani responsabili sono venuti nella convinzione che si tratta di spezzare un circolo vizioso e saggiamente si sono persuasi che l'iniziativa di spezzarlo spetta precisamente a loro stessi e Lovett ci si prova. Si è fatta strada l'opinione che i più recenti e più allarmanti fenomeni di quella che qui si chiama la indecisione degli europei siano dovuti precisamente all'impressione che l'America per prima stesse esitando nell'adempimento dei suoi doveri di assistenza, tanto che il presidente Auriol avrebbe espresso giorni or sono, stando a notizie diffuse in America, il timore che gli Stati Uniti stessero per abbandonare la Francia e tutta l'Europa occidentale al suo destino: si respinga e si dimostri coi fatti quanto sia errata questa interpretazione e poi potremo fondatamente chiedere ai nostri alleati che anch'essi facciano la loro parte: questo il punto di vista che il signor Lovett cerca di far valere.

v. g.

Inatteso ritorno alla Capitale

Domani Truman presiede una riunione dei Capi di S. M.

New York, 8 dicembre.

Il presidente Truman ha deciso di rientrare domani a Washington da Key West dove si trovava in vacanza per partecipare lunedì ad una importante riunione con i capi di Stato Maggiore ed alti funzionari.

L'annunzio della Casa Bianca dice: «Il presidente Truman ha deciso di partire domani alle ore 14 allo scopo di essere a Washington per una riunione che egli ha convocato per le 10,30 di lunedì alla Casa Bianca dei Capi degli S. M. congiunti e di rappresentanti del Dipartimento di Stato».

In precedenza era stato annunciato che Truman sarebbe rimasto a Key West per un periodo di tempo indefinito e perciò il comunicato di stasera ha colto tutti di sorpresa.

Richiesto se la riunione è da mettere in relazione con le trattative coreane o con la situazione internazionale, il sottosegretario alla stampa Irving Perlmeter ha risposto: «Ho detto tutto quanto potevo dire».

Fanfani presenzia nel Barese alla distribuzione di terre

Bari, 8 dicembre.

La riforma agraria è entrata nella fase di pratica realizzazione anche in Puglia e Lucania con la distribuzione avvenuta oggi a Torre Alemanna, nei pressi di Cerignola, e a Gaudiano, in provincia di Potenza, dei primi 1800 ettari a 420 contadini e braccianti nullatenenti. Il ministro dell'Agricoltura Fanfani ha assistito alle cerimonie che si sono svolte in queste due località sottolineando con la sua presenza l'importanza delle prime realizzazioni della riforma in queste regioni a soli pochi mesi di distanza dall'approvazione della relativa legge. Domani il ministro assisterà ad altre distribuzioni in provincia di Metaponto e di Taranto di guisa che con quelli di oggi saliranno a 5554 gli ettari distribuiti.

Folla di tifosi a Roma dispersa dalla Celere

Roma, 8 dicembre.

La Celere è dovuta intervenire oggi pomeriggio per disperdere una folla di un migliaio di persone che tentava di entrare a forza nel locale, già pieno, nel quale veniva trasmessa, mediante telefono, la cronaca della partita Monza-Roma.

Gli incidenti sono avvenuti quando, data la piccola capienza della sala, gli organizzatori decidevano di chiudere l'accesso al locale. I numerosi sportivi rimasti di fuori, manifestavano allora la loro delusione tentando di forzare l'ingresso tanto che si era costretti a richiedere l'intervento della forza pubblica.

Ufficiale postale arrestato per sottrazione di 4 milioni

Bordighera, 8 dicembre.

Questa mattina l'Arma dei Carabinieri ha arrestato, nella via principale di Bordighera, certo Pietro Galboti di Luigi, di 36 anni, nato a Pontoglio (Brescia) e residente a Tiseo, dove era titolare dell'ufficio postale.

Il Galboti aveva sottratto all'ufficio la somma di 4 milioni e 600 mila lire.

GALLARATI SCOTTI DA EDEN

La richiesta di revisione presentata a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 8 dicembre.

La nota italiana sul trattato di pace è stata consegnata dal sig. Gallarati Scotti ad Anthony Eden nel corso del primo incontro diplomatico che il nostro Ambasciatore a Londra ha avuto col Ministro degli Esteri britannico dopo il ritorno di quest'ultimo dalla riunione atlantica di Roma. E' probabile che questo incontro sia anche il loro penultimo colloquio ufficiale, perchè Gallarati Scotti lascerà entro una decina di giorni la capitale britannica, dove ha rappresentato l'Italia negli ultimi quattro anni, da quando cioè il trattato di pace fu ratificato fino al momento in cui è divenuto un documento superato.

Anthony Eden, che già dai tempi in cui era vice-capo dell'opposizione aveva significato la sua piena simpatia per una revisione del trattato di pace, ha accettato la nota, cui — si presume — il Governo britannico risponderà ricordando la dichiarazione tripartita di Washington del 26 settembre scorso.

Nel corso del colloquio, durato quaranta minuti, il Ministro degli Esteri britannico ha tenuto a ringraziare con particolare calore l'Ambasciatore per la preziosissima opera da lui svolta durante gli anni della sua missione nel riavviare sul tono di cordialità e leale amicizia i rapporti fra i due Paesi. E ha tenuto a farsi portavoce — in quest'occasione — della grandissima stima in cui l'Ambasciatore italiano, che ora lascia il suo posto per ritirarsi a vita privata, è sempre stato tenuto negli ambienti politici inglesi.

Eden si è dichiarato molto soddisfatto degli incontri avuti a Roma con De Gasperi, incontri che hanno di molto migliorato l'atmosfera dei rapporti ufficiali. Per sottolineare il suo sincero desiderio di perfezionare i rapporti psicologici italo-inglesi, Anthony Eden ha anche evitato, nella sua conversazione con De Gasperi, di fare alcun riferimento allo scabroso argomento della passeggera idea di mediazione italiana nella vertenza anglo-egiziana. In realtà anzi — ha detto il Ministro degli Esteri britannico all'Ambasciatore italiano — non esistono particolari problemi che l'Italia e la Gran Bretagna debbano discutere.

Il giro d'orizzonte compiuto dai due uomini politici ha toccato naturalmente tutti i punti abituali: rapporti economici, collaborazione nell'ambito del Patto atlantico (che diventa ogni giorno più vivente sul piano pratico), cooperazione politica in Europa, comprensione dei reciproci interessi in altre zone, e infine problema di Trieste (dove Italia e Jugoslavia sembrano avviarsi silenziosamente ma seriamente verso un'intesa reciprocamente soddisfacente).

Il ministro degli Esteri Eden darà nella prossima settimana una cena in onore dell'ambasciatore italiano Gallarati Scotti. Dal giorno in cui furono ufficialmente annunciate le sue dimissioni — quando il *Times* gli dedicò un eccezionalissimo articolo di fondo personale — fino ad oggi, quando il suo successore è stato sommerso di inviti a pranzo, a ricevimenti ufficiali di congedo, fra cui una visita a Corte, che il Sovrano ha voluto fissare personalmente riducendo al minimo i suoi impegni, i tributi di stima e amicizia che Gallarati Scotti ha ricevuto hanno dato un'evidente misura non soltanto del successo personale della sua missione, ma anche della posizione a cui egli ha riportato a Londra il Paese che rappresenta.

r. a.

Tutti morti i passeggeri del C-47 precipitato in Francia

Marsiglia, 8 dicembre.

Le autorità dell'aviazione americana hanno comunicato che cinque ufficiali, quattro soldati ed un civile, tutti cittadini statunitensi, sono periti nel disastro del «Dakota» precipitato giovedì sera sul massiccio di Sainte Beaume.

I rottami sono stati trovati questa mattina ad un centinaio di metri dalla cima del monte contro il quale si è fracassato il «C 47».

Efferato delitto nel Barese

Uccide il cognato e ne brucia il cadavere

Bari, 8 dicembre.

A Gioia del Colle la popolazione è ancora indignata per il truce ed efferato delitto compiuto venti giorni or sono, e scoperto soltanto ieri l'altro, di cui è rimasto vittima il giovane e facoltoso agricoltore Giuseppe Milano, di 34 anni, delitto commesso per motivi di interesse dal cognato Giuseppe Colapinto, coadiuvato da tre sorelle dell'uccisore: Camilla, Giulia e Rosa, e sembra anche dal fidanzato di quest'ultima, Filippo Milano.

Ecco come la polizia ha potuto, mercè la confessione ultima dell'assassino, ricostruire il delitto e procedere, all'alba di stamane, al dissotterramento dei miseri resti della vittima. L'ucciso, Giuseppe Milano, aveva iniziato in via amichevole le pratiche per la divisione dei beni di famiglia di cui era amministratore il cognato Giuseppe Colapinto che dall'amministrazione della cospicua proprietà ricavava lauti guadagni. Cominciarono subito le opposizioni del Colapinto e si verificò qualche baruffa in famiglia. Improvvisamente Giuseppe Milano scomparve e dal 16 novembre non dava più segni di vita. Il fratello Vitantonio, di 18 anni, era stato il solo a preoccuparsene e dopo due settimane si recò a denunciare il fatto ai carabinieri, ai quali manifestò gravi sospetti. I carabinieri fermarono subito il Colapinto, che però nell'interrogatorio riuscì a scagionarsi di ogni responsabilità e veniva quindi rilasciato. Ma il giovane fratello della vittima tornò dai carabinieri con qualche indizio preciso — aveva trovato nel suo podere, a circa cento metri dall'abitazione, macchie di sangue — e il Colapinto fu nuovamente fermato, ma questa volta sottoposto a uno stringente interrogatorio, finiva per confessare che effettivamente aveva ucciso il cognato Giuseppe Milano, che voleva, con la divisione della proprietà terriera, svalorizzarne l'entità. E dopo la confessione sono emerse le circostanze in cui il delitto fu compiuto.

Fu proprio il giorno 16 novembre che i familiari del Milano, cioè le tre sorelle, il cognato e il fidanzato di una di esse, tennero consiglio di famiglia, nel quale si sostenne la necessità di sopprimere colui che voleva la divisione dei beni. Il giorno successivo, il 16 novembre, data della scomparsa del Milano, il Colapinto, verso le ore 17, si avvicinava al giovane, curvo a riparare una bicicletta, e con un colpo di scure alla nuca lo uccideva. Il malvivere fu gettato in una piscina asciutta e, cosparso di benzina e di fascine, subito bruciato. Lo scheletro, con brandelli di carne, venne quindi raccolto e allora gli assassini si diedero a seppellirono i resti in una fossa scavata a circa cento metri dalla casa ove abitavano. Non è accertata la partecipazione delle donne al delitto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato ai suoi cari munito dei conforti di N. S. religione

Antonio Ruella
Industriale tessile

Lo piangono inconsolabili la moglie **Maria Pipino**, la figlia **Stella**, il figlio **Giuseppe**, il fratello e la cognata, le sorelle, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10. c. m. alle ore 14,30 da corso Principe Oddone 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I dipendenti della Ditta Ruella si associano al dolore dei familiari per la perdita del titolare signor ANTONIO RUELLA.

Dopo una vita improntata ad onestà, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, con serena rassegnazione si è spento

Michele Donadio
di anni 57

Angosciati danno il doloroso annuncio: la moglie **Teresina Rita**, i figli **Nini** e dott. **Theo**; gli zii ed i cugini **Milano**, i cognati ed i nipoti **Negro** e **Franchina**; i parenti ed amici tutti. La famiglia esprime la sua gratitudine al prof. De Mattia che amorevolmente lo curò. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà del defunto non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Duca Abruzzi 61.

Le famiglie **Chimenti, Dessai** e **Franzoni** prendono parte al dolore.

Ieri munita dei conforti religiosi, è serenamente mancata

Isolina Lombardi
nata Taverna

Costernati ne danno il doloroso annuncio il marito **Emilio** con la figlia **Maria Luisa**, la zia **Giuseppina Rossi** ved. **Taverna**, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Frugarolo oggi domenica 9 corrente alle ore 10,30. Non fiori ma preghiere. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 9 dicembre 1951.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Maria Cacciardo
ved. Operto e Bioletto

Costernati ne danno l'annuncio i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,30 da via Scala 34. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

I parenti tutti, annunciano la morte del

Cav. Giuseppe Leone

I funerali avranno luogo lunedì 10 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Giovanni da Verazzano 58. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

11-12-1950 11-12-1951

Teresio Ferrari

La moglie **Anna Magarie** lo ricorda con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, chiudeva la sua laboriosa vita

Secondo Cappa Verzona
Industriale - di anni 77

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Erminia Tressi**; il figlio **Giuseppe** con la moglie **Anna Bergia** e l'adorato **Dino**; la sorella **Maria in Baggio**; i cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 10. c. m. alle ore 14,30 da corso Principe Oddone 46. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La ditta Manifattura Tessuti in Maglie di Biella e dipendenti prendono parte al dolore del conte Cappa Verzona Giuseppe per la morte del padre.

La Soc. An. Acqua Potabile di Lessona annuncia la perdita del suo amministratore **SECONDO CAPPA VERZONE**.

Chiuse il buon Dio colla morte del giusto la lunga e laboriosa giornata dell'artigiano imbianchino, all'età di anni 79

Cav. Antonio Morino

Ne piangono la dipartita, additandone l'esempio e la bontà, la moglie **Visetti Maria**; i figli **Piersino, Serafina** colle rispettive famiglie; don **Cesare**, salesiano; nipoti e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Rocca di Cortanze n. 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia decedeva

Mario Macchiorlatti

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa Peroglio**, la figlia **Adriana** col marito **Biagio Magliano** e piccolo **Roberto**, fratelli e sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Di Nanni ang. via Vigone 82. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mentre più gli sorrideva la vita venne chiamato da Dio al premio eterno

Pier Giorgio Cherra
di anni 21

Ne danno il triste annuncio il padre **Lorenzo**, la madre **Annibaldi Lidia**, fratello, sorelle, cognati, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 10 alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria, via Medail. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 15 dicembre, secondo anniversario della dolorosa dipartita di

Giuseppe Cerale

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore e quanti gli vollero bene. Messe in suffragio saranno celebrate nella Chiesa Dei Missionari (C. Ferrucci).

8-12-1949 8-12-1951

Un pensiero e una preghiera alla cara memoria del

Rag. Enrico Tonetti

Dopo una vita prodiga, spesa, dedicata tutta alla famiglia, al lavoro ed alla sua cara Sciolze, è mancato ieri alle ore 20 il signor

Giovanni Comollo

Ne danno il triste annuncio la mamma, moglie, fratelli, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 in Sciolze Torinese.

Il Sindaco, Giunta, Consiglio comunale, Popolazione tutta annunciano con dolore la perdita del loro caro Consigliere e Presidente del Patronato scolastico di Sciolze Torinese.

Serenamente è mancata ieri alle ore 8

Elide Vacirca Poggi

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Pietro**, i figli **Mario** e **Giuseppe**, la sorella **Balbina**, i fratelli **Severino, Luigi, Emilio**, gli zii, nipoti, parenti tutti e la cara **Teresa Castelli**. I funerali avranno luogo ad Isola Sant'Antonio (Alessandria) lunedì 10 c. m. alle ore 10, dopo la benedizione impartita alle ore 9, nell'ospedale Civile di Alessandria.

Ieri è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Oddero

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Badellino Maria**, i figli dott. **Giacomo** ed enotecnico **Luigi**; la sorella **Amalia**, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica alle ore 10 in Santa Maria di La Morra.

Alba, 8 dicembre 1951.

Il 5 dicembre è serenamente spirato

Cesare Cannavò
d'anni 78

A funerali avvenuti ne dànno l'annuncio: la moglie **Selene Mulia**, i figli: magg. dott. **Furio** con la moglie **Teresa Santoni**; dottor **Ugo**, e tutti i parenti. La salma riposa nel sepolcreto di Avigliana.

Torino, corso G. Cesare 148.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Domenico Balma

la moglie **Rina Blanda** e il figlio **Nino**, con immutato dolore, ne rievocano la cara memoria. Una Messa in suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Cavoretto giovedì 13 corrente alle ore dieci.

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Ermanno Acchiardi

verrà celebrata la messa nella chiesa di S. Filippo mercoledì 12 alle ore 9. I famigliari ringraziano anticipatamente quanti vorranno prender parte al loro dolore.

16-12-1950 16-12-1951

Nel triste anniversario della morte della compianta

Teresa Musso n. Civarolo

il marito, i figli con immutato dolore ne rievocano la cara memoria a parenti, amici e conoscenti.

Un'opera eccezionale

ENCICLOPEDIA SCIENTIFICA E TECNICA

100 collaboratori. 5 anni di lavoro. 2 volumi; 2540 illustrazioni; 1830 pagine; 18000 voci collegate; 20 tavole fuori testo; tavole riassuntive; schemi e sintesi visive.

Costa 15.000 lire

Tutta la scienza in 2000 pagine

GARZANTI

ELETTRODOMESTICI A GAS CONDOTTI A GAS LIQUIDI

Fratelli Onofri (Stanata Brianza) Prese

Agenzia-Deposito: G. BOATO - S. Anselmo 26 TORINO - telef. 50.063

PIZZI - LAME' - PELLICCERIE

Tessuti francesi in esclusività

da Succ. **DEMATTEIS** S. p. a.

TORINO - Piazza Castello, 59 (unico negozio)

ALESSANDRIA - Via S. Lorenzo, 6

FRA I MILLE ALTRI ARTICOLI SEGNALIAMO:

FODERAMI in ogni tipo

ABITI CONFEZIONATI per ogni evenienza

LAMPADARI

La più grande Esposizione in Piemonte

Oltre 2000 modelli in ogni tipo, moderno, cristallo di Boemia, bronzo fuso, legno rustico e dorato, vetro artistico di Murano, ai prezzi migliori. - Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo, si praticano agevolazioni di pagamento.

CASA del LAMPADARIO

CASA DEL LAMPADARIO

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 1 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 41-412

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, vibratori, rivolgersi alla Ditta Modena Cristina 111, telefono 582-842. (Vendite anche rateali).

ACQUISTO brevetto industriale per trasformazione stradale. Scrivere Carpaneto, casella postale 893, Genova. 22600

A fabbricanti e grossisti affidiamo articolo pubblicitario convenientissimo. Stazione, corso Vittorio Emanuele 76, Torino.

A L. 15.000 bilanci aziendali contabilità semplificata, vendo. Anselmo, Giolitti 26.

ANTICIPANDO redditi assicuriamo amministrazioni stabili. I.F.I.T., Arcivescovado 7. 19165

ASSORTIMENTO vestiario nelle curvate ed impagliate tipo viennese; tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8.

ATTENZIONE! Esigete «Vittoria» la marca di fiducia. «Vittoria». Affilatrici, bilance «Vittoria», torrefattori, macinacaffè, trinciacarne, gratugia, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Esonbio, piazza Repubblica 6. Telefono 50-877, Torino.

ATTENZIONE! Occasionissima vendiamo: 20 affettatrici, 20 bilance, macinacaffè elettrici-trinciacarne, ecc. perfetto funzionamento. Custode, piazza Repubblica 10.

A.V.R.A.I.: vasi sanitari, bidet, lavabi, rubinetteria, ultime rimanenze bluchi, stendo miglior offerente. P. Milica 8.

CALDAIE vapore buone usate, ogni tipo, potenzialità. Tasca, via Malta 4 A, Genova.

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. Sacchi, via Giolitti 16, telefoni 47-632, 43-893. 10914

CERCASI macchinario costruzione Edile via Mario Crimi 18, Lucento, Canina.

CONFEZIONI uomo importantissimo, grandissimo, centralissimo magazzino tessuti Roma cercherebbe numero reparto confezioni uomo se collegato direttamente con primaria fabbrica confezioni per lungo e sicura vendita grande stile. Offerte per inizio trattative inviare a casella 609 P, SIP, Tribuna, Roma.

DOTTORE commercialista effettua impianti contabili con garanzia della massima precisione ed economicità. Assuntori amministrazioni complete con personale specializzato ed eseguire ogni lavoro amministrativo. Consulenze tributarie, finanziamenti portafoglio commerciale riorganizzazioni aziendali. Concordati. Scrivere casella 2627, SPI, Torino.

GABETTI, Pio V 8, cede moderna lavanderia tintoria tre macchine asciugatoi 150 bagni settimanali, reddito 10.000 giornaliere ulteriore sviluppo, 3.000.000.

MACCHINE Cine Prevost Impero, perfetto funzionamento vendesi occasione. Migliore, Oberdan 1, Biella. 22260

MACCHINE combinate M.U. lavorazione legno, consegna pronta. interpellateci. Peirault, via Duchessa Jolanda 25.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, Boley, rettifiche senza centri, Universali, limatrici Gerneti, frese, trapani, presse, bilanciere, unore occasione, facilitazioni pagamento. Monati, via Nizza 153. 12531

MAGLIERISTE avendo 12 oblanda e 8 settanta. Maligaroli, Orcnea 105.

MOTORI testa calda HP 4/35, motori G.M.C. Chevrolet. Telefonare 70-809.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Lugaria, telefono 909-372.

OCCASIONE: lamieroni ferro spess. 6, 7, 8, 9 mm., lungh. 6000×1200 mm. Via Parma 1. 18494

PALCHETTI seminuovi d'occasione vendonsi in opera. Secco Aritmo, tel. 545-585.

PROFESSIONISTI, nulla di più pratico del Magnefato Brush per detistura trascrizione. Corso Marconi 16. Tel. 61-602.

SEGA tronchi Bongioanni 1200 quattro lati 250 sega Muller 1200 da banco, scorniciatrice, intestatrice, tenonatrice motorizzata, S R T, Giacosa 2, Torino.

SERBATOI circolari 8000 litri seminuovi vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, Telefoni 70-081 - 70-086.

TORINESE, lunga residenza Parigi, vasta conoscenza Francia, sempre disponibile dedicarsi, saprebbe qualsiasi incarico effettuando viaggi periodici Italia. Scrivere casella 6233, SPI, Torino.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ing. Panigas Agliotta. Telefono 21-360. 20072

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-086.

VENDO allineazatura fabbricazione tubi gommati, insegno. Garino, Basse Lingotto 6. Telefono 694-766.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBRACCIANDO presa rinomata sartoria «Taurus» via Cefane 6 (interno piano terreno) confeziona su misura: abito 7500, paletò uo- o signora taillaur 5500; abito purissima lana 12.500; garantita pettinata 26.500, paletò 22.500-32.000, impermeabili uomo signora doppi wasb 14.500, giacche vento calzoni 1500. Qualunque modello. Telefono 558-614.

BANCHI, tavoli, scaffali, frigoriferi, sedie, tavolini, arredamenti per bar, caseificio-latterie, ARTE, Collegno 3, tel. 21-839.

CENTRO Radio: apparecchi nuovi, occasioni, grandi marche. Impianti. Riparazioni. Cambi. Facilitazioni. Via Roma 101 (cortile). 9002

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, soggiorni, cucine laccate rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 29 E, corso Regina Margherita 97, Principe Amedeo 30 C.

RIMAGLIATRICE calza macchina assumerebbe lavoro negozi consegna sollecita. Telefonare 24-743.

TAPPEZZIERI: carta tipo Gramophone, ultima creazione, montati su cuscinetti sfera. Bosco, via Carlo Alberto 18.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO bottiglierie drogherie macellerie rivendite pane salumerie. DRAT, Giolitti 10. 21856

ABBIAMO negozio fiori grande reparto posizione signorile cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 22492

ABBIAMO sede centrale comodo alloggio bene reddito cedesi 6.500.000. Bargiglio, Lagrange 29. 22436

ABBIGLIAMENTO femminile elegante via Pietro Micca cedesi. SAP, Bertholet 27.

ABBIGLIAMENTO maglieria 700.000; altro 1.500.000 volendo muro, garanzia. Pizzi, Umberto 18. 22490

ABBISOGNANO 1.000.000 buon interesse garantito sicura su negozi. Scrivere casella 1016 SPI, Torino.

ABBISOGNANDOVI cedesi rilevare negozi qualunque genere, voiture, GRAT, Giolitti 10.

ACQUISTO direttamente caffè, torrefazione, latteria disponendo 5.000.000. Scrivere casella 9277, SPI, Torino.

AFFARONE, cedesi radio macchine cucire centralissimo causa sopralluogo. Telefonare 521-722. 21285

AFFARONE! cedesi drogheria centrale con alloggio incasso giornaliero 90.000. Geom. Conti Carlo Alberto 41.

AFFARONE: causa decesso cedesi Caffè biliardo avviatissimo 1.000.000, facilitazione pagamento. Cittadina Piemontese. Galliari 10 bis, telefono 67-157.

AFFASCIONE casalinghi giocattoli alloggio zona commercialissima cedesi. Ascesa, Garibaldi 18. 22445

AFFIDERESI gerenza oppure cedersi piccolo bar centrale redditizio. Camera cucina disponibili. Scrivere casella 7046 SPI, Torino. 75314

APPRETTATEVI commercialista effettua impianti contabili con garanzia della massima precisione ed economicità. Assuntori amministrazioni complete con personale specializzato ed eseguire ogni lavoro amministrativo. Consulenze tributarie, finanziamenti portafoglio commerciale riorganizzazioni aziendali. Concordati. Scrivere casella 2627, SPI, Torino.

CAUSETTI, Pio V 8, cede moderna lavanderia tintoria tre macchine asciugatoi 150 bagni settimanali, reddito 10.000 giornaliere ulteriore sviluppo, 3.000.000.

MACCHINE Cine Prevost Impero, perfetto funzionamento vendesi occasione. Migliore, Oberdan 1, Biella. 22260

MACCHINE combinate M.U. lavorazione legno, consegna pronta. interpellateci. Peirault, via Duchessa Jolanda 25.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede drogheria centro periferico forte lavoro facilissimo pagamento, altra muri comprasi magazzino buon lavoro 7.000.000, altra centrale ottimo affare 1.800.000.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè centro periferico alloggio buon affare, urge.

A.V.R.A.I.: Officina meccanica adatta costruzione motoleggera, scooter, cede con materiale esistente, macchinari moderni, orientabili, un compressore, saldatura autogena con 2 gruppi; forgia, morse, completo di utensileria, attrezzature, pezzi accessori per macchine, materiali diversi per costruzione. Officina lavorazione con negozio d'angolo, vetrina su strada, adatto qualunque lavorazione. P. Milica 6

AVVIATA tintoria cede causa trasferimento, necessione. Via Robiana 84.

AVVIATISSIMA torrefazione degustazione centrale cedesi 8.000.000. Galliari 10 bis. Telefono 67-157.

AVVIATO esercizio pettinatrice con retro libero sblocco locazioni cedesi. tel. 651-810

AZIENDA primo ordine cerca urgente mutuo 2-3.000.000 buoni interessi massime garanzie. Scrivere casella 5249 SPI, Torino.

BOTTIGLIERIA sola, S. Cesare, fortissimo lavoro, ampi locali trasformabili, cedo 2.500.000. Geom. Imarisio, Galliari 11.

BOTTIGLIERIA zona grande passaggio, avviatissima, alloggio cedesi 3.500.000; altra 2.200.000. Frana, Mercanti 3.

BRACCIANTI per risaia cercansi. Rivolgersi Ufficio Collocamento Agricolo, Vercelli

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

Continua da pagina 7

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

COMMERCIALTECNICA, telef. 838-993. Urge vendere villa arredata 35 km. Torino, 14 camere, garage, una giornata terreno frutteto, vigna, tetti 1 contorti 7.000.000 trattabili: Sanremo cassetta 7 numero, 10.000 mentri frutteto vigneto prato, nonocchi filoviarie, 4.000.000 trattabili.

COMPERO locale bene fabbricato mq. 180-200 esclusi intermediari. Scrivere assemblea 7078 SPI, Torino.

COMPREREI direttamente moglia fra San Mauro-Gassino con terreno, pagamento subito. Gilletta, Bazzaroun 4.

COMPRO cascina sualina libera zone Lingotto San Secondo San Salvario, Gonnano, Principe Tommaso 14.

CORSI Galileo Ferraris Rosselli 46 vende edificio bellissima signorile alloggetto bilocali comforto moderno/signorili.

CORSO Stati Uniti vendonsi alloggi signorili in palazzina nuova, 15 camere tripli servizi garages. Lettico, Princ. Tommaso 31. 22585

CORSO Casale sig. via Fossile affittasi ottimi alloggi negozi eventuali licenze. **COSTRUTTORE** vende ultimi alloggetti cucinino tinello camera bagno. Principe Eugenio 2. 68656

CROCETTA, Marco Polo 31, vende moderni alloggi terzo mezzato negri, visibile 16-18. Liberi subito.

DANTI, Pio V 8, presenta cascina Pozzo meravigliosa unico appezzamento con acqua per irrigazione idrocherta. Trattabili 15.000.000 buon reddito accettando prezzo superiore. Pagando contanti.

DEM. Conti, Carlo Alberto 41, vende villetto alloggi qualsiasi località.

DESMETRA Felix Bella, Chivasso 13, compra-vende affitta alloggi negozi qualsiasi immobile. 22619

DRANGHE locale uso magazzino vendesi. Corso Inghilterra 24, dietro Porta Susa.

DRAMMEDSO negozio con retro libero su corso principale vendesi con alloggio occasione vendesi. Portinaio. Corso Palermo 125. 73585

EDILPO Dirigenti Industriali acquista terreno centrale semicentrale costruzione alloggi eventuale assenso con impresa costruttrice, inviare offerta segreteria Dirigenti, Massena 20. Telefono 47-650.

E.P.I.V., Arcivescovado 7, amministra, mutua, frazione, compra, vende stabili.

ETERO piano palazzina centro S. Paolo, 8 camere, servizi, terma particolare, vendesi libero abitare, 2.500.000. Accisorii, Settembre 55. 22487

LIBERI magazzini alloggio adatti qualsiasi commercio vendonsi. Radorna, Mercanti 8. 61462

LOTTI terreno fabbricabile S. Rita, zona Fruscia, Madonna Campagna vendonsi ogni prezzo. LUX, Parini 10.

MADONNA Campagna vendesi mezza villetta 4 vani 800 mq. terreno fabbricabile, SAP, Berthollet 27. 72016

OCCASIONE! Vendo appartamenti sul mare. Tutti i comforts. Centro Riviera Levante. Scrivere A. Gabrola, Beri (Genova).

OCCASIONISSIMA grande camera cucina vendo libera. Ore 15-17. Bonoo, Pinelli 1. 30021

PALAZZO centralissimo 240 vani, economici, alto reddito vende 120.000.000; altro 160 vani, 90.000.000. Gilotta, Barbaroux 6. 23559

PER impiego denaro acquisto case redditizie centrale intermediari esclusi. Scrivere cassetta 9380, SPI, Torino.

PINO Torinese vendo grandiosa villa vasto terreno alta 16 vani giardino. Scrivere cassetta 7150 SPI, Torino.

POLETTI, Giolitti 4, alloggi zona piazza Rainerl: 2 occupati e 1 libero, 7 camere doppi servizi, termo comunale, scala marmo, ascensore, vista mozzafiato, libero subito, vendesi 12.500.000.

POLETTI, Giolitti 4, casa centrale di 30 camere più 2 negozi: macelleria e panetteria con forno, magazzeni, buon reddito, vendesi eccezionalmente.

POLETTI, Giolitti 4, casa vicinanze Porta Nuova 128 camere, parecchi negozi, forte reddito, causa trasferimento vendesi convenientemente.

POLETTI, Giolitti 4, casa signorile zona Fiorentia, 80 camere, negozi completi, scala marmo, termo centrale, ascensore, corriliano 40.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, terreni fabbricabili, zona prettamente commerciale, diritti di ricostruzione, unica vendere.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio in villa, Piazza d'Armi vecchia, 9 camere più servizi, autoriscaldo 2 macchine, termo centrale, scala marmo, libero 1mo agosto. Vendesi prezzo ragionevole.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona piazza Bernini, 6 camere più servizi, 180 mq. lussuoso, centrale libero abitare 4.000.000

POLETTI, Giolitti 4, palazzina zona Borgo, 8 camere più servizi, giardino, frutteto, annesso terreno fabbricabile, liberi subito, 5.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, Sommacampagna 19 (Crimea), vendonsi appartamenti liberi subito e chiesco, gentilmente signore 2-3 camere, doppi servizi, termo centrale, scala marmo, grandiosi bagni, giardino, autoriscaldo, ascensore, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Sopralluogo martedì, giovedì, sabato: ore 15-17. 22529

POLETTI, Giolitti 4, via Romagnano 26, vendonsi prezzi convenienti alloggi moderni 2-6 camere più servizi, ascensore, scala marmo, buon reddito, liberi abitare, visite ore 15-17. 22530

POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona piazza Statuto 6 camere più cucina e servizi, tutti centrali moderni, liberi subito, vendesi od affittasi prezzo conveniente.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona corso Vittorio, 7 camere più servizi, confortis moderni, libero subito, 8.500.000 trattabili

POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona Crocetta su corso, 9 camere, doppi servizi 237 mq., autoriscaldo, ascensore, scala marmo, libero entro 20 mesi. Forte reddito, abbreviato, eventuale, [illegible] spese utile, vendesi 12.500.000.

POLETTI, Giolitti 4, casa centrale di 30 camere più 2 negozi: macelleria e panetteria con forno, magazzeni, buon reddito, vendesi eccezionalmente.

POLETTI, Giolitti 4, casa vicinanze Porta Nuova 128 camere, parecchi negozi, forte reddito, causa trasferimento vendesi convenientemente.

POLETTI, Giolitti 4, casa signorile zona Fiorentia, 80 camere, bagni completi, scala marmo, termo centrale, ascensore, corriliano 40.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, terreni fabbricabili, zona prettamente commerciale, diritti di ricostruzione, unica vendere.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio in villa, Piazza d'Armi vecchia, 9 camere più servizi, autoriscaldo 2 macchine, termo centrale, scala marmo, libero 1mo agosto. Vendesi prezzo ragionevole.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona piazza Bernini, 6 camere più servizi, 180 mq. lussuoso, centrale libero abitare 4.000.000

POLETTI, Giolitti 4, palazzina zona Borgo, 8 camere più servizi, giardino, frutteto, annesso terreno fabbricabile, liberi subito, 5.000.000.

POLETTI, Giolitti 4, Sommacampagna 19 (Crimea), vendonsi appartamenti liberi subito e chiesco, gentilmente signore 2-3 camere, doppi servizi, termo centrale, scala marmo, grandiosi bagni, giardino, autoriscaldo, ascensore, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Sopralluogo martedì, giovedì, sabato: ore 15-17. 22529

POLETTI, Giolitti 4, alloggio via Romagnano 26, vendonsi prezzi convenienti alloggi moderni 2-6 camere più servizi, autoriscaldo, scala marmo, buon reddito, liberi abitare, visite ore 15-17. 22530

POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona piazza Statuto 6 camere più cucina e servizi, tutti centrali moderni, liberi subito, vendesi od affittasi prezzo conveniente.

POLETTI, Giolitti 4, alloggio zona corso Vittorio, 7 camere più servizi, confortis moderni, libero subito, 8.500.000 trattabili